

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

566^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1991

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

SUL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI IERI

PRESIDENTE	Pag. 6
* LIBERTINI (<i>Rifond. Com.</i>)	5

CONGEDI E MISSIONI	6
--------------------------	---

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..	6
---	---

SULLA QUESTIONE DEI TELEGRAMMI INVIATI DA PREFETTI AI SENATORI IN RELAZIONE ALLA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE IN MATERIA SANITARIA

PRESIDENTE	6
* ANDREOTTI, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i>	8
* LIBERTINI (<i>Rifond. Com.</i>)	8
PECCHIOI (<i>Com.-PDS</i>)	9
* STRIK LIEVERS (<i>Fed. Eur. Ecol.</i>)	10

SENATO, UFFICIO DI PRESIDENZA

Votazione per l'elezione di due senatori	
Segretari	Pag. 10, 36

DISEGNI DI LEGGE

Votazione finale e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:

«Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto» **(2287-B)** (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Biondi; Finocchiaro Fidelbo ed altri*) (*Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati e dal Senato*)
(*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*):

PRESIDENTE	12 e passim
Accertamento del numero dei presenti	13
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	13

Votazione finale dei disegni di legge costituzionale:

«Modifica del secondo comma dell'articolo 9 e del primo comma dell'articolo 32 della Costituzione» (2122), d'iniziativa del senatore Boato e di altri senatori;

«Tutela dell'ambiente. Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione» (2363), d'iniziativa del senatore Lombardi e di altri senatori;

«Modifica dell'articolo 24 della Costituzione» (2753), d'iniziativa del senatore Boato e di altri senatori;

«Tutela del diritto fondamentale alla salute e dell'interesse collettivo all'ambiente. Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione» (2845), d'iniziativa del senatore Tossi Brutti e di altri senatori

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

Approvazione con modificazioni in prima deliberazione, in un testo unificato, con il seguente titolo: «Modifica degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione»:

PRESIDENTE Pag. 15

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 15

Votazione finale e approvazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1991, n. 172, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato svolgimento delle operazioni preordinate all'avvio dell'anno scolastico 1991-1992» (2916) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 17

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 17

DIMISSIONI DEL SENATORE FRANCESCO CORLEONE**Deliberazione:**

PRESIDENTE 18

CORLEONE (Fed. Eur. Ecol.) 18

Votazione a scrutinio segreto 19

MOZIONI**Seguito della discussione di mozioni relative ad alcuni aspetti della vicenda Gladio****Relezione della mozione 1-00122. Approvazione di ordine del giorno:**

PRESIDENTE 23 e passim

PECCHIOI (Com.-PDS) 23

* RASTRELLI (MSI-DN) 24, 34

* LIBERTINI (Rifond. Com.) Pag. 24, 31

RIZ (Misto-SVP) 25

* BOATO (Fed. Eur. Ecol.) 25, 32

* ONORATO (Sin. Ind.) 25

TOSSI BRUTTI (Com.-PDS) 27

MAZZOLA (DC) 30

POLLICE (Misto Fed. Verdi) 35

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 36

SU DICHIARAZIONI RESE DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PRESIDENTE 37

PECCHIOI (Com.-PDS) 37

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 37

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

«Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione della giustizia» (2442-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

Stralcio dell'articolo 18 e assegnazione del disegno di legge n. 2442-B-bis:

PRESIDENTE 38 e passim

* CASOLI (PSI), relatore 38 e passim

STRIK LIEVERS (Fed. Eur. Ecol.) 39 e passim

* COCO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia 41 e passim

ACONE (PSI) 50 e passim

FILETTI (MSI-DN) 50, 62, 85

LIPARI (DC) 50, 73

MAZZOLA (DC) 53 e passim

BATTELLO (Com.-PDS) 54, 65, 87

SALVATO (Rifond. Com.) 54

* ELIA (DC) 61

POLLICE (Misto Fed. Verdi) 61, 76

* GALLO (DC) 64

* BOGGIO (DC) 69

DELL'OSSO (PSI) 73

CORLEONE (Fed. Eur. Ecol.) 74

SIGNORI (PSI) 74, 76

* RICEVUTO (PSI) 78

Discussione:

«Istituzione del giudice di pace» (1286-1594-1605-D) (Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa del senatore Macis e di altri senatori, del senatore Acone e di altri

<i>senatori e di un disegno di legge d'iniziativa governativa, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato e ulteriormente modificato dalla Camera dei deputati):</i>	
PRESIDENTE	Pag. 87
LIPARI (DC)	88, 90, 92
ACONE (PSI)	89, 91
COCO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia	89, 97
* BOATO (Fed. Eur. Ecol.)	91, 92, 96
* GALLO (DC)	91, 94, 97
BATTELLO (Com.-PDS)	92, 93
* ANDREATTA (DC)	92
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 2 AGOSTO 1991	98
ALLEGATO	
DISEGNI DI LEGGE:	
Annunzio di presentazione	100
Assegnazione	100
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO	
Presentazione di relazioni	101
GOVERNO	
Trasmissione di documenti	Pag. 101
CORTE COSTITUZIONALE	
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	102
CONSIGLI REGIONALI	
Trasmissione di voti	102
MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Integrazione di Ministri competenti	102
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	102
Annunzio	102, 105, 107
Interrogazioni da svolgere in Commissione	119
Ritiro di mozioni	119
N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore</i>	

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sul processo verbale della seduta antimeridiana di ieri

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, ho ricevuto copia del resoconto stenografico della seduta antimeridiana di ieri. Ebbene, in tale resoconto – in bozza non corretta – è riportata un'affermazione che, per la verità, ieri non avevo udito; tuttavia, poichè ho fiducia negli stenografi, che sono, generalmente, puntuali e precisi (ed anzi mi congratulo con loro per il lavoro che svolgono), mi pare che il verbale faccia fede. Nel resoconto stenografico si riporta che, mentre stavo intervenendo, rivolgendomi al senatore Mancino con delle osservazioni politiche, il ministro della sanità, onorevole De Lorenzo (così risulta, ripeto, dal resoconto) avrebbe affermato rivolgendosi a me, evidentemente (leggo testualmente): «Lei ha fatto parte della destra monarchica». Il resoconto riporta poi la mia risposta negativa e quindi un intervento del presidente Scevarolli in proposito.

Ora, non voglio sopravvalutare un piccolo episodio, però, due sono i casi: o siamo in presenza di un errore degli stenografi, ma mi pare difficile (al riguardo, colgo l'occasione per rivolgere un elogio agli stenografi del Senato per il loro lavoro), anche se a tutti può capitare di sbagliare, oppure, se il Ministro ha effettivamente fatto quella battuta, vorrei rilevare che, prima ancora che di un falso – essa è, infatti, palesemente falsa – si tratta di una scemenza: ossia, il Ministro ha dato prova di poca intelligenza. Pertanto, vorrei che venisse ritrattata quella

scemenza, se è stata detta, oppure che si provasse che vi è stato un errore da parte degli stenografi. In ogni caso, vorrei che di questo rimanesse traccia. Tra l'altro, certe affermazioni si inseriscono in una campagna assai fastidiosa sui partiti che si cambiano e così via. Capisco che quando non si hanno argomenti si dia il concime, ma del concime io me ne infischio assolutamente. Tuttavia, sarebbe bene che, almeno nell'Aula del Senato, vi fosse rispetto per la serietà e la verità.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, prendo atto della sua precisazione, che comunque resta agli atti, ed accerterò se è stato commesso un errore.

D'altra parte, tutti possono sbagliare, anche gli stenografi; peraltro, io - come risulta dagli atti parlamentari - in quel momento non presiedevo l'Assemblea e dunque non sono in grado di portare la testimonianza della mia memoria. In ogni modo, prendiamo senz'altro atto della sua osservazione.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Argan, Baiardi, Bo, Busseti, Candioto, Cappuzzo, Castiglione, Cimino, Coletta, Evangelisti, Falcucci, Fanfani, Ferrara Pietro, Genovese, Innamorato, Leone, Macaluso, Manieri, Meraviglia, Micolini, Montinaro, Nepi, Neri, Perricone, Picano, Pizzo, Pulli, Rigo, Salerno, Salvi, Valiani, Vecchietti.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, nel corso della seduta dovranno essere effettuate votazioni qualificate, mediante procedimento elettronico. Decorre pertanto da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso prescritto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sulla questione dei telegrammi inviati da prefetti ai senatori in relazione alla discussione dei disegni di legge in materia sanitaria

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come comunicato ieri sera, ritengo opportuno puntualizzare i termini della questione sollevata in Aula martedì pomeriggio dai colleghi Pecchioli, Libertini, Gualtieri e Boato. Si tratta dell'invio di telegrammi ai colleghi senatori, nei quali si ricordava la convocazione di Palazzo Madama per l'esame del disegno di legge sulla riforma sanitaria.

Su questo episodio, fin dalla seduta notturna di martedì scorso, ho espresso le mie valutazioni, che, a quanto ricordo, sono state oggetto di apprezzamento da parte dei colleghi intervenuti.

Nella giornata di ieri, in apertura della seduta notturna, il senatore Libertini è intervenuto nuovamente sulla questione alla luce di dichiarazioni rese sull'argomento dal Ministro per i rapporti con il Parlamento.

Ho avuto nella mattinata gli opportuni contatti con la Presidenza del Consiglio e con il Ministro dell'interno (e devo dire anche con gli *ex* Ministri dell'interno degli anni del centro-sinistra, a cominciare dal nostro collega e amico senatore Taviani) e sono pertanto in condizione di fornire una puntuale ricostruzione di come la questione si è venuta sviluppando storicamente in questi decenni.

Fin dagli anni del centrismo - e quindi da vari decenni - i parlamentari facenti parte della maggioranza di Governo potevano essere invitati «a partecipare alle votazioni» in occasione dell'esame da parte delle Camere di provvedimenti di particolare rilievo. Gli uffici di Gabinetto della Presidenza del Consiglio comunicavano in forma orale alle Prefetture dei capoluoghi di regione o di provincia l'imminenza delle sedute, con l'invito a darne notizia ai Prefetti della regione affinché questi a loro volta ne informassero i parlamentari di maggioranza.

Le Prefetture si avvalevano, almeno nei primi tempi, del telefono. L'uso del telegramma è successivo.

Verso la metà degli anni '80, credo esattamente nel 1983, alcuni Gruppi di opposizione protestarono alla Camera dei deputati nei confronti di questa iniziativa. In seguito a ciò, si ritenne di estendere a tutti i parlamentari - di maggioranza e di opposizione - quanto fino ad allora era riservato alla sola maggioranza. La forma seguita rimase sempre quella sopra indicata: con l'unica, indispensabile modifica che «l'invito a votare» venne trasformato nella semplice «comunicazione» della seduta e dell'ordine del giorno della medesima. In tutti questi anni le Segreterie generali si attivavano poi per le convocazioni a domicilio disposte dal Presidente del Senato ed in quell'occasione esse stesse si facevano parte diligente presso gli organi di Governo, cioè presso il Ministero dell'interno o la Presidenza, per mandare i telegrammi che tutti ricordiamo di aver ricevuto per le convocazioni a domicilio del Senato.

Il mio parere sulla questione è quello che ho già espresso nella seduta notturna del 30 luglio e che tutti voi ricordate.

Sempre a mio parere, almeno sul piano di principio, riterrei più corretto che il Governo, nella propria autonomia politica, si rivolgesse direttamente, con i mezzi che ritenesse opportuni, esclusivamente alla propria maggioranza.

D'altro canto, anche l'opposizione assume a volte proprie opportune iniziative per ricordare l'imminenza di sedute di particolare rilievo con i propri parlamentari. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Risponderete dopo; sto leggendo un appunto che ho lungamente meditato.

In ogni caso, ad evitare in futuro equivoci o polemiche, ritengo che le Segreterie generali di Camera e Senato debbano essere sempre consultate ed avvertite prima dell'invio da parte del Governo di

qualsiasi comunicazione, anche per doveroso rispetto agli autonomi poteri del Parlamento.

Su un punto poi debbo essere esplicito: quanto accaduto non deve costituire in alcun modo pretesto per un attacco al Parlamento e ad un presunto assenteismo dei parlamentari.

Il lavoro che il Senato ha profuso nell'esame di una legge difficile come quella sulla riforma sanitaria non può essere disconosciuto da alcuno. L'impegno di tutti i parlamentari è stato continuo e lo testimoniano il numero delle sedute e il prolungato orario delle stesse.

Vi sono stati nodi difficili e delicati da affrontare e lo abbiamo tutti fatto con pazienza estrema.

È un fatto questo di cui do pubblicamente atto a tutti i senatori che – a conclusione di un anno di intenso lavoro – hanno assicurato la loro presenza per la trattazione di un provvedimento su cui assai grande è l'interesse dell'opinione pubblica. Anche per questo invio a tutti voi – anzi, li anticipo rispetto a stasera – i più affettuosi auguri di buone vacanze. (*Vivi, generali applausi*).

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, inizio aderendo alla sua conclusione, cioè che in avvenire qualunque comunicazione di questo tipo sia notificata alla Segreteria generale di questa Camera come dell'altra. Per il resto, debbo sottolineare che la storia postale potrebbe andare anche molto indietro: se si va a guardare, possiamo trovare telegrammi dal 1948 al 1953 firmati da me nella veste di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nei quali si pregava la maggioranza di essere presente alle sedute parlamentari. Ho appreso in questa circostanza che alcuni anni fa questa comunicazione è stata estesa anche alla minoranza e ritengo che lo si sia fatto per un atto, in certo senso, di riguardo, perchè fosse informata anche l'opposizione del fatto che si riteneva importante una votazione.

Non so se sia più un diritto o un dovere il fatto che nei modi più chiari possibili e più palesi la maggioranza cerchi di essere presente e di mobilitarsi. Per il resto, mi auguro che chi non è in missione sia costantemente presente, in modo tale che non sorgano simili problemi.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, desidero ringraziarla per la sua equilibrata e ferma dichiarazione, che costituisce – credo – un punto di partenza obbligatorio per tutti. Una dichiarazione che riguarda sia le modalità di convocazione del Senato, che spettano al Senato stesso senza alcuna interferenza, sia la sua deplorazione di ogni attacco diretto o indiretto al Parlamento con la questione dell'assenteismo.

Tuttavia, molto rapidamente, vorrei fare alcune precisazioni anche in relazione a quello che ha detto il Presidente del Consiglio, che, tra l'altro, ieri sera non era presente e quindi probabilmente non ha colto una parte delle questioni da noi sollevate.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio può leggere gli atti parlamentari.

LIBERTINI. Naturalmente, ma sono solo due parole.

Presidente Andreotti, ciò che io ho sostenuto ieri sera è che il parlamentare risponde al paese e agli elettori e può farlo votando a favore, votando contro, astenendosi o astenendosi dall'entrare in Aula. Spetta alla sua coscienza. Ogni forma di coazione sul voto è sbagliata. La disciplina politica è altra cosa; la conosciamo anche noi, ma è un altro vincolo e non può passare per gli organismi dello Stato. Questa è la questione che abbiamo sollevato e che riguarda tutti.

In secondo luogo, il Governo ha il diritto di convocare la sua maggioranza (ne ha il diritto, per carità!), come i Gruppi di opposizione hanno diritto di convocarsi. Il problema è il tramite. Io, ad esempio, se devo convocare i senatori di Rifondazione comunista non mi rivolgo ai carabinieri; ho altri modi di comunicazione, perchè le vie ufficiali si percorrono quando il Presidente del Senato o il Presidente della Camera hanno bisogno dell'ausilio dei prefetti. Spetta però al Presidente del Senato e al Presidente della Camera decidere sulla necessità di questo ausilio, altrimenti si tratta di un rapporto politico che va considerato come tale.

In terzo luogo, vi è stata in questa occasione una pressione che aveva un chiaro riferimento a una materia in oggetto. I senatori sapevano tutti che si esaminava la riforma sanitaria e abbiamo avuto anche elevati numeri di presenze. Che poi vi fossero forme di dissenso che consistono anche nel non partecipare al voto, questo è un altro discorso e lo vogliamo tenere distinto, perchè credo che anche lei, che è parlamentare da così tanto tempo, tenga come me al fatto che il parlamentare sia libero e indipendente e risponda alla sua coscienza e al corpo elettorale e a null'altro. (*Applausi dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

PECCHIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECCHIOLI. Signor Presidente, circa la ricostruzione «storica» che lei ha fatto, ho qualche dubbio sulla sua veridicità. A me non risulta vero che a partite della metà degli anni '70 tutti i parlamentari hanno ricevuto convocazioni e solleciti alla presenza, tranne quando il Parlamento era convocato a domicilio.

Posso confermare e testimoniare che il telegramma dell'altro ieri è stato il primo che ho ricevuto per ricordarmi che c'era una votazione importante. Tutti gli altri telegrammi si riferivano sempre a convocazioni a domicilio. Questo è il punto. Quindi, pregherei di tenere da parte il passato.

Ora, la innovazione che secondo me va introdotta è che il Governo non deve più entrare in una partita di questo tipo alla quale partecipano solo le Presidenze delle due Camere. Il Governo costituisce un potere distinto e il Parlamento un altro, per cui bisogna, anche sul piano formale, rispettare una doverosissima separazione.

Pertanto, la proposta che faccio per il futuro è che le Presidenze della Camera nel caso specifico la Presidenza del Senato, provvedano ad informare i singoli parlamentari utilizzando anche mezzi dello Stato. Devono essere le Presidenze del Parlamento a farlo, non il Governo; altrimenti, andremmo incontro ad un pasticcio, ad una confusione che non ha alcun senso.

Propongo che il Consiglio di Presidenza del Senato valuti questa innovazione in dettaglio in una sua prossima riunione, consapevole che essa serve ad evitare confusione e pasticci.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, anch'io desidero ringraziarla per la sua comunicazione, associandomi peraltro alla considerazione che faceva ora il senatore Pecchioli. A me pare essenziale che venga mantenuta la distinzione istituzionale di ruoli tra quello che è del Governo e quello che è del Parlamento. Certamente la maggioranza ha il diritto e il dovere di richiamare i propri membri ad una presenza attiva allo stesso titolo e nella stessa misura in cui questo compete alla minoranza. Ma questo non compete all'organo Governo, non compete al potere esecutivo, bensì alla maggioranza parlamentare in quanto tale. Quindi, gli strumenti e i modi della comunicazione debbono essere quelli che appunto attengono ai rapporti parlamentari; altrimenti, si creerà una confusione di ruoli che certamente nell'Italia liberale era nelle tradizioni e nei costumi, ma che non dovrebbe più appartenere all'Italia repubblicana.

Per questi motivi, ritengo si debba provvedere a chiarire nei modi opportuni che ogni comunicazione di convocazione dei parlamentari in quanto tali compete al Parlamento, agli Uffici di Presidenza delle Camere. La convocazione della maggioranza compete alla maggioranza nelle sue responsabilità, mentre al Governo spettano i compiti del potere esecutivo.

Votazione per l'elezione di due senatori Segretari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la elezione di due senatori segretari.

A tale elezione si procede ora, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del Regolamento, in seguito alla deliberazione adottata, il 10 luglio, dal Consiglio di Presidenza, in accoglimento delle richieste formulate dal Presidente del Gruppo della Rifondazione comunista e, rispettivamente, dal Presidente del Gruppo federalista europeo ecologista.

La votazione sarà effettuata a scrutinio segreto mediante schede.

Sulla scheda potrà essere segnato soltanto un nominativo, e dovrà trattarsi del nominativo di un senatore appartenente o al Gruppo della Rifondazione comunista o al Gruppo federalista europeo ecologista.

Sarà quindi nullo il voto dato ad un senatore appartenente ad altri Gruppi.

Risulteranno eletti i due senatori appartenenti, rispettivamente, ai predetti Gruppi che avranno ottenuto il maggior numero di voti.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due senatori segretari.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Aliverti, Andò, Andreotti, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Brina, Bufalini, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Cappelli, Cardinale, Carlotto, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cattanei, Ceccatelli, Chessa, Chiesura, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

De Cinque, De Giuseppe, Dell'Oso, Diana, Di Lembo, Dionisi, Di Stefano, Donato, Dujany, Duò,

Emo Capodilista,

Fabris, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fiocchi, Fioret, Fiori, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Gianotti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Imbriaco,

Lama, Lauria, Leonardi, Libertini, Lipari, Lombardi, Longo, Lops, Lotti,

Macis, Maffioletti, Mancino, Manzini, Margheri, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Nebbia, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Onorato, Orlando, Ossicini,

Pagani Antonino, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Pellegrino Giovanni, Perina, Perugini, Petrarà, Petronio, Pieralli, Pinna, Pinto, Poli, Pollice, Pontone, Postal, Pozzo,

Ranalli, Rastrelli, Rezzonico, Riva, Riz, Robol, Rosati, Rubner,

Salvato, Sanesi, Santalco, Santini, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Senesi, Serri, Signori, Sirtori, Spetič, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,

Tagliamonte, Tani, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vella, Ventre, Venturi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zangara, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Argan, Baiardi, Bo, Busseti, Candioto, Cappuzzo, Castiglione, Cimino, Coletta, Covello, Evangelisti, Falcucci, Fanfani, Ferrara Pietro, Genovese, Innamorato, Leone, Macaluso, Manieri, Meraviglia, Micolini, Montinaro, Nepi, Neri, Perricone, Picano, Pizzo, Pulli, Rigo, Salerno, Salvi, Valiani, Vecchietti.

Chiusura di votazione

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto, mediante schede, per l'elezione di due senatori segretari. Invito i senatori componenti la commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede.

(I senatori componenti la commissione di scrutinio procedono allo spoglio delle schede).

Votazione finale e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:

«Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto» (2287-B) *(Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Biondi, Finocchiaro Fidelbo ed altri)* *(Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati e dal Senato)* *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge costituzionale «Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto», già discusso ed esaminato nella seduta antimeridiana e la cui votazione finale è stata accantonata. Il disegno di legge è stato già approvato in prima deliberazione, siamo ora in seconda deliberazione.

Ricordo che per l'approvazione del provvedimento occorre il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato (cioè 163); agli effetti, poi, dell'ammissibilità del *referendum* confermativo, va verificato se venga o meno raggiunta la maggioranza dei due terzi dei componenti (cioè 217).

Ricordo inoltre che il disegno di legge costituzionale n. 2287-B è composto del solo articolo 1, il cui testo è il seguente:

Art. 1.

1. L'articolo 79 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 79. – L'amnistia e l'indulto sono concessi con legge deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera, in ogni suo articolo e nella votazione finale.

La legge che concede l'amnistia o l'indulto stabilisce il termine per la loro applicazione.

In ogni caso l'amnistia e l'indulto non possono applicarsi ai reati commessi successivamente alla presentazione del disegno di legge».

Accertamento del numero dei presenti

PRESIDENTE. Prima di iniziare la votazione, in applicazione dell'articolo 107, comma 3, del Regolamento, dispongo l'accertamento del numero dei presenti. Invito, quindi, i senatori a far constatare la loro presenza mediante il procedimento elettronico.

(Segue l'accertamento del numero dei presenti).

Dichiaro chiuso l'accertamento mediante procedimento elettronico del numero dei presenti.

Il numero dei senatori presenti risulta conforme a quello richiesto.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, per la seconda deliberazione sul disegno di legge costituzionale n. 2287-B, composto del solo articolo 1.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Aliverti, Andò, Andreotti, Andriani, Angeloni, Arfè, Azzaretti,

Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Brina, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Cappelli, Cardinale, Carlotto, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cattanei, Ceccatelli, Chessa, Chiesura, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Correnti, Cossutta, Covatta, Covi, Cuminetti, Cutrera,

De Cinque, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Di Stefano, Donato, Dujany, Duò,

Elia, Emo Capodilista,

Fabris, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fiocchi, Fioret, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Gerosa, Giacchè, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Imbriaco,
Lauria, Leonardi, Libertini, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,
Macis, Maffioletti, Mancino, Manzini, Margheri, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Montresori, Mora, Murmura,
Nebbia, Nespolo, Nieddu, Nocchi,
Orlando,
Pagani Antonino, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pecchioli, Pellegrino Giovanni, Perina, Perugini, Petrarà, Pieralli, Pinto, Poli, Pontone, Postal, Pozzo,
Ranalli, Rastrelli, Rezzonico, Ricevuto, Riva, Riz, Robol, Rosati, Rubner,
Salvato, Sanesi, Santalco, Santini, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Senesi, Serri, Signori, Sirtori, Spetič, Sposetti,
Tagliamonte, Tani, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth,
Uljanich,
Vecchi, Vella, Venturi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,
Zangara, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Boato, Corleone, Moro, Onorato, Pollice, Strik Lievers.

Sono in congedo i senatori:

Argan, Baiardi, Bo, Busseti, Candioto, Cappuzzo, Castiglione, Cimino, Coletta, Covello, Evangelisti, Falcucci, Fanfani, Ferrara Pietro, Genovese, Innamorato, Leone, Macaluso, Manieri, Meraviglia, Micolini, Montinaro, Nepi, Neri, Perricone, Picano, Pizzo, Pulli, Rigo, Salerno, Salvi, Valiani, Vecchietti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge costituzionale n. 2287-B, composto del solo articolo 1:

Senatori presenti	190
Senatori votanti	189
Maggioranza dei due terzi dei componenti del Senato	217
Maggioranza dei componenti del Senato	163
Favorevoli	183
Astenuti	6

Il Senato approva in seconda deliberazione con la maggioranza dei suoi componenti.

Votazione finale dei disegni di legge costituzionale:

«**Modifica del secondo comma dell'articolo 9 e del primo comma dell'articolo 32 della Costituzione**» (2122), d'iniziativa del senatore Boato e di altri senatori;

«**Tutela dell'ambiente. Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione**» (2363), d'iniziativa del senatore Lombardi e di altri senatori;

«**Modifica dell'articolo 24 della Costituzione**» (2753), d'iniziativa del senatore Boato e di altri senatori;

«**Tutela del diritto fondamentale alla salute e dell'interesse collettivo all'ambiente. Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione**» (2845), d'iniziativa del senatore Tossi Brutti e di altri senatori

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

Approvazione, con modificazioni, in prima deliberazione, in un testo unificato, con il seguente titolo: «Modifica degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale (qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) del testo unificato dei disegni di legge costituzionale nn. 2122, 2363, 2753 e 2845.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del testo unificato dei disegni di legge costituzionale nn. 2122, 2363, 2753 e 2845, nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi, si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Aliverti, Amabile, Andò, Andreotti, Andriani, Angeloni, Arfè, Azzaretti,

Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Brina, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Cappelli, Cardinale, Carlotto, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chessa, Chiesura, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Corleone, Correnti, Cossutta, Covatta, Covi, Cuminetti, Cutrera,

De Cinque, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Di Stefano, Donato, Dujany, Duò,
Elia, Emo Capodilista,
Fabris, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fiocchi, Fioret, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Foschi, Franchi, Franza,
Galeotti, Gallo, Gambino, Gerosa, Giacchè, Giacobuzzo, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,
Ianni, Imbriaco,
Lama, Lauria, Leonardi, Libertini, Lipari, Lombardi, Longo, Lops, Macis, Maffioletti, Mancino, Manzini, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Montresori, Mora, Muratore, Murmura,
Nebbia, Nespolo, Nieddu, Nocchi,
Onorato, Orlando,
Pagani Antonino, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pecchioli, Pellegrino Giovanni, Perina, Perugini, Petrara, Pieralli, Pinto, Poli, Pollice, Pontone, Postal, Pozzo,
Ranalli, Rastrelli, Rezzonico, Ricevuto, Riva, Riz, Robol, Rosati, Rubner,
Salvato, Sanesi, Santalco, Santini, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Serri, Signori, Sirtori, Spetič, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,
Tagliamonte, Tani, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth,
Uljanich,
Vecchi, Vella, Venturi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,
Zangara, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Moro

Sono in congedo i senatori:

Argan, Baiardi, Bo, Busseti, Candioto, Cappuzzo, Castiglione, Cimino, Coletta, Covello, Evangelisti, Falcucci, Fanfani, Ferrara Pietro, Genovese, Innamorato, Leone, Macaluso, Manieri, Meraviglia, Micolini, Montinaro, Nepi, Neri, Perricone, Picano, Pizzo, Pulli, Rigo, Salerno, Salvi, Valiani, Vecchietti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del testo unificato dei disegni di legge costituzionale, nn. 2122, 2363, 2753 e 2845, il cui titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: «Modifica degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione».

Senatori presenti	195
Senatori votanti	194
Maggioranza	98
Favorevoli	193
Astenuti	1

Il Senato approva in prima deliberazione.

Votazione finale e approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1991, n. 172, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato svolgimento delle operazioni preordinate all'avvio dell'anno scolastico 1991-1992» (2916) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale, accantonata martedì scorso, del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1991, n. 172, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato svolgimento delle operazioni preordinate all'avvio dell'anno scolastico 1991-1992», già approvato dalla Camera dei deputati.

La votazione deve essere effettuata a scrutinio simultaneo palese con il procedimento elettronico per effetto del parere della 5^a Commissione permanente (contrario, su una parte del testo del decreto in conversione, motivato con la mancanza della copertura finanziaria prescritta dall'articolo 81 della Costituzione).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2916, composto dal solo articolo 1.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2916, composto del solo articolo 1.

Senatori presenti	187
Senatori votanti	186
Maggioranza	94

Favorevoli	164
Contrari	15
Astenuti	7

Il Senato approva.

Deliberazioni sulle dimissioni presentate dal senatore Corleone

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Corleone, dimissioni nuovamente respinte dal Senato il 3 luglio e che il senatore Corleone ha nuovamente confermato. Il Senato deve pronunciarsi, a norma di Regolamento, a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

CORLEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, cari colleghi, sarò estremamente breve secondo anche quanto richiesto dal Presidente, facendo ogni sforzo per giungere al cuore del problema. Tralascierò quindi tutte le motivazioni per le mie dimissioni espresse la prima volta nel dicembre del 1990 e ribadite nelle successive comunicazioni al Presidente e, per conoscenza, a voi.

Oggi voterete per la quarta volta le mie dimissioni. Il mandato parlamentare non può essere inteso come prestazione obbligatoria (una sorta di servizio militare). Il voto dell'Aula non è opportuno che entri in conflitto prolungato con un diritto personale e non comprimibile di libertà. Forse sarebbe necessaria una puntualizzazione dal punto di vista regolamentare per definire se, in caso di dimissioni, il voto dell'Aula si debba intendere come pura presa d'atto o come vera e propria accettazione o ripulsa. D'altronde, mi consentirete di dire che il voto ha tradizionalmente avuto una funzione di garanzia della spontaneità e genuinità della decisione. In questo caso, mi pare che ciò sia inequivocabilmente testimoniato dalla reiterazione continua e senza incertezze.

Un'ultima annotazione: avrete constatato in questo periodo la riduzione della mia presenza e del mio lavoro parlamentare in coerenza con la volontà di dimettermi e questa situazione accentua il disagio per la condizione in cui mi trovo e che mi ha costretto per coerenza, unico tra i Capigruppo, a non intervenire neppure nel dibattito sul messaggio del Presidente della Repubblica. L'insostenibilità di tale situazione è ancora più netta per il mio Gruppo che si trova ad operare con forza ed efficacia ridotte.

Non mi resta che affidare veramente alla sensibilità e all'amicizia dei colleghi la decisione, affinché la mia volontà sia rispettata. A tutti il mio ringraziamento e un augurio di buon lavoro. (*Applausi del Gruppo federalista europeo ecologista e dal centro*).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico delle dimissioni del senatore Corleone.

I senatori favorevoli all'accoglimento delle dimissioni voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Aliverti, Amabile, Andò, Andriani, Angeloni, Arfè, Azzaretti,

Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Brina, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Cappelli, Cardinale, Carlotto, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chessa, Chiesura, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Correnti, Cossutta, Cuminetti, Cutrera,

De Cinque, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Di Stefano, Donato, Duò,

Elia, Emo Capodilista,

Fabris, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Filetti, Fiocchi, Fioret, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Foschi, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Gerosa, Giacchè, Giacobazzo, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Lama, Lauria, Leonardi, Libertini, Lipari, Lombardi, Lops,

Macis, Maffioletti, Mancino, Manzini, Margheriti, Mariotti, Marniga, Masciadri, Mazzola, Melotto, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Nebbia, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Onorato, Orlando,

Pagani Antonino, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pecchioli, Pellegrino Giovanni, Perina, Perugini, Petrarà, Petronio, Pinto, Poli, Pollice, Pontone, Postal, Pozzo,

Ranalli, Rastrelli, Rezzonico, Ricevuto, Riva, Riz, Robol, Rosati, Rubner,

Salvato, Sanesi, Santalco, Santini, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Senesi, Serri, Signori, Sirtori, Spetič, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,

Tagliamonte, Tani, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Ulianich,

Vella, Venturi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi, Zangara, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Argan, Baiardi, Bo, Busseti, Candioto, Cappuzzo, Castiglione, Cimino, Coletta, Covello, Evangelisti, Falcucci, Fanfani, Ferrara Pietro, Genovese, Innamorato, Leone, Macaluso, Manieri, Meraviglia, Micolini, Montinaro, Nepi, Neri, Perricone, Picano, Pizzo, Pulli, Rigo, Salerno, Salvi, Valiani, Vecchietti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico delle dimissioni presentate dal senatore Corleone.

Senatori presenti	191
Votanti	190
Maggioranza	96
Favorevoli	76
Contrari	106
Astenuti	8

Il Senato non approva.

Seguito della discussione di mozioni relative ad alcuni aspetti della vicenda Gladio. Reiezione della mozione 1-00122. Approvazione di ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni relative ad alcuni aspetti della vicenda Gladio.

Le mozioni sono le seguenti:

PECCHIOI, MACIS, TEDESCO TATÒ, TOSSI BRUTTI, MAFFIOLETTI, POLLINI, SPOSETTI, IMPOSIMATO, BATTELLO, BERTOLDI, GRECO, ALBERICI, ANDREINI, ANDRIANI, ANTONIAZZI, ARGAN, BAIARDI, BARCA, BENASSI, BERLINGUER, BISSO, BOLDRINI, BOLLINI, BRINA, BUFALINI, CALLARI GALLI, CARDINALE, CASADEI LUCCHI, CASCIA, CHIARANTE, CHIAROMONTE, CHIESURA, CISBANI, CORRENTI, FERRAGUTI, FERRARA Maurizio, FOA, FRANCHI, GALEOTTI, GAMBINO, GAROFALO, GIACCHÈ, GIANOTTI, GIUSTINELLI, IANNONE, IMBRIACO, LAMA, LONGO, LOPS, LOTTI, MACALUSO, MARGHERI, MARGHERITI, MESORACA, MONTINARO, NESPOLO, NOCCHI, PELLEGRINO Giovanni, PETRARA, PIERALLI, PINNA, RANALLI, SCARDAONI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, SCIVOLLETTA, SENESI, TORNATI, VECCHI, VECCHIETTI, VETERE, VIGNOLA, VISCONTI, ZUFFA, BOFFA, TORLONTANO. - Il Senato,

premessò che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, nonchè i magistrati di diversi uffici giudiziari che indagano in ordine a ipotesi accusatorie relative a delitti di strage e di eversione dell'ordinamento costituzionale, hanno chiesto di acquisire la documentazione concernente gli accordi tra il servizio italiano e quello degli Stati Uniti per la creazione della struttura clandestina «Stay Behind» denominata «Operazione Gladio»;

premessò altresì:

che il Presidente del Consiglio, nella corrispondenza intercorsa con la Commissione parlamentare d'inchiesta e col procuratore della Repubblica di Roma, ha rilevato che la documentazione richiesta ricade nella previsione dell'articolo 7 della Convenzione sullo statuto dell'Organizzazione del Trattato nord-atlantico, ratificata e resa esecutiva con legge 10 novembre 1954, n. 1226, secondo la quale gli archivi dell'Organizzazione ed in generale tutti i documenti che le appartengono o di cui ha la disponibilità sono inviolabili ovunque si trovino;

che lo stesso Presidente del Consiglio ha avallato il segreto di Stato opposto dai dirigenti del Sismi su altri documenti sottoposti a sequestro dell'autorità giudiziaria in riferimento all'articolo 12 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, in quanto la divulgazione potrebbe portare nocumento ai rapporti con altri Stati, senza che in quella circostanza sia stata fatta menzione dell'articolo 7 della Convenzione di Ottawa;

che la segreteria generale della Presidenza della Repubblica con lettera del 20 maggio 1991 ha trasmesso al procuratore della Repubblica di Roma uno stralcio dell'appunto preparato dal Governo federale per la Commissione parlamentare di controllo sulla vicenda «Stay Behind» del 22 novembre 1990 e che si dice essere stato «a suo tempo fornito dalle competenti autorità tedesche»;

che detto appunto chiarisce - quanto per altro già si poteva dedurre dagli atti acquisiti dalla Commissione parlamentare di inchiesta - e cioè che l'organizzazione «Stay Behind» (non era) parte integrante della NATO e che gli stessi organismi di coordinamento CPC (Comitato di pianificazione clandestina) e ACC (Comitati alleati di coordinamento) «non costituiscono parte integrante della struttura NATO»;

che ancora, con lettera del 22 maggio 1991 indirizzata al giudice istruttore di Padova, il Presidente del Consiglio parla testualmente di «dipendenza» della struttura «Stay Behind» dallo SHAPE;

considerato che il riferimento all'articolo 7 della Convenzione di Ottawa non corrisponde alla realtà organizzativa scaturita dal Patto Atlantico e contrasta con le modalità attraverso le quali si costituì e si organizzò l'«Operazione Gladio»;

considerato altresì che in ogni caso i vincoli derivanti da accordi internazionali sono applicati sulla base dei principi della Costituzione e dell'ordinamento giuridico di ciascuna delle parti contraenti;

ritenuto che la disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 12 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, per cui «in nessun caso possono essere oggetto di segreto di Stato fatti eversivi dell'ordine costituzionale», costituisce affermazione solenne e punto centrale ed inderogabile della disciplina del segreto,

impegna il Governo:

1) ad eliminare ogni forma di segreto su tutti gli atti concernenti l'«Operazione Gladio»;

2) ad assicurare la trasmissione degli atti, attraverso i canali istituzionali ordinari, alla Commissione parlamentare di inchiesta ed ai magistrati che ne hanno fatto richiesta.

(1-00113 *p.a.*)

LIBERTINI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, MORO, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VITALE, VOLPONI. – Il Senato, considerati i preoccupanti elementi emersi a proposito della struttura clandestina «Stay Behind», denominata «Operazione Gladio», e dei suoi intrecci con lo stesso terrorismo che ha funestato l'Italia nella seconda parte degli anni Settanta;

considerato che sia la Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, sia magistrati di molteplici uffici giudiziari hanno richiesto la documentazione relativa agli accordi tra i servizi italiani e i servizi degli Stati Uniti per la creazione della struttura «Stay Behind»;

considerato che ripetutamente dal Presidente del Consiglio dei ministri e da altri esponenti del Governo è stato opposto il segreto di Stato alla acquisizione della documentazione necessaria, e che, invece, non possono essere oggetto del segreto di Stato fatti eversivi dell'ordine costituzionale,

impegna il Governo a trasmettere tutti gli atti concernenti la cosiddetta «Operazione Gladio» alla Commissione parlamentare d'inchiesta e ai magistrati che li hanno richiesti, eliminando ogni forma di segreto su questi atti.

(1-00122)

Sono stati anche presentati i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

preso atto che sulla «Operazione Gladio» stanno indagando, per quanto di rispettiva competenza, tanto la Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi quanto la Procura della Repubblica di Roma (sulla base dell'ipotesi di reato di «cospirazione politica») e altri uffici giudiziari, in connessione ad inchieste su fatti di strage e su ipotesi di reato di eversione dell'ordine costituzionale,

impegna il Governo:

1) a revocare ogni forma di segreto, che tuttora permanesse, su tutti gli atti e documenti relativi alla «Operazione Gladio» anche nelle sue connessioni internazionali, trattandosi di rapporti bilaterali o multilaterali tra servizi segreti e non tra Governi;

2) a garantire la piena e tempestiva trasmissione di tali atti e documenti, per quanto di rispettiva competenza, alla Commissione

parlamentare d'inchiesta, anche sulla base delle nuove competenze attribuitele dalla legge 28 giugno 1991, n. 215, e agli uffici giudiziari che stanno indagando.

9.1-00113-1-00122.1

BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO, POLLICE

Il Senato,

preso atto che il Presidente del Consiglio nella seduta del 25 luglio 1991, rispondendo alle mozioni presentate al fine di impegnare il Governo alla rimozione di ogni forma di segreto sugli atti concernenti l'«Operazione Gladio», ha espresso la volontà del Governo di escludere in maniera assoluta ogni apposizione diretta o indiretta del segreto in tale materia;

ribadito che alla stregua della inderogabile disciplina del segreto contenuta nell'articolo 12 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, che, al secondo comma, recita: «In nessun caso possono essere oggetto di segreto di Stato fatti eversivi dell'ordine costituzionale»,

impegna il Governo:

1) a dare seguito a quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio, assicurando la tempestiva trasmissione di tutti gli atti e documenti relativi all'«Operazione Gladio» alla Commissione parlamentare di inchiesta e ai magistrati che ne hanno fatto richiesta;

2) a svolgere tutte le necessarie iniziative per ottenere in ambito internazionale la rimozione della inviolabilità di ogni atto rilevante ai fini della preminente tutela dell'ordine democratico costituzionale.

9.1-00113-1-00122.2

PECCHIOLI, TOSSI BRUTTI, MACIS, MAFFIOLETTI, TEDESCO TATÒ, ONORATO

Come gli onorevoli senatori ricordano, la deliberazione su tali documenti, già discussi giovedì della scorsa settimana, è stata rinviata per consentire una più approfondita valutazione dei complessi argomenti. Ricordo inoltre che nel suo intervento il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il dispositivo dei documenti presentati, vale a dire la richiesta della pubblicazione degli atti e l'esclusione dell'apposizione diretta o indiretta del segreto, è conforme alla volontà del Governo.

In relazione a tale dichiarazione del Presidente del Consiglio, domando ai proponenti dei rispettivi documenti se insistono sulla votazione.

PECCHIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECCHIOLI. Abbiamo presentato un ordine del giorno a modifica della nostra proposta di mozione. Però quest'ordine del giorno è stato di fatto assorbito, a sua volta, in un ordine del giorno unitario. Ritiriamo quindi la nostra proposta iniziale di mozione e confluiamo in un ordine del giorno unitario, chiedendone la votazione.

PRESIDENTE. Avverto che è pervenuto alla Presidenza il seguente ordine del giorno:

Il Senato

preso atto che sulla «Operazione Gladio», che forma oggetto di indagine parlamentare da parte della Commissione bicamerale d'inchiesta sul terrorismo in Italia, il Presidente del Consiglio, nella seduta del 25 luglio 1991, ha manifestato in maniera inequivoca la volontà del Governo di escludere ogni apposizione diretta o indiretta del segreto in siffatta materia; ribadito che, alla stregua della legge n. 801 del 24 ottobre 1977, «fatti eversivi dell'ordine costituzionale non possono essere oggetto di segreto di Stato»,

impegna il Governo:

1) a dare seguito alle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio, garantendo il puntuale inoltro di tutti gli atti e documenti relativi alla operazione Gladio alla Commissione parlamentare d'inchiesta nonchè ai magistrati che ne hanno fatto richiesta;

2) a svolgere ogni utile iniziativa per la rimozione in ambito internazionale della inviolabilità di atti direttamente collegati a esigenze di tutela dell'ordine democratico costituzionale.

9.1-00113-1-00122.3

MANCINO, PECCHIOI, GUIZZI, COVI, BONO
PARRINO, FIOCCHI, RIVA

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno di cui ha testè dato lettura.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, la invito ad esprimere le intenzioni dei presentatori della mozione 1-00122.

* LIBERTINI. Signor Presidente, noi non firmeremo l'ordine del giorno sul quale ci esprimeremo successivamente per dichiarazione di voto. La mozione da noi presentata quindi rimane, ma si capisce che la votazione dell'ordine del giorno ha la precedenza su quello delle mozioni.

PRESIDENTE. No, senatore Libertini, ha la precedenza la mozione sull'ordine del giorno. Quindi lei mi deve dire se mantiene o meno la mozione e se ne chiede la votazione.

LIBERTINI. Signor Presidente, mantengo la mozione. Dico subito che sull'ordine del giorno che è stato presentato esprimeremo un voto di astensione motivata. Questa è la posizione cui vogliamo arrivare.

PRESIDENTE. La mozione Libertini la voteremo alla fine.

RIZ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZ. Signor Presidente, voglio soltanto dire che aderisco all'ordine del giorno e che quindi vi appongo la mia firma.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, prima di decidere sull'altro ordine del giorno, vorrei chiedere una cortesia. Visto che l'ordine del giorno di cui lei ha poc'anzi dato lettura non è stato distribuito e neanche sottoposto alla firma, nonostante lo avessi esplicitamente richiesto (evidentemente vi sono rapporti privilegiati con certi Gruppi rispetto ad altri), la pregherei di rileggere il punto 2 del dispositivo perchè non si è capito bene.

PRESIDENTE. Il Senato impegna il Governo «a svolgere ogni utile iniziativa per la rimozione in ambito internazionale della inviolabilità di atti direttamente collegati ad esigenze di tutela dell'ordine democratico costituzionale».

BOATO. La ringrazio, signor Presidente. Anche se con la riserva procedurale che ho espresso poco fa, aggiungo anch'io la firma a quest'ordine del giorno pur rendendomi conto che in qualche modo esso è meno esplicito di quello da noi presentato. Tuttavia ritengo che sia interesse di tutti che si manifesti una convergenza del Senato nell'impegnare il Governo in questa direzione, del resto conformemente alle dichiarazioni rese nel corso del dibattito di giovedì scorso.

Per questo motivo ritiro l'ordine del giorno n. 1, a firma anche dei colleghi Corleone, Strik Lievers, Modugno e Pollice.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle votazioni per le quali verrà seguito l'ordine di presentazione dei vari documenti.

Le dichiarazioni di voto saranno svolte congiuntamente.

ONORATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ONORATO. Signor Presidente, a me sembra che la formulazione dell'ordine del giorno unitario abbia semplificato il mio compito e non lo voglio certo complicare a quest'ora.

Prendo atto della volontà di trasparenza che il presidente Andreotti ha manifestato la volta scorsa sull'affare Gladio. D'altra parte, giustamente, il Presidente ha ricordato che già nel 1974 una volontà di questo genere era stata manifestata in ordine alla strage di Piazza Fontana rivelando il ruolo di Giannettini. Però mi sia consentito dire

che la materia merita un minimo di riflessione anche da parte del Governo.

Il Governo ha detto giustamente, mi pare, che non ha avallato alcun segreto sull'affare Gladio, non ha opposto nessun segreto, ma ha solo richiamato i giudici sulla circostanza che parte della documentazione sequestrata a Forte Braschi era una documentazione di pertinenza NATO.

Voglio esaminare l'atteggiamento del Governo in ordine a questa documentazione NATO perchè mi sembra che il Governo abbia, signor Presidente, assunto questo atteggiamento: davanti al Parlamento i documenti coperti da inviolabilità diplomatica vengono esibiti soltanto nella misura in cui attengono all'organizzazione ACC e non all'organizzazione CPC. Infatti l'organizzazione CPC è un'organizzazione alle dirette dipendenze della NATO mentre l'altra è soltanto mediatamente riferibile all'ambito NATO. Non mi nascondo però una cosa, che forse lei stesso, Presidente, non si nasconde e cioè che questa distinzione, anche se indicativa di una volontà di trasparenza, però è pragmatica, empirica e può essere veramente priva di qualsiasi rilevanza e criterio oggettivo. Mi chiedo cosa succederebbe se, per esempio nella documentazione CPC, direttamente dipendente dallo *Shape* fosse in qualche modo rivelato un piano per l'eversione costituzionale in Italia, un piano stragista. È un'ipotesi reale, però questo è il problema che anche gli ordini del giorno oggi votati in qualche modo assumono. (*Brusio in Aula*).

C'è però, Presidente, un altro problema che noi non possiamo far finta che non esista. Presidente, ho difficoltà a continuare per il brusio in Aula.

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli senatori, siccome si tratta di temi di estrema delicatezza e complessità, chiedo un minimo di silenzio.

ONORATO. L'altro problema che non si può ignorare è invece quello dell'atteggiamento tenuto dal Governo nei confronti dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Il Governo giustamente mette in guardia il magistrato perchè ci sono documenti protetti dall'inviolabilità NATO, dalla convenzione di Ottawa del 1957.

Non ci si deve nascondere un fatto, ovvero che già l'inviolabilità NATO è lesa dal sequestro che è avvenuto a Forte Braschi. Non possiamo pensare che la semplice inutilizzabilità o inutilizzazione processuale in sede giudiziaria di questi documenti salvaguardi quell'inviolabilità. C'è già stata una lesione dell'inviolabilità. Il problema allora, Presidente (voglio motivare così il nostro voto favorevole senza ignorare la sostanza del problema, anche perchè questi ordini del giorno impegnano il Governo a rimuovere gli ostacoli di natura internazionale) è questo: che rapporto c'è fra l'inviolabilità diplomatica NATO di cui alla convenzione di Ottawa e la legge n. 801 del 1977, che è posteriore? Questa legge n. 801 cosa ha fatto sulla scia di una sentenza della Corte costituzionale che imponeva un bilanciamento tra l'interesse alla sicurezza dello Stato nazionale o internazionale e l'interesse all'accertamento della giustizia? Quella legge n. 801 ha fatto questo

bilanciamento e ha detto innanzi tutto che la sicurezza nazionale o internazionale in nessun caso può prevaricare sull'interesse all'accertamento della giustizia quando si tratta di fatti eversivi dell'ordine costituzionale. E allora a me pare - e ecco qui la forza di quegli ordini del giorno - che quando c'è un'ipotesi di questo genere anche l'inviolabilità diplomatica deve cedere per una ragione di costituzionalità interna; è questo l'argomento che il Governo deve utilizzare in sede internazionale.

Questa, diciamo così, è la prospettazione del problema per quanto riguarda l'atteggiamento giudiziario in ordine a quei documenti di Forte Braschi. Poi per il resto, Presidente, e concludo, c'è l'atteggiamento che il Governo dovrà assumere per quanto riguarda i documenti CPC, cioè del Comitato di coordinamento e pianificazione, non più il Comitato clandestino di pianificazione. Lì, Presidente, io credo che noi dovremmo andare - questo è il mio auspicio personale, non è scritto nell'ordine del giorno - ad una trasparenza almeno nei confronti degli organismi parlamentari idonei, cioè il Comitato parlamentare sui servizi e la Commissione stragi, una trasparenza anche per quanto riguarda i documenti CPC. Non ci nascondiamo, Presidente, che i documenti che più interessano e anzi, se non sbaglio, quelli più numerosi tra quelli che lei ci ha mandato, sono i documenti di provenienza direttamente dello SHAPE, cioè i documenti CPC e non quelli dell'ACC.

Senza ignorare la complessità costituzionale e internazionale di questi problemi, credo che solo con queste motivazioni noi possiamo dare il nostro voto favorevole all'ordine del giorno unitario.

TOSSI BRUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSSI BRUTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, riteniamo innanzi tutto positivo che si sia svolto sulla questione del segreto, in rapporto all'organizzazione Gladio un ampio e approfondito dibattito in quest'Aula, che noi abbiamo inteso sollecitare con la presentazione di una mozione con procedura urgente.

Oggi abbiamo ritirato questa mozione perchè abbiamo presentato un ordine del giorno che tiene conto del dibattito sulle dichiarazioni che l'onorevole Presidente del Consiglio ha svolto in quest'Aula nella seduta del 25 luglio e che noi abbiamo seguito con grande attenzione. Vogliamo sottolineare che l'ordine del giorno Mancino recepisce nella sostanza l'ordine del giorno da noi presentato e già stampato: per questo lo abbiamo sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio ha puntualizzato nelle sue dichiarazioni tre questioni sulle quali io mi voglio brevemente soffermare perchè costituiscono l'intelaiatura dell'ordine del giorno da noi presentato. Egli ha, innanzitutto, espresso la volontà del Governo di rendere pienamente disponibili, per i magistrati che a vario titolo stanno indagando e per la Commissione stragi, il carteggio su costituzione, organizzazione e struttura della organizzazione Gladio in ambito nazionale. Noi di questo abbiamo preso atto ma tuttavia ricordiamo, signor Presidente, che un'analoga dichiarazione lei ebbe a fare in quest'Aula l'8 novembre

1990 e che si trattò - e di questo dobbiamo dolerci, signor Presidente - di un impegno non mantenuto pienamente. Infatti, sia la Commissione stragi, come risulta dalla prerelazione inviata al Parlamento, sia i giudici Mastelloni e Casson hanno incontrato, anche dopo quelle sue dichiarazioni, comportamenti reticenti e rifiuti di esibizione di parte notevole della documentazione relativa all'organizzazione Gladio.

Ecco allora il primo punto del nostro ordine del giorno, recepito nell'ordine del giorno della maggioranza, cioè l'impegno preciso del Governo a dare seguito concreto alle dichiarazioni fatte in quest'Aula dal Presidente del Consiglio per la messa a disposizione dell'intera documentazione, sia per quanto riguarda la Commissione stragi, sia per quanto concerne i giudici che stanno indagando.

Il secondo punto su cui si è soffermato il Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni riguarda la messa a disposizione, dopo gli opportuni contatti - come ha precisato l'onorevole Andreotti - con le autorità alleate, dell'intera documentazione relativa al comitato clandestino alleato, cui partecipano, dal 1964, anche i nostri servizi. Ebbene, anche a questo proposito, abbiamo inteso richiamare il Governo a dare concretezza all'impegno assunto per quanto concerne l'interesse di tale documentazione. Facciamo, tuttavia, notare che restano fuori da tale documentazione gli accordi tra i servizi precedenti al 1964: non solo l'atto costitutivo del 1956, onorevole Presidente del Consiglio, ma anche le preintese a cui lei stesso ha fatto riferimento, nonché tutti gli atti che dal 1956 vanno fino al 1964. Pertanto, anche della trasmissione di questa documentazione alle competenti sedi istituzionali il nostro ordine del giorno intende far carico al Governo.

Il terzo punto attiene alla eccepita inviolabilità del carteggio relativo a SHAPE e al comitato clandestino di pianificazione. A tale proposito, noi abbiamo inteso ribadire, nel punto 2 del dispositivo del nostro ordine del giorno, che, sulla base dei principi del nostro ordinamento costituzionale, nonché sulla base della disciplina del segreto contenuta, in particolare, nell'articolo 12 della legge n. 801 del 1977, nessuna inviolabilità o segreto può essere opposto per atti eversivi dell'ordine democratico e costituzionale del nostro paese. Ecco, quindi, che questa parte dell'ordine del giorno, signor Presidente del Consiglio, costituisce un preciso impegno, che il Governo deve assumersi, per svolgere in ambito internazionale le necessarie iniziative affinché sugli atti che si riferiscono all'ordinamento democratico del nostro paese sia tolto ogni segreto e dismessa ogni forma di inviolabilità.

Prima di concludere, signor Presidente, vorrei fare un'ultima riflessione. Lei, signor Presidente del Consiglio, ci ha invitato a non nascondere, dietro sottigliezze o distinzioni, ciò che si annida nelle nostre menti. Ebbene, io voglio precisare che non vi è in noi alcun retropensiero né alcuna indebita semplificazione per quanto riguarda questa vicenda. Noi conosciamo bene i nostri impegni internazionali, ma lei sa altrettanto bene che la questione che poniamo non riguarda la NATO. Infatti, non sono affatto in discussione la difesa della sicurezza nazionale né i nostri rapporti con gli alleati; noi poniamo una questione che attiene non alla sicurezza nazionale, bensì alla sicurezza democratica interna. Essa riguarda i nostri servizi segreti, signor Presidente, la questione dell'intima connessione fra Gladio e servizi segreti, perché la

vicenda Gladio è preminentemente qui, signor Presidente del Consiglio: Gladio è una creatura dei servizi, è sempre rimasta un loro tassello importante, tanto è vero che i comandi Sifar, Sid, Sismi sono stati anche i comandi di Gladio. E questa compenetrazione che rende ineludibile la necessità di fare chiarezza perchè le deviazioni in cui sono stati coinvolti i servizi, l'opera di depistaggio, gli intrecci con la cosiddetta strategia della tensione non sono mere ipotesi o sospetti, signor Presidente del Consiglio, ma sono fatti provati con sentenze, alcune delle quali passate in giudicato. Ricordo, al riguardo le condanne di Maletti e di Labruna, di Musumeci e di Belmonte, di Miceli e di Santovito. Sono state provate le interferenze, gli intrecci con le vicende più oscure del paese come risulta dai lavori della Commissione parlamentare di inchiesta che ha indagato sulla «P2».

Noi, dunque, parliamo di uno scenario certo, concreto, in cui i servizi hanno avuto un ruolo inquietante e che ha dominato una parte oscura della vita della nostra Repubblica.

È questa commistione e questa compenetrazione il motivo che legittima, signor Presidente, il richiamo all'articolo 12 della legge n. 801. È per questo che il Parlamento deve fare chiarezza ed è per questo che ha conferito particolari poteri alla «Commissione stragi». Quando ad una Commissione viene conferito con legge l'incarico di accertare le responsabilità in quelle che lei stesso, signor Presidente del Consiglio, ha definito «le tragiche vicende che hanno colpito così duramente la nostra nazione» essa non può vedersi frapporre ostacoli; ha diritto a comportamenti non reticenti; deve avere a disposizione tutti quegli atti che sono necessari all'accertamento della verità, soprattutto se riguardano quei servizi segreti che hanno ricoperto quel ruolo inquietante, cui prima facevo riferimento.

La nostra, quindi, non è una faziosità di parte; non v'è nessun retropensiero nella nostra mente; noi non facciamo alcuna equazione semplicistica secondo cui: «Gladio uguale terrorismo uguale stragismo». Noi riteniamo che l'accertamento della verità sia un'obiettivo, ineludibile necessità per la democrazia di questo paese. Riteniamo che sia una ineludibile necessità per la democrazia di questo paese individuare le responsabilità delle tragiche vicende cui lei alludeva, punire i responsabili.

Siamo ora in possesso di primi risultati importanti, forniti dalla Commissione di indagine sulle stragi. La prerelazione inviata al Parlamento già molto ci dice sulla costituzione e sulla natura di Gladio. Dobbiamo dare atto a questa Commissione di aver svolto un lavoro assai arduo e complesso, in condizioni difficili, nonostante ostacoli ed inaccettabili interferenze da parte di chi si è affrettato a distribuire patenti di legittimità e perfino di patriottismo mentre ancora è in corso un'indagine parlamentare e mentre sono ancora in corso indagini da parte della magistratura.

Questi primi risultati ci dicono che è necessario indagare ulteriormente, non sul piano, signor Presidente, delle forme di guerra non ortodossa, da lei più volte richiamate, in caso di invasione straniera (non è questo il profilo, non è questa la finalità di Gladio che noi contestiamo), ma sul piano di quella che appare un'ormai abbastanza accertata attività interna.

È su questo piano, è sul collegamento con i servizi cui prima facevo riferimento, che si aprono gli interrogativi cui bisogna fornire risposte certe. La Commissione, quindi, deve poter concludere i propri lavori e deve poter ottenere quanto a tal fine le è necessario; i magistrati devono poter concludere le loro indagini senza ulteriori ostacoli.

Questo è il vero nodo politico, signor Presidente del Consiglio, altrimenti tutto ciò che si è detto in quest'Aula, a proposito delle riforme, a proposito della necessità di ricostituire la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, diventa davvero parola vana. È con una presa di posizione responsabile, con un segnale di trasparenza che il Parlamento davvero può riacquisire credibilità.

È a partire da questo voto che noi possiamo dire alle nuove generazioni che forse qualcosa può cambiare; è a partire da un voto che chieda ed imponga chiarezza e trasparenza. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni.*)

MAZZOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Signor Presidente, onorevoli senatori, annuncio il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana su un ordine del giorno in ordine al quale – mi si scusi il bisticcio di parole – non vogliamo portare motivazioni che ne superino il contenuto.

Tale contenuto raccoglie la posizione espressa qui dal Presidente del Consiglio nel corso della seduta svoltasi la settimana scorsa nella quale si è largamente dibattuto l'argomento, posizione del Presidente del Consiglio che ha rappresentato un impegno a rendere libero l'accesso a tutte quelle carte che possono fornire un aiuto alla Commissione parlamentare sulle stragi e al magistrato in relazione a quanto può essere collegato a fatti eversivi dell'ordine costituzionale, riprendendo così quello che già da tempo era previsto nella legge n. 801 e che esattamente un anno fa è stato ribadito da questo ramo del Parlamento nel disegno di legge sul segreto di Stato, provvedimento che, tra l'altro, giace da un anno nei cassetti della Camera, la quale nel frattempo non ha provveduto a dargli corso.

Con questo spirito di consenso ad ogni forma di esemplare trasparenza, votiamo a favore dell'ordine del giorno, anche se in questa sede non possiamo accettare alcune motivazioni che tendono quasi a dimostrare che quello che si deve dimostrare è già stato dimostrato e che tendono a dare come acquisite quelle cose che, semmai potranno essere accertate in base alle carte che da questo momento sono liberate dal segreto, ove mai veramente avvenute.

Votiamo a favore del documento con spirito assolutamente obiettivo, senza voler cambiare di un solo pollice la nostra posizione che fin dal primo momento su tale argomento è stata di assoluta chiarezza affinché si stabilisse la realtà di fatti eversivi e di reati e su questi si facesse luce. In questo intento che – ripeto – abbiamo dichiarato fin dal primo momento, noi voteremo a favore dell'ordine del giorno.

Vorrei approfittare dell'occasione per chiedere pubblicamente venia all'amico e collega Boato per una distrazione, dovuta alla fretta

con la quale all'ultimo momento abbiamo raccolto le firme. Sono lieto che il collega Boato abbia aderito all'ordine del giorno e mi faccio personalmente carico di affermare che ascrivo a mia personale responsabilità, nella corsa alla firma dell'ultimo minuto, non aver richiesto e raccolto la sua firma che, invece, avendo il senatore Boato dichiarato di voler accogliere l'ordine del giorno, avremmo ricevuto e riceviamo molto volentieri. (*Applausi dal centro*).

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, prima di tutto vorrei replicare brevemente ad una osservazione che il Presidente del Consiglio ha fatto nel dibattito che si è svolto qualche giorno fa. Poichè avevo sollevato la questione grave non solo di Gladio, ma degli intrecci tra Gladio, servizi segreti, terrorismo e forze politiche, il Presidente del Consiglio ha risposto di passaggio che degli intrecci si potrà parlare quando saranno provati. Questo mi sembra del tutto evidente, è *monsieur de Lapalisse*.

Il punto che io ho sollevato era diverso. Ho sostenuto infatti che vi sono indizi di questo intreccio e vi rinvio a quello che ho detto nel dibattito. Non vi sono prove, ma vi sono indizi seri. Ho sostenuto poi che lo scopo che ci prefiggiamo, rimuovendo il segreto e acquisendo i documenti, è di vedere se questi indizi ci portano ad accertare delle responsabilità.

La questione sta in questi termini. Non è che l'intreccio tra terrorismo, servizi segreti e Gladio appartenga solo al mondo della fantasia.

Del resto, nella vicenda del terrorismo vi sono molti lati oscuri. Mi domando, per esempio, quanti colleghi si interrogano sul fatto che l'unico brigatista che non gode di amnistie, che non gode di indulti, che non trova modo di uscire dal carcere è Curcio, l'unico che non è colpevole di un solo reato effettivo, cioè che non ha ucciso nessuno. Escono perfino coloro che hanno ucciso Aldo Moro, e invece Curcio rimane dentro. La vicenda del terrorismo è inquietante e debbo ribadire quello che ho detto nell'intervento svolto nel dibattito: non è una vicenda che appartiene al passato ma illumina in modo inquietante anche la scena politica presente.

Questa osservazione mi porta rapidamente a spiegare perchè noi manteniamo la nostra mozione e ci asterremo dalla votazione dell'ordine del giorno unitario.

I senatori di Rifondazione comunista si asterranno su questo ordine del giorno perchè da un lato, con questa astensione, vogliono esprimere apprezzamento per il fatto che si rimuove il segreto su una parte dei documenti e poi per il fatto che c'è un impegno che il Senato impone al Governo di agire per rimuovere anche quella parte di segreto collegato a questioni internazionali che sarebbe, secondo alcuni, protetto dalla convenzione di Ottawa.

Noi esprimiamo apprezzamento e voglio dire apertamente che se fosse stato messo in votazione l'ordine del giorno originario del Gruppo democratico della sinistra noi lo avremmo votato. Viceversa, non

voteremo, pur esprimendo questo apprezzamento positivo, questo ordine del giorno unitario e non solo per i motivi che in realtà il collega Onorato ha esposto, relativi al rapporto tra la legge n. 801 e la convenzione di Ottawa, relativi anche al rapporto tra i documenti CPC e lo SHAPE. In realtà l'argomentazione del senatore Onorato poteva portare anche ad un voto di astensione, anzi, secondo me, portava più direttamente ad un voto di astensione. Era un voto a favore a denti stretti.

Noi invece non stringiamo i denti e diciamo apertamente che non siamo convinti da unanimità che sembrano passare come un lavacro sugli avvenimenti di questi anni cancellando responsabilità diverse.

BOATO. Questo non c'entra: si tratta di una questione metodologica.

LIBERTINI. C'entra, senatore Boato, questa è la sua opinione. La mia opinione è che c'entra perchè il voto unanime del Senato, oggi, con l'accordo del Governo, ha un significato politico che tutti fuori di quest'Aula coglieranno. Noi lo cogliamo e per questo non vogliamo associarci. Poi, senatore Boato, ognuno si assume le proprie responsabilità e noi ce le assumiamo a viso aperto. Siamo lieti se si rimuoveranno i segreti apposti su problemi che riguardano l'ordine costituzionale e minacce di sovversione di questo ordine, ma manteniamo ferma la ricerca delle diverse responsabilità rispetto a questa vicenda. Questo è il senso del nostro voto di astensione detto con molta serenità e fermezza. (*Applausi dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, faccio brevemente due premesse: una prima nei confronti del senatore Mazzola e della Democrazia cristiana per il chiarimento dato poco fa e per quanto mi riguarda il piccolo incidente è chiuso e positivamente superato. La seconda premessa riguarda ciò che ha detto poco fa il collega Libertini: credo che ogni Gruppo che vota, e anche chi ha sottoscritto questo ordine del giorno, mantiene ovviamente la più totale libertà e il pieno impegno morale, politico e istituzionale nella ricerca della verità e dei responsabili degli avvenimenti che hanno insanguinato il nostro paese negli scorsi decenni.

Quindi, da questo punto di vista credo che non bisogna confondere una convergenza di metodo, che è giusto e positivo che in questo momento si stia verificando, con le valutazioni fra l'altro, di organismi diversi dall'Aula del Senato perchè da una parte c'è una Commissione parlamentare d'inchiesta, dall'altra parte ci sono organismi giudiziari che stanno indagando. Ciascuno di noi, o parlamentare o, per quanto riguarda loro, i magistrati, farà credo fino in fondo il proprio dovere.

Resta, signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, un problema giuridico ancora irrisolto, forse irrisolvibile sul piano puramente dell'indirizzo al Governo e per risolverlo forse bisognerà

affrontare la questione sul terreno di una innovazione legislativa. Questo problema giuridico irrisolto riguarda la previsione della legge n. 801 del 1977, sotto il profilo del segreto di Stato, in rapporto alla previsione dell'articolo 7 della convenzione di Ottawa, della convenzione sullo statuto e l'organizzazione del trattato Nord-Atlantico, che poi è stata ratificata e resa esecutiva con la legge 10 novembre 1954, n. 1226: quest'ultima è una legge di ratifica di una convenzione internazionale e risale al 1954; l'altra, è la legge di riforma dei servizi segreti e di disciplina del segreto di Stato che il nostro Parlamento ha varato nel 1977. Siccome immagino – forse non più in questa legislatura – che comunque si porrà un problema di revisione e di riforma dei servizi segreti e di ulteriore disciplina del segreto di Stato, signor Presidente, credo dovremmo porci il problema del rapporto tra il segreto di Stato che riguarda la sovranità appunto del nostro Stato e quelle forme di segreto che siano in qualche modo imposte dalla partecipazione dell'Italia ad accordi ed alleanze di carattere internazionale. Questo intreccio costituisce un problema a mio parere giuridicamente irrisolto.

La seconda questione che rimane aperta è la natura istituzionale e costituzionale dell'operazione Gladio, non per le sue finalità ma per il modo in cui si è formata. Il problema è irrisolto e talmente aperto che è ancora oggetto della prerelazione della Commissione stragi al Parlamento e continua ad essere oggetto delle indagini della stessa Commissione e di ulteriori iniziative di dibattito che immagino il Senato e la Camera vorranno e dovranno assumere in merito. Non è affatto chiaro, infatti, da questo punto di vista, quale sia stato il rapporto tra l'operazione Gladio e più in generale l'operazione *stay behind* e gli organismi della NATO; tant'è vero che non si usa mai l'espressione «della NATO», bensì l'altra «nell'ambito NATO», per fare riferimento anche al CPC e all'ACC, i due organismi internazionali all'interno dei quali è entrato il coordinamento dell'operazione Gladio italiana alla fine degli anni '50 (per quanto riguarda il CPC) e nel 1964 (relativamente all'ACC).

La terza questione, signor Presidente del Consiglio, che rimane aperta è il problema giudiziario, non quindi dal punto di vista della Commissione stragi. Lei giovedì ha posto un problema che personalmente condivido: nel momento in cui vengono trasmessi a una Commissione parlamentare di inchiesta degli atti e quindi in qualche modo si elimina il muro del segreto, se questi atti presentano comunque un problema di riservatezza, qual è il modo in cui la Commissione stessa utilizza tali atti? Credo sia legittimo da parte sua aver posto il problema e ritengo sia doveroso da parte nostra, come Commissione di inchiesta, dare una risposta responsabile alla questione.

Invece il problema sul terreno giudiziario è molto più complesso da risolvere. Nel momento in cui doverosamente la magistratura sia portata a conoscenza o acquisisca tramite sequestro materiale per il quale non sia più opposto – e non apposto – il segreto di Stato, ma che presenti comunque caratteristiche di garanzia e di riservatezza, come utilizzerà questi atti? Il modo di risolvere questo problema dal punto di vista processuale e procedurale nell'ambito giudiziario mi sembra una questione ancora aperta. Lei stesso – se non ho letto male – ha sollevato

il problema nell'indirizzare le sue lettere al procuratore capo della Repubblica di Roma e mi pare anche alla procura militare di Padova.

Ho citato tre questioni, che mi sembrano non ancora risolte e forse non risolvibili con l'ordine del giorno che stiamo votando. Questo è il motivo per cui abbiamo sottoscritto l'ordine del giorno e voteremo a favore di esso. Infatti nell'ambito di questa complessità di vicende istituzionali e giuridiche ancora totalmente aperte, l'ordine del giorno va in una direzione francamente positiva che condividiamo. Si tratta in qualche modo di una soluzione pragmatica più che giuridica; però se tale scelta, in sede di indirizzo del Senato nei confronti del Governo, è condivisa dallo stesso Governo, ci permette comunque di approssimarci alla soluzione ottimale espressa qui da parte di molti (mi riferisco alla possibilità del pieno accertamento della verità senza ulteriori ostacoli). Tale soluzione – anche se ancora parziale – non può che avere il nostro consenso. Per questa ragione, ripeto, abbiamo firmato l'ordine del giorno e voteremo a favore dello stesso. *(Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista e del senatore Spetič).*

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, voteremo a favore dell'ordine del giorno unitario che abbiamo sottoscritto per gli stessi motivi, contrari, per i quali dichiarammo, all'atto della presentazione delle mozioni dell'allora Partito comunista e oggi del Gruppo della Rifondazione comunista, di essere contrari alla discussione. Ci sembra di poter definire che in questo caso la disponibilità dimostrata dal Governo, della quale diamo atto all'onorevole Andreotti e che ci auguriamo porti i suoi frutti fino in fondo proprio per i problemi di riservatezza ancora connessi alla materia, ristabilisce sotto certi aspetti una verità, vale a dire l'esigenza di fare chiarezza su momenti molto drammatici della vita del paese e comunque sul terrorismo e sui suoi collegamenti con i servizi segreti. Ma non si deve prestare contemporaneamente a speculazioni unilaterali che tendono a coinvolgere autorità dello Stato, che viceversa vanno mantenute su un piano diverso rispetto all'accertamento della verità. Intendo dire che per noi è prevalente il discorso dell'approfondimento della realtà dei rapporti che si sono verificati tra Gladio, strutture segrete, servizi segreti, stragismo e terrorismo in Italia rispetto all'effetto indotto di voler criminalizzare questa o quella classe politica, di oggi o di ieri, soltanto per fini che nulla hanno a che vedere con l'accertamento della realtà ma seguono altri filoni e categorie concettuali che in questo momento non ci interessa perseguire.

Quando le forze politiche di maggioranza hanno presentato un ordine del giorno nel quale si dà atto al Governo di aver aperto una strada e si demanda alla Commissione stragi il compito di trovare gli opportuni accorgimenti perchè elementi riservati siano mantenuti tali nonostante la conoscenza e quando quindi si apre una porta per accertare realmente i fatti e le responsabilità eventuali che si sono incontrate nell'attività di taluni corpi separati nello Stato, ebbene,

questo lavoro di accertamento della verità ci trova pienamente consenzienti perchè dilegua finalmente un clima di sospetto e di speculazione che non potevamo nè accettare nè ammettere.

Ci auguriamo soltanto che con questo atto che il Governo ha preannunciato – e che per la verità poteva essere deciso prima evitando una serie di speculazioni che pure si sono verificate – si riesca finalmente a trovare il bandolo della matassa e, attraverso l'accertamento della verità, rendere giustizia a tante vittime innocenti e soprattutto giustizia al popolo italiano per un futuro migliore perchè il futuro di un popolo non può nascere se non dall'accertamento, dall'acclaramento e dal rispetto della verità. *(Applausi dalla destra).*

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole alla mozione presentata dai colleghi di Rifondazione comunista. Ritengo che le motivazioni che ne sono alla base siano più adeguate alle necessità di venire a capo della verità, da un lato, e di realizzare una operazione pulizia, dall'altro.

Capisco il tentativo di trovare l'unanimità intorno al presidente Andreotti e di manifestare una forma di sostegno al tipo di discorso che egli ha portato in quest'Aula la scorsa settimana. Tuttavia sarebbe stata più organica una presa di posizione sulla linea del documento che, insieme ai colleghi Boato, Corleone, Modugno e Strik Lievers, ho presentato. Dato che è stata trovata una formulazione che si riferisce alla necessità che gli organismi internazionali tolgano il segreto e proprio perchè l'articolazione degli organismi internazionali si presta ad un'interpretazione equivoca, ritengo che l'ordine del giorno da noi presentato fosse molto più organico e più chiaro dell'ordine del giorno presentato dal senatore Mancino e da altri senatori.

Voterò quindi a favore della mozione presentata dal collega Libertini e dagli altri senatori di Rifondazione comunista ma, ben sapendo che non è quella la linea della maggioranza del Parlamento, mi accontenterò in seconda battuta del documento presentato dal senatore Mancino e da altri senatori e quindi voterò a favore, come ha detto poco fa il collega Boato, su una linea di ricerca e di approfondimento che spero la Commissione stragi e i magistrati che indagano possano seguire nel modo più profondo possibile sulla base dei documenti che avranno a disposizione. *(Applausi dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione 1-00122, presentata dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvata.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Mancino e da altri senatori.

È approvato.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante schede, per l'elezione di due senatori segretari, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del Regolamento.

Senatori votanti 204

Hanno ottenuto voti i senatori:

Dionisi	67
Mariotti	67
Moro	4
Libertini	3
Corleone	2
Vitale	2
Schede bianche	58

Proclamo eletti i senatori Dionisi e Mariotti. (*Vivi, generali applausi*).

Rivolgo un augurio di buon lavoro ai nuovi senatori segretari.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 5251-B. - «Istituzione del giudice di pace» (1286-1594-1605-D) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Macis ed altri; Acone ed altri*) (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi anche immediatamente.

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4756-695-700-2718. - «Ristrutturazione dell'autotrasporto di cose per conto di terzi» (2959) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tassi ed altri; Tassi ed altri; Ronzani ed altri*) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede deliberante, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione.

Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi anche immediatamente.

Su dichiarazioni rese dal Presidente della Repubblica

PECCHIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECCHIOLI. Signor Presidente, mi permetto di rivolgerle un invito. Questa mattina in una intervista radiofonica il Presidente della Repubblica si è riferito al comportamento di un nostro collega, il senatore Onorato, in termini inaccettabili. Ho qui il testo dell'intervista; alla domanda circa cosa pensasse il Presidente del comportamento e delle critiche avanzate dal senatore Onorato, la risposta è stata la seguente: «Su questo si pone il problema se la qualifica del fatto "patacca" o "pagliacciata", si trasferisca anche sulla persona e su questo sono incerto».

Voglio sottolineare la gravità di questa ingiuria. Il senatore Onorato ha espresso giudizi nel libero esercizio delle sue funzioni di parlamentare e pertanto prego il Presidente del Senato di compiere i passi opportuni perchè questo non abbia più a ripetersi. Noi siamo tenuti doverosamente a tutelare l'onorabilità dei nostri colleghi. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il Presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa, senatore Macis, ci ha rivolto la preghiera di compiere un passo presso il Presidente della Repubblica ed io gli ho assicurato che lo farò.

A lei confermo, senatore Pecchioli, che la Presidenza del Senato si è sempre fatta garante, nei modi e nelle forme opportune, della tutela dell'autonomia e della dignità dei parlamentari.

Sospendo a questo punto i nostri lavori per permettere alla 2ª Commissione permanente (Giustizia) di riunirsi per esaminare il disegno di legge sul giudice di pace. I membri di tale Commissione non potrebbero infatti partecipare al seguito della discussione del disegno di legge n. 2442-B.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 19,40*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 5793. - DE VITO ed altri. - «Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni,

dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, recante "Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno"» (2576-B) (*Approvato dalla 5^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 5^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito alla 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) in sede deliberante.

La Commissione è autorizzata a convocarsi anche immediatamente.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

«Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione della giustizia» (2442-B)
(*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)
(*Relazione orale*)

Stralcio dell'articolo 18 e assegnazione del disegno di legge n. 2442-B-bis

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2442-B. Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Nella seduta antimeridiana di oggi sono stati approvati i primi otto articoli ed è stata respinta la proposta di stralcio dei successivi articoli dal 9 al 22. Quindi il disegno di legge è stato rinviato in Commissione, relativamente alla parte comprendente tali articoli.

Prego il relatore, senatore Casoli, di riferire sui lavori della Commissione con la necessaria brevità.

* CASOLI, *relatore*. Signor Presidente, dopo la sospensione dei lavori ed il rinvio del provvedimento in Commissione, la 2^a Commissione propone di non approvare gli emendamenti che sono stati presentati agli articoli 9, 11, 12, 14, 18 e 19. Di conseguenza, la Commissione ha dato mandato al relatore di proporre l'approvazione dei restanti articoli del disegno di legge, dal 9 al 22, senza modificazione alcuna.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del nuovo parere della 5^a Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti presentati al disegno di legge.

FERRAGUTI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 18.0.2, dichiara il proprio parere contrario, intendendosi in tal senso il precedente parere espresso sull'emendamento 18.0.1».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9:

Art. 9.

1. Il personale del Ministero di grazia e giustizia, compreso quello del Corpo di polizia penitenziaria, che presta servizio presso il centro elaborazione dati del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria o nei servizi ad esso connessi ed ha effettivamente svolto per un periodo non inferiore a due anni mansioni di profilo diverso da quello relativo alla qualifica rivestita, è inquadrato, a richiesta, in tale profilo previa favorevole valutazione del consiglio di amministrazione e a seguito del superamento di apposite prove selettive. I concorsi di cui al comma 1 dell'articolo 5 sono banditi per i posti risultanti dopo l'espletamento di detta procedura.

2. Il contenuto delle prove selettive di cui al comma 1, i criteri di valutazione, le modalità di partecipazione, la composizione della commissione esaminatrice, le sedi di svolgimento delle suddette prove e quant'altro attiene alle prove stesse sono stabiliti con decreto del Ministro di grazia e giustizia, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 2 sopprimere le parole: «sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale».

9.1

CORLEONE, BOATO, STRIK LIVERS, MODUGNO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, devo premettere all'illustrazione di questo e poi degli altri emendamenti una valutazione politica sulla situazione in cui ci troviamo.

Il relatore, secondo il suo invito, ha esposto con estrema sinteticità i risultati dell'andamento dei lavori della Commissione. Tuttavia in quella sede si è sviluppato un dibattito molto serio che è passato attraverso i Gruppi e gli schieramenti (non mi riferisco a un fronte di schieramenti politici), un dibattito effettivamente parlamentare sul merito, in particolare intorno all'articolo 18, circa il quale è emersa una valutazione diffusa nei diversi settori della Commissione - e poi, vedremo, dell'Aula - sull'estrema gravità dei suoi contenuti. Se ho ben inteso le motivazioni in base alle quali in definitiva si è andati a respingere gli emendamenti, sia quelli soppressivi dell'articolo 18, sia quelli che miravano ad uno stralcio dell'articolo stesso, esse sono state non tanto di merito e non tanto di difesa di questo articolo 18 quanto relative soltanto alla esigenza di comunque licenziare la legge, a prescindere dal fatto che con questo articolo si rischia (specificherò meglio la cosa illustrando gli emendamenti relativi all'articolo 18) o meglio si ha la certezza di provocare delle conseguenze gravi.

Quindi, mi rendo conto che siamo tutti quanti in condizioni di stanchezza e desideriamo chiudere quanto prima ma, io credo, di

chiudere al meglio. Non possiamo cedere alla stanchezza di fronte ad un provvedimento che – lo vedremo e lo valuteremo – rischia di avere conseguenze gravi.

Pertanto, credo che occorra che quest'Aula mediti a fondo quanto vorrà decidere, in particolare rispetto all'articolo 18 ma anche agli altri articoli, tenendo conto di questa situazione singolarissima. È vero, noi abbiamo formalmente sanato la situazione che lamentavamo questa mattina, cioè di un disegno di legge che arrivava all'esame dell'Aula in pratica senza essere stato esaminato dalla Commissione. La Commissione lo ha esaminato e quindi formalmente nulla vi è da eccepire, ma sicuramente questa seconda parte del disegno di legge, data la sua ampiezza e articolazione, esaminata nel giro credo di poco più di un'ora, oggi pomeriggio, dalla Commissione, non ha avuto la possibilità di un esame approfondito in Commissione quale la complessità di un disegno di legge nuovo per quest'Aula richiederebbe. Quindi, credo che sia opportuno che almeno in questa sede cerchiamo di fare gli approfondimenti necessari.

Vengo ora a questo emendamento che è simile ad altri che in diverso contesto noi presentiamo ad altri articoli.

L'articolo 9 concerne l'integrazione di personale del Ministero di grazia e giustizia che abbia svolto per un periodo non inferiore a due anni mansioni di profilo diverso da quello relativo alla qualifica rivestita e la utilizzazione piena attraverso l'inquadramento nel profilo ricoperto. Ovviamente l'articolo prevede che si effettuino delle prove di idoneità da parte di questo personale e su questo nulla ci sarebbe da eccepire, salvo che – con un certo stupore – noi troviamo che al comma 2 si dice che il contenuto delle prove selettive, i criteri di valutazione, le modalità di partecipazione, la composizione della commissione esaminatrice, eccetera, sono stabiliti con decreto del Ministro di grazia e giustizia, da emanarsi entro sei mesi, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Ora, trovo che su una materia di questo genere se noi non volessimo e mi scuso ancora con i colleghi del Movimento sociale che hanno una valutazione delle corporazioni e dei criteri corporativi che nel loro ragionamento non è una valutazione negativa...

SANESI. È autentica.

STRIK LIEVERS. Ma credo che ci intendiamo bene quando diciamo che su materie di questo genere far valere ad ogni passo, in questa legge, i criteri corporativi intesi nel senso di far valere interessi e criteri di categoria...

SIGNORI. Ricomincia questa sera a cercare le corporazioni!

STRIK LIEVERS. No, senatore Signori, si distrugge il Parlamento se lo si mette in condizioni di discutere ed esaminare un disegno di legge senza avere il tempo e la possibilità di un esame sufficientemente approfondito. Questo è il problema.

Perché devono essere le organizzazioni sindacali ad esprimersi sui criteri di valutazione? A noi pare sia davvero incongruo in questa sede il

riferimento alle organizzazioni sindacali. Per questa ragione proponiamo di sopprimere nell'articolo le parole «sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale».

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* CASOLI, *relatore*. Il parere del relatore è negativo.

* COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Parere negativo da parte del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10:

Art. 10.

1. La dotazione organica del personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia è aumentata, relativamente al ruolo del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, rispettivamente di 3.500 unità nella VII qualifica funzionale – profilo professionale di collaboratore di cancelleria e di 2.000 unità nella V qualifica funzionale – profilo professionale di operatore amministrativo.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato in lire 60.560.200.000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Interventi vari in favore della giustizia ». Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11:

Art. 11.

1. I coadiutori addetti agli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti degli uffici giudiziari sono impiegati civili dello Stato.

2. Con decreto del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro per la funzione pubblica, da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, si provvede ad adeguare l'ordinamento degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti alla disposizione di cui al comma 1.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 2 sopprimere le parole: «sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale».

11.1

CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, l'emendamento sembra identico al precedente, ma il contesto è diverso. Proponiamo di sopprimere le parole «sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale». In questo caso però la questione è diversa. Qui si tratta della riorganizzazione e dell'adeguamento degli uffici notificazione, esecuzione e protesti, che devono essere adeguati a quanto stabilito dal comma 1 dell'articolo in esame, laddove si dice che i coadiutori addetti agli uffici notificazione, esecuzione e protesti degli uffici giudiziari sono impiegati civili dello Stato.

Ovviamente si propone e si richiede che con decreto del Ministro di grazia e giustizia sia adeguato l'ordinamento di questi uffici. Ma anche qui la strutturazione e l'organizzazione degli uffici non è materia di contrattazione sindacale. Il criterio da seguire deve essere quello della migliore, più razionale e più efficace organizzazione degli uffici rispetto ai compiti di istituto. A partire da questo ordine di valutazioni si potrà porre la questione della trattativa o del confronto con le organizzazioni sindacali per quanto riguarda le modalità di utilizzazione e di lavoro di questi uffici. Non può invece essere sottoposto a un vaglio preventivo – sia pure consultivo – delle organizzazioni sindacali ciò che attiene a criteri che si riferiscono ad altre ragioni e richiedono altre procedure.

Per queste ragioni crediamo sarebbe opportuno sopprimere quanto meno le parole che abbiamo indicato nel nostro emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

* CASOLI, *relatore*. Il parere è negativo per le ragioni già diffusamente espresse in Commissione.

* COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12:

Art. 12.

1. Per il personale del Ministero di grazia e giustizia in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge il vincolo previsto dall'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, è ridotto a tre anni.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole: «tre anni», con le altre: «due anni».

12.1

CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, l'articolo 12 prevede che per il personale del Ministero di grazia e giustizia in servizio alla data di entrata in vigore della legge il vincolo previsto dall'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970 sia ridotto a tre anni. Si tratta della norma per cui il personale nominato all'impiego a seguito di concorsi circoscrizionali non può essere trasferito nè distaccato in uffici aventi sedi in circoscrizione diversa da quella per la quale ha concorso prima che abbia compiuto 5 anni di effettivo servizio, salvo che sopravvengano gravi motivi.

Non abbiamo avuto una relazione ampia su tutti questi articoli del provvedimento in esame e quindi cerco di interpretare il senso dell'articolo 12, cioè di questa riduzione a 3 anni del vincolo ordinario dei 5 anni. Se ho ben capito, si tratta della medesima logica per cui si deroga alle norme ordinarie per quello che riguarda l'inamovibilità del magistrato per ottenere una maggiore flessibilità, una possibilità di più rapido adeguamento degli organici e della composizione degli uffici nelle diverse sedi rispetto alle esigenze.

A me pare che dobbiamo porci su questo terreno, ed allora se questa è la *ratio* della legge, riteniamo opportuno fare un ulteriore passo in avanti. Perchè limitare a tre anni questa riduzione? Non voglio dire che siamo in una situazione di emergenza perchè questa è un'espressione che la nostra parte politica cerca quanto più possibile di respingere, ma quanto meno siamo in una situazione di necessità straordinaria e di urgenza. Ed allora, perchè non dare la possibilità agli organi competenti ed al personale interessato di avere questi trasferimenti dopo due anni anzichè dopo tre?

A noi pare che sarebbe opportuno avere più coraggio. Certamente occorre mantenere una soglia minima di presenza nel posto che

ciascuno ha ottenuto in virtù del concorso superato, ma la soglia dei due anni ci sembra la più opportuna.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* CASOLI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

* COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il parere del Governo è negativo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13:

Art. 13.

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 6, secondo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, per il personale del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria è autorizzata una maggiore spesa di lire 4.770 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Interventi vari in favore della giustizia ». Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14:

Art. 14.

1. Le vincitrici dei concorsi per vigilatrice penitenziaria espletati o banditi alla data di entrata in vigore della legge 15 dicembre 1990, n. 395, nonché le idonee di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 18 marzo 1989, n. 108, sono inquadrare nei ruoli del personale del Corpo di polizia penitenziaria. Alla copertura dei posti rimasti vacanti a

seguito delle domande di inquadramento nei ruoli amministrativi dell'Amministrazione penitenziaria del personale di cui all'articolo 27, comma 1, della citata legge n. 395 del 1990, può provvedersi, entro il termine del 10 luglio 1993, mediante assunzione delle idonee dei concorsi per vigilatrice penitenziaria espletati nei tre anni precedenti alla data di entrata in vigore della medesima legge n. 395 del 1990.

2. Il termine per la presentazione delle domande per il transito del personale del soppresso ruolo delle vigilatrici penitenziarie nei ruoli amministrativi dell'Amministrazione penitenziaria, previsto dall'articolo 27, comma 1, della legge 15 dicembre 1990, n. 395, è prorogato fino al 10 luglio 1991. Oltre tale data non è consentito revocare le domande già presentate. Eventuali condizioni o termini contenuti nelle domande si considerano non apposti.

3. Entro lo stesso termine di cui al comma 1 e nei limiti delle vacanze dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il Ministero di grazia e giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - è autorizzato ad assumere, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, personale femminile per l'espletamento dei compiti già svolti dal personale appartenente al soppresso ruolo delle vigilatrici penitenziarie. Ai fini di quanto previsto dall'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 1971, al suddetto personale viene corrisposto il trattamento economico già previsto per il corrispondente profilo del soppresso ruolo delle vigilatrici penitenziarie.

4. È altresì inquadrato nei ruoli del personale del Corpo di polizia penitenziaria il personale per il quale, anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 15 dicembre 1990, n. 395, sia stato espletato con esito favorevole l'accertamento dell'idoneità professionale ai sensi dell'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 482.

5. I vincitori dei concorsi per sottotenente del disciolto Corpo degli agenti di custodia già espletati o in corso di espletamento alla data di entrata in vigore della legge 15 dicembre 1990, n. 395, sono inquadrati nel ruolo ad esaurimento previsto dall'articolo 25, comma 1, della medesima legge. Agli stessi si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui ai commi 2, 5, esclusa quella riferita al mantenimento della sede di servizio assegnata, e 6 dell'articolo 25 della citata legge n. 395 del 1990, nonché le norme che il Governo è delegato ad adottare ai sensi dell'articolo 19, comma 1, della presente legge, per disciplinare il passaggio ad altri ruoli degli ufficiali del disciolto Corpo degli agenti di custodia.

6. Gli ufficiali distaccati presso il Corpo degli agenti di custodia, ai sensi dell'articolo 41 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, da ultimo sostituito dall'articolo unico della legge 25 giugno 1956, n. 703, in servizio alla data di entrata in vigore della legge 15 dicembre 1990, n. 395, e gli ufficiali che abbiano prestato servizio per almeno quindici mesi a decorrere dal 1° marzo 1989 nel Corpo degli agenti di custodia ai sensi del citato articolo 41 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, sono inquadrati, a domanda, dopo l'ultimo pari grado, nel ruolo ad esaurimento previsto dall'articolo 25, comma 1, della citata legge n. 395 del 1990. Agli stessi si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui ai commi 2, 5, esclusa

quella riferita al mantenimento della sede di servizio assegnata, e 6 dell'articolo 25 della citata legge n. 395 del 1990, nonchè le norme che il Governo è delegato ad adottare ai sensi dell'articolo 19, comma 1, della presente legge, per disciplinare il passaggio ad altri ruoli degli ufficiali del disciolto Corpo degli agenti di custodia.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 2 sostituire le parole: «10 luglio 1991» con le altre: «10 luglio 1992».

14.1

CORLEONE, BOATO, STRIK LIVERS, MODUGNO

Al comma 5 sopprimere le parole: «esclusa quella riferita al mantenimento della sede di servizio assegnata».

14.2

CORLEONE, BOATO, STRIK LIVERS, MODUGNO

Invito i presentatori ad illustrarli.

* STRIK LIEVERS. Al comma 2 dell'articolo 14 si prevede che il termine per la presentazione delle domande per il transito del personale del soppresso ruolo delle vigilatrici penitenziarie nei ruoli amministrativi dell'amministrazione penitenziaria, previsto dall'articolo 27, comma 1, della legge n. 395 del 1990 sia prorogato fino al 10 luglio 1991. Si aggiunge che oltre tale data non è consentito revocare le domande già presentate e che eventuali condizioni o termini contenuti nelle domande si considerano non apposti.

Mi pare di capire che, a giudizio del relatore e del Governo, questa sia una norma utile e necessaria, altrimenti questo comma non sarebbe stato introdotto. Ma oggi siamo al 1° agosto 1991 e qui si dice che il termine per la presentazione delle domande è prorogato fino al 10 luglio 1991. Mi sembra che questa norma così non abbia significato: o il Governo e il relatore ritengono che questa norma sia superata ed allora sopprimiamo il comma 2 dell'articolo 14, ma se così non è, cosa significa prorogare fino ad una data ormai trascorsa? Pertanto, se la norma deve avere un senso, proponiamo la data del 10 luglio 1992. Cosa significa poi che oltre tale data non è consentito revocare le domande già presentate? Attendo un chiarimento dal relatore, perchè così come è, ripeto, a me sembra una norma priva di senso e non capisco come sia sottoponibile ad un voto. Attendo su questo una spiegazione e se il relatore mi convince posso essere disposto a ritirare l'emendamento, ma credo che il relatore dovrebbe convenire con me che la data si può modificare: noi abbiamo proposto il 10 luglio 1992 ma se il relatore ed il Governo ritengono che ci sia un'altra data congrua siamo disponibili a modificare il nostro emendamento; in ogni caso qualcosa su questo punto è necessario fare.

Per quanto riguarda il secondo emendamento esso concerne il comma 5 dove si tratta dei vincitori dei concorsi per sottotenenti e il disciolto Corpo degli agenti di custodia, che si prevede siano inquadrati

nel ruolo a esaurimento previsto nella legge n. 395. Si prevede inoltre che agli stessi si applichino, in quanto compatibili, le disposizioni di cui ai commi 2 e 5, esclusa quella riferita al mantenimento della sede di servizio assegnata.

Il comma 5 prevede che gli ufficiali del ruolo ad esaurimento conservino la sede di servizio e nei loro confronti si applichino le disposizioni sopra richiamate.

Anche in questo caso il relatore forse potrà dare una spiegazione ma non capisco la *ratio* dell'esclusione di questo beneficio. Potevamo prevedere nell'insieme questa norma per quanto riguarda i vincitori dei concorsi per sottotenenti, ma se prevediamo quanto stabilito nel comma 5 allora mi sembrerebbe naturale che nella sua interezza fossero mantenute le norme previste ai commi 2 e 5 della legge n. 395. Anche su questo vorrei avere pertanto una spiegazione; probabilmente, se avessimo avuto più tempo tra Commissione ed Aula di approfondire e di capire il significato di quanto votato alla Camera, questi emendamenti che ora illustro forse non avrebbero avuto ragion d'essere. In questa situazione non posso invece che proporre qui in Aula le modifiche e chiedere, sempre qui in Aula, i chiarimenti del caso.

CASOLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASOLI, *relatore*. Signor Presidente, il collega Strik Lievers ha ragione, perchè praticamente il termine è già scaduto, cioè si prevede la presentazione delle domande entro il 10 luglio 1991, data che è largamente superata.

Mi rendo conto che nell'intenzione del legislatore, che aveva già visto approvato dal Senato in data 10 ottobre 1990 il provvedimento, si pensava che ci fosse ancora un anno di tempo valido per poter presentare la domanda.

Ritengo però a questo punto che nella logica, anche interpretando il concetto di errore materiale in una forma meno angusta, ma con una certa ampiezza, si debba ritenere anche nello spirito della legge che si tratta di un errore materiale che potrà essere corretto in sede di coordinamento, perchè altrimenti non avrebbe senso una norma che presenta in modo estensibile e indiscutibile un errore veramente materiale.

GALLO. I caratteri della più simpatica e persuasiva materialità.

* CASOLI, *relatore*. Come mi suggerisce il collega, professor Gallo, questo mi sembra essere proprio un caso classico, un caso tipo di errore materiale e se noi non applichiamo questo istituto con un certo grano di sale, non credo che avrebbe senso riconoscere validità a questo istituto.

Sono d'accordo nel merito, ma tuttavia contrario all'accoglimento dell'emendamento 14.1 in quanto tale; mi permetto di rappresentare la necessità di correggere questo errore materiale in sede di coordinamento delle norme.

GRANELLI. È una questione delicata, bisogna sentire il Governo.

LIPARI. Sentiamo il Governo.

* COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, anch'io ritengo che questo inconveniente determinato dal periodo di tempo in cui il disegno di legge è stato presentato ad ora, si possa correggere proprio come correzione di errore materiale. Si esprime la volontà del Senato in questo senso senza però per questo rinviare l'approvazione del provvedimento. Se poi questo non è possibile, io mi impegno perchè il Governo immediatamente assuma le iniziative opportune. Se in sede di correzione di errore materiale non è possibile intervenire, il Governo si impegna immediatamente a presentare un disegno di legge aggiuntivo e correttivo nel senso indicato dal senatore Strik Lievers.

PRESIDENTE. Quindi ci sarà un provvedimento correttivo dopo? Rinunciate ad approvare un emendamento?

* COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. No, un emendamento no.

* CASOLI, *relatore*. Chiedo scusa, signor Presidente, ma non ho ancora espresso il parere sull'emendamento 14.2: anche qui il parere è negativo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, uso il tempo che mi è offerto dalla dichiarazione di voto per esprimere, se mi si consente, la mia meraviglia per la proposta avanzata ed anche per rivolgermi a lei, signor Presidente. Mi pare che il relatore e il Sottosegretario ci hanno spiegato che siamo di fronte ad un errore, materiale o immateriale, ma un errore è. Capisco bene che di fronte ad un errore su un testo già votato si cerchi di provvedere in sede di coordinamento; ma, signor Presidente, come facciamo...

COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Se non è possibile presento un disegno di legge...

STRIK LIEVERS. ...proprio dal punto di vista della dignità di questa Assemblea a trovarci di fronte alla proposta di votare e di accettare una cosa sbagliata, un errore, salvo poi l'impegno a provvedere con altro disegno di legge, non so se con un decreto. Mi parrebbe un po' strano provvedere con decreto-legge!

GALLO. Ma l'abbiamo fatto altre volte; e poi è una svista.

STRIK LIEVERS. Ma non è un svista, è una svista nel momento in cui non ce ne accorgiamo; ma purtroppo ce ne siamo accorti e quindi, dal momento che sappiamo esservi un emendamento e coscientemente lo respingiamo, ci assumiamo la responsabilità di confermare che questo è il testo. Non vi è alcuna possibilità di coordinamento successivo; quest'ultimo, infatti, è plausibile rispetto ad una inavvertita contraddizione fra norme dello stesso testo, ma, di fronte ad un errore conclamato, che consapevolmente viene votato, non può più parlarsi di coordinamento. Certo, poi ci affidiamo alla presentazione di un diverso disegno di legge perchè non credo che esista alcuno spazio di coordinamento rispetto ad una decisione consapevolmente assunta di votare un determinato testo senza modifica. Ripeto, in questo caso non vi è spazio, nè legittimità di coordinamento, rimane certamente aperta la strada e la legittimità per la presentazione di un ulteriore disegno di legge da parte del Governo, ovviamente, con i relativi tempi. A nostro avviso, dunque, la via maestra è quella di correggere il testo al nostro esame, anche se ciò, ovviamente, comporterà il rinvio di un mese nell'entrata in vigore di questo provvedimento. Tuttavia, se ci mettiamo su questa strada vi sarà un gran beneficio per tutti perchè qui si tratta di un errore materiale di limitata portata, ma, qualora – come io auspico – ci incamminassimo in questa direzione, ci apriremmo anche la strada a ragionare con serietà sull'articolo 18, il quale, se approvato nel testo pervenutoci dalla Camera, comporterebbe conseguenze gravissime.

A questo riguardo, proprio per consapevolezza dei colleghi, voglio anticipare una delle considerazioni che svolgerò allorchè illustrerò gli emendamenti all'articolo 18. In pratica, intendo richiamare l'attenzione dei colleghi sul parere espresso al riguardo dalla 1^a Commissione. La Commissione affari costituzionali, infatti, ha espresso parere favorevole sull'intero disegno di legge, eccezion fatta per l'articolo 18. Essa ha ritenuto che, attraverso tale articolo, venga riconosciuta agli ufficiali appartenenti al ruolo ad esaurimento del Corpo di polizia penitenziaria una normativa più favorevole di quella prevista, a legislazione vigente, per gli ufficiali collocati in analoga posizione nella Polizia di Stato, il che determinerebbe una situazione di ingiustificata disparità di trattamento, tale da dar luogo, prevedibilmente, ad un contenzioso di ampie dimensioni.

Pertanto, se, per quanto riguarda l'articolo 14, può trattarsi di un errore di limitata portata e di limitate conseguenze, per quanto concerne invece l'articolo 18 ci troveremmo dinanzi ad un errore di grave portata che quindi renderebbe doveroso un momento di ripensamento, una correzione da parte del Senato ed un ritorno del disegno di legge alla Camera dei deputati.

Se ci mettiamo – come io auspico – sulla strada di correggere quel grave errore, allora correggiamo subito, per limpidezza e per buon costume legislativo, anche l'errore più limitato contenuto nell'articolo 14. (*Applausi del senatore Boato*).

ACONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACONE. Signor Presidente, io credo che vi siano delle perplessità abbastanza oggettive nel ritenere possibile una correzione di un errore materiale. Questa Assemblea, infatti, ha ormai acquisito la coscienza dell'errore e quindi, a parte ogni altra considerazione, non si tratterebbe comunque più di un errore materiale. Pertanto, si renderebbe necessaria, signor Presidente, l'emanazione di un futuro provvedimento da parte del Governo - la sede, se è quella d'urgenza o quella ordinaria la deciderà l'Esecutivo - qualora noi lasciassimo immutato il testo licenziato dalla Camera dei deputati. È a questo punto che mi permetto di fare una proposta di accantonamento di questi emendamenti per discuterli e votarli alla fine. Infatti, qualora il provvedimento dovesse subire altre modificazioni, allora potrà essere apportata anche questa correzione; viceversa, se il disegno di legge al nostro esame non subirà altre modifiche, allora potremo valutare, con maggiore oggettività e con una visuale più completa l'opportunità di ritoccarlo o di affidarci, invece, ad un successivo provvedimento legislativo.

FILETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, responsabilmente avevamo chiesto questa mattina l'accantonamento e lo stralcio della normativa trasmessa dalla Camera in aggiunta a quella che aveva precedentemente approvato il Senato della Repubblica, poichè era necessario approfondire il contenuto di questa nuova normativa, non essendo concepibile che durante il tempo di circa un'ora si potesse esaminare un nuovo disegno di legge portato alla cognizione di quest'Aula.

In questo modo vengono fuori i cosiddetti errori, anche se nel caso in esame potrebbe non trattarsi di un errore. L'errore è di natura temporale, ma qual è il vero termine che la Camera ha proposto? Quello del 10 luglio 1992, come si vorrebbe fare intendere, o non quello, ad esempio, del 10 luglio 1993? Allora, come vogliamo noi parlare di emendamento di errore?

Serietà vuole che non si possa demandare una discrasia così notevole come quella che emerge dalla norma che ci accingiamo a votare ad un eventuale futuro provvedimento governativo. Cosa ci stiamo a fare allora qui? Noi dobbiamo licenziare un disegno di legge con un contenuto che sia comprensibile ed applicabile per tutti.

Di fronte a queste conclusioni, a queste considerazioni, annuncio il mio voto favorevole all'emendamento 14.1 del senatore Corleone e di altri senatori.

LIPARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIPARI. Signor Presidente, credo vi sia un limite dettato anche da un criterio di razionalità. È ovvio che non possiamo procedere secondo

il criterio del coordinamento poichè l'errore è stato evidentemente commesso dall'ufficio legislativo del Ministero, che ha fatto una scommessa sui tempi di approvazione del provvedimento ed ha scritto: «10 luglio 1991» ipotizzando che vi sarebbe stata l'approvazione finale prima di quel termine. Un ufficio legislativo che avesse saputo ragionare avrebbe potuto scrivere: «30 giorni dopo l'entrata in vigore della presente legge».

Non essendo stato scritto questo, non si può certamente pensare che noi oggi si possa cambiare – e tanto meno possono farlo gli uffici in sede di coordinamento – il termine «1991» in «1992».

Ciò posto, mi sembra ovvio che, indipendentemente dalla giusta osservazione del collega Acone, almeno per quanto mi riguarda, l'emendamento proposto debba essere approvato.

Deve essere approvato per una ragione di giustizia oggettiva, perchè, in ipotesi, ove per ragioni indipendenti dalla volontà del Ministero questo provvedimento integrativo ed urgente, nonchè presentato, non trovasse le vie parlamentari di una rapida approvazione (vi possono essere eventi che superano la stessa volontà del Ministro proponente) si arriverebbe a risultati di oggettiva ingiustizia, in quanto potrebbero esservi soggetti che tra il termine originario e quello indicato in questa legge hanno presentato la domanda per una scelta privata, che deriva da un fatto non consegnato ad un atto di rilevanza legislativa.

La semplice ipotesi che un solo soggetto, informato in maniera abnorme di una vicenda legislativa di questo tipo possa essere avvantaggiato in via privata da un provvedimento di tal segno mi impone – almeno per il criterio di moralità che mi indirizza nello svolgimento, con tutti i suoi limiti della mia attività parlamentare – di votare a favore dell'emendamento del senatore Corleone ed altri. (*Applausi del senatore Elia e del Gruppo federalista europeo ecologista*).

PRESIDENTE. C'è una proposta del senatore Acone che io credo debba essere esaminata dall'Aula ed è quella di accantonare questo articolo per esaminarlo al termine della discussione, che del resto non sarà tanto lunga, e valutare se ci sono stati altri incidenti di percorso oppure se c'è solo questo.

MAZZOLA. Si può anche accantonare, ma mi pare che sia inutile.

PRESIDENTE. Se, come mi è parso di capire dall'esposizione del senatore Lipari, c'è una posizione chiara, della maggioranza delle forze politiche sull'accoglimento di questo emendamento, anche il rinvio serve a poco in quanto l'approvazione dell'emendamento ci obbliga a rimandare il disegno di legge alla Camera.

Non ho difficoltà ad accogliere la sua proposta, senatore Acone, ma è evidente che dovrei valutare una situazione parlamentare che in questo momento il discorso del senatore Filetti e quello del senatore Lipari mi pare escludano.

MAZZOLA. La Camera discuta il provvedimento domani mattina.

SANESI. Approviamo l'emendamento.

MAZZOLA. Non mi pare che davanti ad un problema posto con tale chiarezza ci si possa fermare di fronte ad ostacoli procedurali.

COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Senato sulla gravissima sproporzione tra questo piccolo infortunio di percorso, che difficilmente potrebbe dar luogo a gravi inconvenienti, e l'effetto che ne deriverebbe se il Senato approvasse l'emendamento presentato dal senatore Strik Lievers e da altri senatori. Ribadisco l'impegno del Governo a modificare al più presto, nei termini che saranno più opportuni, questo che evidentemente è un errore.

Questa è una legge importantissima. Anche per altri emendamenti, di consistenza più rilevante, il relatore e la maggioranza hanno sostenuto che l'esigenza di votare il provvedimento in esame sia tale da far superare alcune obiezioni, peraltro di dettaglio, su taluni punti del provvedimento stesso.

Non diciamo che la Camera potrà approvare domani questo disegno di legge perchè è assolutamente impossibile.

MAZZOLA. Però la Camera ci ha mandato modificato il provvedimento sul giudice di pace perchè siamo noi a dover fare sempre tutto.

COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Non ho alcun interesse a difendere le prerogative della Camera nei confronti del Senato.

CORLEONE. Lei è senza pudore. È senza pudore!

COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Senatore Corleone, tenga per sè queste cose!

PRESIDENTE. Senatore Corleone, lasci parlare il rappresentante del Governo.

CORLEONE. Si vergogni! Lei è senza pudore.

COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Qui non siamo tra cafoni.

PRESIDENTE. Senatore Corleone, lasci stare il pudore, per carità. Lo lasci da parte. Che cosa c'entra il pudore?!

CORLEONE. Vergogna! Non siete neanche capaci di aver il rossore al viso.

COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Senza tenere conto della volgarità del senatore Corleone che la mancanza di idee...

CORLEONE. Stia zitto! Vergogna!

PRESIDENTE. Lei, senatore Corleone, non ha diritto di usare questi termini. Il Sottosegretario esercita un suo diritto.

CORLEONE. È tutto il giorno che compie scempio.

TOTH. Fuori!

COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Io ho il diritto di parlare, Presidente. Faccia rispettare l'educazione a questa persona che non è degna di stare tra persone civili. (*Proteste del senatore Signori. Interruzione del senatore Corleone*).

PRESIDENTE. Ho già richiamato io il senatore Corleone.

COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. La ringrazio, signor Presidente. Sarebbe preferibile che chi troppo spesso usa queste parole per difendere cose confessabili o inconfessabili non le usi più.

Mi permetto di chiedere vivamente al Senato di approvare il provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera per quanto ho detto, impegnandosi il Governo a presentare al più presto una correzione di questo errore che certamente è un incidente di percorso ma che non credo sia una cosa tanto grave da far cadere la giustizia e l'Italia.

PRESIDENTE. Qui c'è una precisa posizione del Governo. Vorrei sentire il parere di tutti i Gruppi su tale questione. (*Commenti del senatore Signori*).

ACONE. Sulla mia proposta si potrebbe votare.

MAZZOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, continuo a pensare che non sarebbe un dramma se questa Camera, modificando un errore che come tale è stato dichiarato da tutti, rimandasse il provvedimento all'altro ramo del Parlamento. Però devo prendere atto della dichiarazione del Governo che assicura di emanare in tempi brevi un provvedimento anche di urgenza per risolvere il problema in modo diverso da come verrebbe risolto con l'accoglimento dell'emendamento presentato dal senatore Strik Lievers.

Pertanto, sulla base di queste assicurazioni e riaffermando peraltro che questa Camera non è una Camera alla quale si possono mandare i provvedimenti perchè siano imperativamente ripetuti come provengono dall'altro ramo del Parlamento, perchè finchè c'è il bicameralismo esso serve a modificare le cose sbagliate, ribadendo questo concetto,

dichiaro che noi voteremo contro l'emendamento perchè il Governo ci ha assicurato che provvederà, anche con un provvedimento urgente, a modificare l'errore che si è registrato. (*Applausi dall'estrema sinistra e dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

BATTELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTELLO. Signor Presidente, le osservazioni che qui sono state fatte circa l'errore che la Camera ha commesso sono talmente evidenti che credo sia inutile ritornarci sopra. Ciò che non riesco a condividere è l'argomentazione del senatore Lipari, perchè evidentemente non può essersi creata una aspettativa fino a quando non c'è una legge che questa aspettativa crei. Quindi, l'ipotesi che il collega Lipari ha formulato come tale da doverci comunque indurre a intervenire perchè, se non intervenissimo, si creerebbero situazioni di disparità talmente abnormi da mettere a dura prova le nostre coscienze, questo tipo di argomentazione ritengo che non sia condivisibile.

Quindi tenuto conto che l'errore c'è, che tale errore si colloca all'interno del disegno di legge che, per le considerazioni qui ampiamente fatte merita di essere approvato, tenuto conto che il Governo ha qui formalmente e con autorità assunto l'impegno di presentare immediatamente uno strumento che chiarifichi questa situazione e rimuova qualsiasi ipotesi di ambiguità o di perduranza di situazione che possa trarre in condizioni di difficoltà i cittadini, considerato tutto ciò, credo che sia più conforme a interesse generale votare contro l'emendamento che non invece, in questa situazione, rinviare per questo motivo il disegno di legge alla Camera, ritardando l'entrata in vigore di un insieme di norme che sono di enorme attualità e importanza per il settore dell'amministrazione della giustizia.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento. Devo dire che stiamo giungendo ad una situazione insostenibile, almeno dal mio punto di vista. Siamo in un clima che potrei definire preferiale. Ho insegnato per tanti anni e so che cosa succede quando si giunge alla fine dell'anno scolastico, ma voglio assicurare i colleghi che cose così indecenti non le avevo mai viste.

Noi avevamo discusso in Commissione, in maniera affrettata, oggi pomeriggio, non soltanto su questo errore materiale, ma su questioni di sostanza e la Commissione stava decidendo di tentare di approvare un disegno di legge che potesse essere realmente rispettoso delle situazioni e tale da non creare nuove distorsioni soprattutto nei confronti di operatori penitenziari. In Commissione, ancora una volta, si è deciso di non fare nulla e questa sera in Aula il sottosegretario Coco rappresenta un Governo latitante (come ha dimostrato in Commissione anche sull'altro provvedimento di cui discuteremo fra poco), che non riesce in maniera concreta e seria a seguire una linea coerente.

Qui si vorrebbe dire che si può approvare una legge con un errore così macroscopico rilevato da tutti i colleghi. Signor Presidente, credo ci sia un limite a tutto e che rispetto a ognuno di noi ci sia una dignità da preservare. Voterò a favore dell'emendamento e a questo punto, se si deciderà che è possibile andare avanti facendo finta di niente, uscirò da quest'Aula. Non è possibile assumere decisioni di questo genere e non si può dichiarare che la Camera è in ferie. Si tratta di un provvedimento importante e la Camera può essere convocata *ad horas*; se è necessario cambiare solamente questo punto, lo si faccia.

Giungere a dei compromessi con noi stessi e con la nostra coscienza credo sia veramente grave. Per questa ragione voterò a favore dell'emendamento e mi auguro che altri colleghi, nella loro libertà e nel rispetto di se stessi e degli altri, si comportino ugualmente, onorevole Presidente. Tra l'altro abbiamo svolto un dibattito di tre giorni sulle riforme istituzionali e in molti abbiamo pronunciato una parola alla quale do molta importanza: autonomia. L'autonomia deve essere innanzitutto riferita alla libertà e al rispetto, ma evidentemente ancora non ci siamo. Ci diciamo tante parole, ma arrivati ai fatti adottiamo scelte che definisco indecenti. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

PRESIDENTE. Il Governo, dopo questo ampio dibattito, ha preso l'impegno di presentare un provvedimento di urgenza correttivo dell'errore che è stato rilevato. In questo senso il Governo e il relatore si sono pronunciati contro l'emendamento, che pure nasce da una constatazione obiettiva.

Metto ai voti l'emendamento 14.1, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

BOATO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

L'emendamento è stato respinto con una così larga differenza di voti che francamente rendeva inutile la controprova.

Metto ai voti l'emendamento 14.2, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 15:

Art. 15.

1. Gli effetti giuridici ed economici degli inquadramenti determinati dai decreti legislativi previsti dall'articolo 14 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, decorrono dalla data di entrata in vigore della stessa legge.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 16 e dell'allegata tabella A:

Art. 16.

1. La tabella allegata alla legge 3 marzo 1983, n. 65, da ultimo sostituita dalla tabella *B* annessa al decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1987, n. 436, è sostituita dalla tabella di cui all'allegato A alla presente legge.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, valutato in lire 8.006 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Interventi vari in favore della giustizia». Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ALLEGATO A
(Articolo 16, comma 1)

TABELLA

INDENNITÀ DI SERVIZIO PENITENZIARIO PER IL PERSONALE AMMINISTRATIVO
DEL DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Qualifiche	Importo lordo mensile
Dirigenti superiori	1.050.000
Primi dirigenti	851.200
Ispettori generali del ruolo ad esaurimento	851.200
Direttori capo del ruolo ad esaurimento	851.200
IX qualifica preposti alla direzione	830.000
IX qualifica	762.000
VIII qualifica preposti alla direzione	762.000
VIII qualifica	725.000
VII qualifica preposti alla direzione	696.000
VII qualifica	660.000
VI qualifica	557.000
V qualifica	487.000
IV qualifica	487.000
III qualifica	487.000
II qualifica	452.000

Nota. - Le misure dell'indennità di servizio penitenziario sono aumentate del 10 per cento al compimento di ciascuno dei primi tre sessenni di servizio complessivamente prestato, anche anteriormente alla data di entrata in vigore della presente tabella, sia nella carriera dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e pena e successivamente presso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, sia nel Corpo degli agenti di custodia e successivamente nel Corpo di polizia penitenziaria, e del 20 per cento dopo il compimento del quarto sessennio.

Lo metto ai voti, con l'allegata tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 17:

Art. 17.

1. La lettera *l*) del comma 1 dell'articolo 14 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, è sostituita dalla seguente:

«*l*) previsione che, al fine di coprire eventuali carenze di organico, sia possibile, su domanda dell'interessato, il richiamo in servizio degli agenti, degli assistenti e dei sovrintendenti, per un periodo non superiore a due anni, sempre che non siano stati collocati a riposo oltre il cinquantottesimo anno di età».

2. All'articolo 14, comma 1, lettera *c*), numero 7), della legge 15 dicembre 1990, n. 395, la lettera *β*) è sostituita dalla seguente:

«*β*) nelle qualifiche di ispettore e di vice ispettore, i marescialli capo e ordinari fino alla copertura delle aliquote previste alle lettere *β*) e *γ*) del numero 6), secondo l'ordine di anzianità nel ruolo di provvidenza».

3. È soppressa la nota in calce alle tabelle *A* e *B*, parte I, allegate alla legge 15 dicembre 1990, n. 395.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 18:

Art. 18.

1. Gli ufficiali del ruolo ad esaurimento istituito ai sensi dell'articolo 25 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, fanno parte del Corpo di polizia penitenziaria ed hanno stato civile.

2. Agli ufficiali del ruolo ad esaurimento del Corpo di polizia penitenziaria sono attribuiti i compiti del profilo professionale di corrispondente livello funzionale dei funzionari direttivi o dei dirigenti dell'Amministrazione penitenziaria.

3. La decorrenza delle promozioni di cui all'articolo 25, comma 2, della legge 15 dicembre 1990, n. 395, è stabilita alla scadenza dei periodi minimi di permanenza previsti dall'articolo 26 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, come sostituito dall'articolo 3 della legge 4 agosto 1971, n. 607.

4. Gli ufficiali del ruolo ad esaurimento conseguono la promozione al grado superiore a quello apicale di cui all'articolo 1 della legge 4 agosto 1971, n. 607, a ruolo aperto, alla scadenza del periodo triennale nel grado di colonnello, anche se conseguito ai sensi dell'articolo 25, comma 3, della legge 15 dicembre 1990, n. 395.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

18.1

CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

Sopprimere il comma 2.

18.2

CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

Invito i presentatori ad illustrarli.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, come avevo preannunciato siamo di fronte ad un errore non di portata limitata, non un errore materiale ma un errore grave. L'articolo 18 prevede la piena equiparazione degli ufficiali del disciolto Corpo degli agenti di custodia ai funzionari direttivi e ai dirigenti della amministrazione penitenziaria; in pratica quegli *ex* ufficiali vengono *in toto* equiparati ai direttori degli istituti penitenziari, diventano direttori di carcere.

Vi è qui una serie ampia di rilievi che si devono fare. Innanzi tutto occorre rilevare che la 1ª Commissione ha espresso un parere drasticamente negativo su questo articolo perchè si viene a determinare una disparità di trattamento e di posizione per questa categoria rispetto a quelle corrispondenti del personale della Polizia di Stato, tanto che si ha la certezza - non è soltanto un pericolo - di aprire, come testualmente si legge nel parere della 1ª Commissione a firma del relatore Guizzi, «un contenzioso di ampie dimensioni». Già questo dovrebbe essere sufficiente per dirci che non possiamo accettare l'articolo 18. Certamente a termine di Regolamento il parere della 1ª Commissione non ha l'effetto di imporre un voto qualificato ma per il rispetto che dobbiamo a quella Commissione e all'autorevolezza del suo Presidente, dei suoi membri e dei suoi giudizi non possiamo passare sopra ad un parere negativo così netto e di tale gravità.

Vi è poi un'altra considerazione da fare, che anzi logicamente occorrerebbe fare per prima perchè prospetta delle conseguenze di gran lunga più gravi, cioè di possibili turbative della vita delle carceri; e lei sa più di tutti noi, signor Sottosegretario, quanto poco abbiamo bisogno di procurare turbative alla vita delle carceri. Con questo articolo prendiamo una categoria che non ha la qualifica, i titoli, le competenze che la legge richiede per esercitare le delicatissime funzioni di direttore di carcere e d'un tratto le attribuiamo invece tali funzioni.

Se volessimo entrare in valutazioni di tipo corporativo, bisognerebbe riconoscere che si tratta di una categoria che ha già avuto dei benefici consistenti dallo articolo 25 della legge n. 395 del 1990. A queste persone, infatti, sono stati estesi i benefici dei gradi corrispondenti ad altre forze di polizia e in termini di trattamento economico sono stati previsti altri benefici sui quali non voglio diffondermi per brevità. Al comma 6 dell'articolo 25 della citata legge n. 395 sono definite le funzioni e gli obblighi a cui si ritiene che queste persone possano essere chiamate, persone che non hanno necessità di essere

laureate, mentre è tassativo che i direttori delle carceri debbano essere laureati. Fino ad ora, e non per nulla, agli ufficiali del ruolo ad esaurimento è stata data la possibilità di dirigere servizi tecnico-logistici, di traduzione di detenuti internati e servizi di piantonamento di detenuti internati e ricoverati in luoghi di cura. Tuttavia in una legge meditata come la n. 395 del 1990, non si è affidata loro la responsabilità della direzione degli istituti penitenziari.

Non stiamo parlando, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, di una o due persone da sistemare. Rispetto ad un organico di direttori di carceri e di istituti penitenziari di circa 208-210 unità, stiamo parlando di 71 persone. Quindi, andiamo verso uno sconvolgimento completo dell'organico verso una situazione in cui se affideremo compiti di direzione così delicati a persone che la legge n. 395 del 1990 non ritiene idonee a svolgere, rischieremo di creare comunque dei turbamenti nella vita delle carceri; certamente, turbamenti, perchè c'è già una opposizione, peraltro giustificata, del sindacato direttivi penitenziari che ha segnalato a tutti il gravissimo disagio che si determinerebbe e la legittima indignazione e la rivolta che ne nascerebbe.

Collegli senatori, non voglio occupare troppo tempo. Credo però doveroso segnalare la gravità di quanto è stabilito nell'articolo 18. Non si tratta di un errore materiale, ma di un grave errore concettuale, gravido di pesanti conseguenze. Se c'è stato un appello al senso di responsabilità nell'approvare una legge che per altri versi è importante, non possiamo non rivolgere a noi stessi un appello al nostro senso di responsabilità nel votare questo articolo. Avevamo chiesto in Commissione la soppressione dell'articolo 18 e concordavamo sulla possibilità di uno stralcio dell'articolo stesso; così com'è questa legge è deformata e deformante e non può essere approvata.

Per questi motivi, abbiamo presentato questi due emendamenti, l'uno soppressivo dell'articolo nel suo insieme e l'altro soppressivo del comma 2, che contiene le norme più gravi. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* **CASOLI, relatore.** Signor Presidente, a titolo personale, ho già espresso in Commissione il mio dissenso sull'articolo 18, che indubbiamente presenta dei concreti inconvenienti. Tuttavia, poichè la Commissione ha dato mandato al relatore di esprimersi favorevolmente riguardo al suo mantenimento senza procedere a stralcio alcuno, esprimo, come relatore ed interprete del parere della Commissione, parere contrario sull'emendamento soppressivo.

Vorrei però aggiungere una raccomandazione al rappresentante del Governo, il quale, in riferimento alla correzione della data, sicuramente sbagliata, ha assunto l'impegno, ove non sia possibile procedere alla correzione degli errori materiali, di presentare un provvedimento urgente per modificarli. Altrettanto auspicabile è l'emanazione di un provvedimento urgente per riesaminare e controllare la portata di questo articolo, in ordine al quale, tra l'altro, la Commissione Affari costituzionali ha espresso un parere negativo, paventando un'ipotesi di

trattamento differenziato e quindi discriminatorio nei confronti della polizia di Stato. Quindi, al fine di esaminare e di ponderare meglio la materia e di valutarne le possibili conseguenze, anche nella previsione di un'eventuale eccezione di incostituzionalità per la disparità di trattamento, allo stato, come relatore, esprimo parere contrario a questo emendamento, raccomandando però al Governo di intervenire con la massima tempestività per farsi carico delle giuste osservazioni emerse nel corso del dibattito in Commissione.

In questo modo potremo realizzare l'obiettivo che consideriamo anche in questo momento preponderante, quello di giungere questa sera stessa all'approvazione di questo tormentato disegno di legge, con l'auspicio, però, che si introducano rapidamente i correttivi indispensabili.

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ELIA. Signor Presidente, le conclusioni dei lavori della 1ª Commissione e del suo Sottocomitato, espresse in termini molto precisi dal collega Guizzi, sono motivate dal fatto che non siamo riusciti a dare una disciplina ai funzionari dei ruoli ad esaurimento in via generale. Il provvedimento che esaminammo a suo tempo è rimasto ancora *in itinere*. E allora come si fa, con autentici colpi di mano, a modificare la situazione, creando delle realtà in pratica non reversibili, quando si tratta di un conferimento di benefici di questa natura?

È chiaro che, con tutta la buona volontà del relatore, il provvedimento che verrà non recherà alcuna modifica alle situazioni di privilegio già create. E allora non me la sento di lasciarmi ricattare da questa situazione; siccome ci sono norme importanti, noi dobbiamo subire tutta una serie di prevaricazioni che danno luogo, nei confronti della polizia e di altri ordinamenti, a dissesti istituzionali di portata non riparabile. È per questo che voterò a favore dell'emendamento soppressivo. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista e dei senatori Lipari e Granelli*).

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, le parole appena pronunciate dal presidente Elia sarebbero sufficienti perchè il relatore si alzasse e riconoscesse ciò che egli stesso ha detto. Un relatore che afferma di essere contrario nel merito e nei contenuti ad una norma che si sta per approvare come minimo, con tutto il rispetto che ho per il collega Casoli, che conosco e apprezzo per il suo lavoro, avrebbe dovuto dimettersi dall'incarico; non avrebbe dovuto continuare a portare avanti un provvedimento di legge che in questa parte, in modo particolare, va contro ogni logica, sconvolge qualsiasi tipo di ordinamento, mette in discussione i rapporti all'interno di strutture dello Stato.

Il presidente Elia, presidente Spadolini, l'ha definito un vero e proprio colpo di mano. Non lo dicono i senatori Corleone, Strik Lievers, Boato o Pollice; lo dice il presidente Elia. E allora, a tale questione vorrei che si prestasse per un momento attenzione, perchè, terminata la seduta, scriverò una lettera al Presidente della Repubblica che respinge le leggi e che le analizza con attenzione. Ebbene, questa è una legge da respingere, perchè crea un principio di disparità all'interno dell'ordinamento dello Stato. Con un colpo di mano 70 persone diventano generali di brigata e vanno a fare i direttori delle carceri; sconvolgono l'ordinamento dei direttori delle carceri, i quali devono avere la laurea e devono avere un rapporto con il carcere che non è quello del secondino, con tutto il rispetto per il secondino.

Il mestiere di secondino ha dei ruoli, dei compiti, delle funzioni diversi da quelli del direttore del carcere, che deve essere laureato, deve avere pratica di psicologia, deve avere una pratica di rapporti umani diversa da quelle del secondino, o del capo dei secondini. Non a caso si chiede la laurea al direttore delle carceri. E allora, su questioni del genere non si può scherzare. Era stata avanzata una proposta di stralcio. Ebbene, perchè non è stata approvata? Non sarebbe cambiato assolutamente nulla; invece, siamo sempre condizionati da questa maledetta fretta di fare, di buttar giù a tutti i costi una legge, a chili!

Pertanto, signor Presidente, su questa vicenda invoco la sua saggezza ed il suo intervento autorevole e lo faccio non come rappresentante di una piccola forza politica di opposizione, ma in nome del buon senso. Questo è un disegno di legge che il Presidente della Repubblica dovrebbe rinviare alle Camere non appena da queste licenziato; e se il capo dello Stato, dietro nostra sollecitazione, non intraprenderà questa strada, preannuncio fin d'ora che sposterò una denuncia alla Corte dei conti. Infatti, questo disegno di legge sconvolge anche un altro meccanismo e un altro sistema; dunque, nel senso predetto mi attiverò, dando così la stura ad un contenzioso senza fine. La causa di tutto ciò è proprio questa cieca volontà di fare le cose tanto per farle ed io ritengo, signor Presidente (e non intendo con ciò mancare di rispetto ad alcuno), che lei certi atteggiamenti non dovrebbe tollerarli, stante la gravità di fatti ed avvenimenti quali quelli sottolineati, oltre che da me, anche da altri colleghi e soprattutto dal presidente Elia. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

FILETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, io voterò a favore dell'emendamento al nostro esame, ma mi permetto di richiamare l'attenzione ed il senso di responsabilità dell'Assemblea affinchè si faccia un passo indietro. Stamane la Commissione aveva proposto lo stralcio degli articoli da 9 a 22 perchè non eravamo in grado di esaminare attentamente la normativa *ex novo* trasmessaci dalla Camera dei deputati.

Oggi ci troviamo in una situazione di necessità, quella cioè di preservare la dignità di questa Assemblea e pertanto mi appello, in particolare, ai rappresentanti dei Gruppi della maggioranza affinchè,

con resipiscenza, aderiscano a ripresentare lo stralcio degli articoli da 9 a 22, rimettendo il tutto alla Commissione giustizia perchè possa esaminare, con ponderatezza, l'insieme del disegno di legge così come modificato dall'altro ramo del Parlamento. (*Applausi dalla destra, dall'estrema sinistra e dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, mentre poco fa ho ritenuto sinceramente eccessivo che da un errore di data si rinviasse nuovamente il provvedimento all'altro ramo del Parlamento, debbo prendere atto che alcune osservazioni fatte su questo punto non possono ritenersi del tutto infondate. Anzi (e così porto a 360 gradi il giro delle persone che oggi mi sono inimicato), stamattina avevo detto che alcuni errori – dirò tra poco quali – derivano anche da rapporti non proprio trasparenti tra alcune strutture dal Ministero e alcuni componenti della Commissione giustizia, non del Senato (e quindi si capisce di quale Camera).

BOATO. C'è stata, alla Camera, una *lobby* che ha imposto questo emendamento: è una vergogna che va cancellata; noi non dobbiamo accettarla!

PRESIDENTE. Senatore Boato, come Presidente del Senato non posso accettare questo suo giudizio sulla *lobby* della Camera; lo scrivano i giornali del suo partito!

COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il senatore Boato ha parlato «*ad enfatizzandum*». Io, però, intanto – come ho già detto in Commissione – vorrei ribadire il concetto che l'esigenza di recuperare all'amministrazione gli ufficiali del ruolo ad esaurimento è preminente. Non credo che l'attribuzione delle funzioni, anche in ipotesi, di direttore delle carceri (ma è un'ipotesi alquanto subordinata, nonostante il giusto rilievo sulla mancanza della laurea, che in Italia è richiesta) sia così dirimente da impedire l'approvazione del provvedimento.

Forse trovo maggiormente fondate, anche se non ho avuto modo di approfondire il tema, le osservazioni su alcuni privilegi economici. Non vorrei ripetere un *leit-motiv* che, a quanto pare, non viene apprezzato da alcuni autorevoli componenti di quest'Aula; tuttavia vi è una sproporzione tra le critiche avanzate, che mi paiono fondate soprattutto per quanto concerne la sperequazione circa il trattamento economico, ed il non approvare questo disegno di legge. Ho più volte detto che questa è la posizione del Governo, ma non vorrei che venisse interpretata come un ricatto, come arroganza, come mancanza di rispetto del Senato, del quale, tra l'altro, faccio parte.

Per quanto dipende da me, nei limiti del possibile, certamente mi attiverò nel senso detto dal relatore, con l'impegno da parte del Governo di correggere, se vi sono, sperequazioni di carattere economico e retributivo che potrebbero portare una serie di conseguenze. Torno

comunque ad insistere sommessamente affinché si approvi anche questo articolo. Conoscete le mie posizioni; ad alcuni, autorevolmente, non piacciono, ed io tengo conto di ciò. Però, facendo un discorso di proporzione questo articolo non è poi così grave come si sostiene e quindi sarebbe meglio non stralciarlo ed approvarlo.

Questa è la posizione del Governo. Sarà poi il Senato a decidere.

PRESIDENTE. Senatore Coco, le faccio però osservare che nel parere della Commissione affari costituzionali, redatto in data 17 luglio, quindi nei tempi, è sottolineato un punto di estrema gravità: lo squilibrio che si viene a creare rispetto alle forze della polizia di Stato. Si tratta di un punto di estrema gravità.

Non so se il Governo si renda conto dei rischi cui va incontro, poichè c'è qui una normativa più favorevole di quella prevista dalla legislazione vigente per gli ufficiali collocati in analoga posizione del Corpo della polizia di Stato; si determina in tal modo una situazione di ingiustificata disparità di trattamento, tale da dare luogo presumibilmente ad un contenzioso di ampie dimensioni.

Sappiamo bene cosa è stato il creare una certa uniformità tra la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza. Se ora introduciamo nel settore della polizia penitenziaria un principio che rompe questo equilibrio, certo il Governo non può restare indifferente di fronte a ciò.

È materia sulla quale l'Assemblea deve riflettere attentamente. Io non posso certo prendere posizione. Tutti mi invitano ad esercitare poteri che non sono i miei: io posso soltanto richiamare la serietà del problema e rimettermi poi alla valutazione delle forze politiche. *(Applausi del senatore Boato).*

GALLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GALLO. Signor Presidente, in sede di Commissione ho avuto l'occasione ed ho sentito il dovere di pronunziarmi per l'astensione sull'emendamento, riguardante l'articolo 18.

Comprendevo, infatti perfettamente le ragioni inquietanti alla base della proposta dei colleghi Corleone, Strik Lievers e Boato. D'altronde, avvertivo anche l'opportunità, per non dire la cogenza, che questo provvedimento divenisse al più presto legge dello Stato.

Tuttavia, se questa è una ragione che deve essere tenuta presente come altre volte abbiamo fatto in quest'Aula (ho esemplare, tra tutte, la discussione che abbiamo condotto a proposito dei reati dei pubblici agenti contro la Pubblica amministrazione, rispetto a cui, di fronte a pur fondate osservazioni, abbiamo tenuto duro poichè sapevamo che se non si fosse provveduto immediatamente staremmo ancora oggi a discutere delle linee distintive tra interesse privato in atto di ufficio, tra abuso innominato d'atto d'ufficio e via dicendo), se questo è sempre stato un argomento che mi ha fortemente guidato nella mia condotta parlamentare, devo dire però che la disuguaglianza di trattamento che emerge dall'articolo 18 - così come è stato sagacemente osservato dal parere

della 1^a Commissione e dal suo relatore, professor Francesco Guizzi - è un motivo che mi aveva fortemente turbato e su questo avevo fondato la ragione della presa di posizione a favore dell'astensione.

Ora, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, ci troviamo di fronte ad un problema che attiene ad una moralità estremamente alta della problematica che un legislatore è quotidianamente tenuto ad affrontare quando opera in un regime di Costituzione rigida. Regime di Costituzione rigida: abbiamo più e più volte invocato questa che è una connotazione fondamentale del nostro ordinamento costituzionale proprio quando ci siamo dovuti intrattenere sul pur nobilissimo e ispirato messaggio del Presidente della Repubblica. Regime rigido significa che ci sono alcune regole che non possono nemmeno surrettiziamente, nemmeno per vie coperte, essere trasgredite, superate dal legislatore ordinario.

Fondamentale tra queste regole mi pare proprio il principio di uguaglianza e l'articolo 18 mette fortemente in crisi tale principio. Un volta che questa disparità di trattamento tra le varie forze di polizia - come ella, signor Presidente, ha da par suo, da storico che è diventato giurista della pratica delle Aule parlamentari e della politica, così efficacemente notato - è venuta in piena e netta evidenza, come nasconderla ai nostri occhi, come procedere da legislatori ordinari contro una fondamentale regola costituzionale? Questo significherebbe puramente e semplicemente una cosa: che tutto ciò che i colleghi che sono intervenuti nelle sedute precedenti hanno così bene detto a proposito della rigidità della nostra Costituzione e delle conseguenze che ne discendono costituisce soltanto una specie di ornamento sul bianco frontone della Repubblica.

BOATO. Un *flatus vocis*.

GALLO. Non costituisce una regola viva, effettiva, efficace da rispettare anche a costo di prezzi molto alti. E io ho sempre insegnato a scuola che un principio giuridico che non comporta dei costi è una presa in giro. Il principio giuridico deve importare dei costi, perchè soltanto in questo modo si traduce in regola effettiva.

È per questo motivo che mi pronuncio a favore dell'emendamento soppressivo dell'articolo 18. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista e dei senatori Elia e Lipari*).

BATTELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTELLO. Signor Presidente, nel corso dell'esame del disegno di legge in Commissione avevamo constatato alcune perplessità che derivavano dalla lettura dell'articolo 18, ma soprattutto del comma relativo al ruolo ad esaurimento. All'interno della Commissione avevamo svolto un ragionamento più ampio ritenendo che sulle perplessità che nascevano da questo testo dovevano fare aggio considerazioni di carattere più generale, relative all'importanza complessiva del provvedimento. D'altra parte si tratta di un provvedimento

che trae origine da una iniziativa del Governo; si tratta di un disegno di legge che dichiaratamente intende affrontare problemi... (*Commenti del senatore Signori*).

PRESIDENTE. Senatore Signori, sta parlando il senatore Battello. (*Proteste del senatore Signori*). Sa, il Parlamento nasce da «parlare».

MAFFIOLETTI. Pensi alle piazzate che fa lei senatore Signori.

SIGNORI. Le fa lei, le piazzate!

PRESIDENTE. Senatore Battello, vada avanti e scusi l'interruzione.

BATTELLO. ...oggettivamente esistenti all'interno del settore dell'amministrazione della giustizia. In Aula noi verifichiamo che l'atteggiamento delle forze politiche, soprattutto di quelle che costituiscono la coalizione di maggioranza, tende a modificarsi e si profilano alcune differenziazioni. È evidente che in questa situazione anche noi siamo indotti a modificare il nostro ragionamento politico complessivo. Continuiamo ad attribuire importanza fondamentale a questo disegno di legge; qualsiasi ritardo nell'entrata in vigore di norme relative al governo dei magistrati, alle strutture e ai mezzi dei quali quotidianamente si lamenta la carenza, è censurabile; il modificarsi del quadro fa sì però, che il giudizio che venivamo formulando debba essere del pari modificato.

Si tratta di un disegno di legge che la coalizione di Governo doveva avere la forza non solo di impostare, ma anche di portare avanti; ci rendiamo conto che parliamo in un'Aula nella quale le forze di maggioranza sono molto esigue e al loro interno divise e ci chiediamo se il nostro senso di responsabilità debba essere ancora così forte da esigere, nell'interesse del paese, sacrifici di tipo politico. (*Applausi dall'estrema sinistra*). È evidente che non portiamo acqua al mulino di alcuno; però, abbiamo il senso della responsabilità: questa norma è stata approvata alla Camera con l'assenso del Governo, il quale qui, oggi (purtroppo non rappresentato dal Ministro, che è uno dei grandi assenti di questo dibattito politico), si rivela insufficiente a sostenere e a proporre la volontà di portare avanti questo provvedimento. In questa situazione, per senso di responsabilità e attenti alla natura delle cose, essendo da noi alieno ogni tipo di ragionamento per il quale alla Camera sono lobbisti e qui saremmo onestissimi, perchè i mali del Parlamento sono mali di tutti e due i suoi rami nella misura in cui questi mali esistono, dichiariamo l'astensione del nostro Gruppo e ci rammarichiamo che in questa sede non si sia realizzato un alto livello di unità politica capace di andare oltre, pur attraverso l'approfondimento di certe questioni per cogliere il cuore del problema, cioè la gravissima crisi del sistema giudiziario del nostro paese, che ancora attende e non avrà nè questo disegno di legge, nè, tra qualche minuto, quello sul giudice di pace. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

GALLO. Ci vuole il rispetto della Costituzione.

TOSSI BRUTTI. Vergogna!

MAFFIOLETTI. Fate schifo! Adesso rivalutate la Costituzione! Non siete capaci di tenere in piedi una legge!

PECCHIOLI. Siete quattro gatti!

MAZZOLA. Nessuno vi ha chiesto di votare o di non votare questa legge. Noi le nostre responsabilità ce le assumiamo. Se decideremo di votare l'emendamento, lo faremo e ci assumeremo le nostre responsabilità.

MAFFIOLETTI. Vergognatevi!

PRESIDENTE. È inutile polemizzare; in questa vicenda ci sono responsabilità di tutte le parti politiche, certamente anche della maggioranza e del Governo.

Quindi, se il testo che arriva qui dopo tanti «rimpalli» delinea delle linee esplosive di questo tipo, dobbiamo dire che anche il Governo – la presenza del Ministro sarebbe necessaria in questo momento anche per darci dei lumi – non è privo di responsabilità.

ACONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ACONE. Signor Presidente, questa mattina ho fatto un tentativo di portare fino alla stazione di arrivo questo provvedimento legislativo. Vorrei autocitarmi – se mi consente – perchè nel dibattito sul messaggio del Presidente della Repubblica ho fatto una proposta: che quest'anno venga dedicato alla giustizia e alla riforma dell'ordinamento giudiziario.

Questa sera mi sento sconfitto, perchè si avverte la sensazione che il Parlamento non ci consentirà, per ragioni che in larga parte condivido, di pervenire a questo primo risultato positivo e mi sentirò ancora più sconfitto, signor Presidente, se lei non ci consentirà, domani, di approvare il provvedimento sul giudice di pace, un altro dei provvedimenti fondamentali nella strategia di riforma della giustizia, che poi è una di quelle riforme che se funzionassero metterebbero in moto tanti altri meccanismi positivi nel nostro paese.

Questa mattina ho fatto un tentativo superando il problema dello stralcio. Mi accorgo però che arriviamo a questo articolo 18, sul quale vengono svolte valutazioni di ordine costituzionale, politico e giuridico, alle quali ovviamente non posso essere insensibile, come non lo è stato il relatore, che appartiene al mio stesso Gruppo. Quindi anche noi ci asterremo dalla votazione, sempre rilevando che purtroppo tra le due Camere si è verificata una situazione che denunzio, signor Presidente, vale a dire quella di crearci uno stato di necessità ad ogni pie' sospinto.

LIPARI. È vero. Inseriscono sempre dei provvedimenti che non c'entrano nulla.

ACONE. Infatti provvedimenti del rilievo di quello sul giudice di pace non si approvano l'ultimo giorno e all'ultimo minuto per creare al Senato uno stato di necessità e di dovere: o bere o affogare. Questo è un aspetto sul quale dobbiamo cominciare ad intenderci, perchè anch'esso fa parte del bicameralismo corretto che deve esistere nel nostro paese. Non abbiamo fatto regali alla Camera dei deputati in questi giorni; abbiamo invece rispettato il suo calendario.

Allora non possiamo trovarci ogni volta, ogni anno, sotto la spinta dello stato di necessità. Anche questo dibattito, signor Presidente, subisce le conseguenze di questo stato di necessità. Infatti, in condizioni normali avremmo approvato anche gli emendamenti del senatore Strik Lievers, che erano sacrosanti: non lo abbiamo fatto perchè sappiamo che, se non si approverà il provvedimento questa sera, esso verrà rinviato a ottobre, e non vi è nemmeno la certezza di approvarlo.

Con questo rammarico, annuncio la nostra astensione, che dipende, purtroppo, dallo stato di necessità che certamente non è gradito a chi ha proposto ed enunciato.

BOATO. Le astensioni non servono assolutamente a nulla, perchè valgono come voti contrari.

BATTELLO. È un atto politico.

PRESIDENTE. Senatore Boato, lei vuole insegnare a tutti, ma i partiti sanno benissimo cosa vogliono.

BOATO. È bene che si sappia a cosa servono le astensioni.

PRESIDENTE. Ma cosa c'entra? Hanno tutto il diritto di astenersi. Come è possibile ci sia questa continua pedagogia costituzionale affidata al senatore Boato? (*ilarità*).

PECCHIOLI. Figuriamoci se accetto Boato come maestro!

MAZZOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Signor Presidente, vorrei chiarire che il Gruppo della Democrazia cristiana non sta recitando in questa vicenda una parte in commedia. Sull'articolo 18 la nostra posizione è la stessa di quella assunta dalla 1ª Commissione affari costituzionali, che il presidente Elia ha ricordato questa sera. Pertanto, non abbiamo bisogno di essere qualificati come coloro che non sanno cosa fare e che si dividono. Al contrario, sappiamo benissimo cosa faremo: voteremo affinché l'articolo 18 sia stralciato per le ragioni già illustrate dal presidente Elia e dal professor Gallo. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista e dal senatore Lipari*).

BOATO. Questa è l'unica posizione seria: il resto è una buffonata!

BATTELLO. Tutti sono buffoni: solo lei è il maestro dei maestri!

PECCHIOLI. Ma chi è lei?

BOATO. Ma che vuol dire questa scelta?

PRESIDENTE. Senatore Boato, le rinnovo una deplorazione per tale affermazione. Lei non può esercitare il diritto di sindacato sui partiti. Lei manifesti le sue opinioni liberamente.

BATTELLO. Il senatore Boato è per il movimento agganciato ai partiti, che gli permette di farsi eleggere.

PRESIDENTE. Lei non può assolutamente esercitare un diritto di sindacato sui partiti della nostra Costituzione. (*Repliche del senatore Boato. Vivaci commenti dei senatori Pecchioli e Battello*).

BOGGIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOGGIO. Signor Presidente, sono costretto, a questo punto a prendere la parola perchè ho sentito pronunciare (non sono offeso, dal momento che capisco che la foga può portare a rilasciare dichiarazioni che non hanno molta rilevanza, anche se in altri momenti l'avrebbero) un'affermazione di questo tenore «fate schifo». Non raccolgo questa provocazione per i motivi che ho già detto; però voglio spiegare qualcosa che forse in questo Parlamento, in cui sono da quindici anni, molti non hanno ancora capito. Non lo ha capito certamente quel Gruppo politico da cui è venuto l'insulto.

MAFFIOLETTI. È venuto da me, non dal Gruppo!

SIGNORI. Senatore Maffioletti, non faccia chiassate.

BOGGIO. Un Gruppo politico del quale ho sempre auspicato...

MAFFIOLETTI. L'ho detto io!

BOGGIO. Chiedo che mi si lasci parlare. Un Gruppo politico, dicevo, del quale ho sempre auspicato un'evoluzione positiva e nell'ambito del quale ho numerosissimi amici, che ha fatto della disciplina di partito un idolo, salvo poi, nelle ultime fasi della vita politica, affermare che la situazione deve essere modificata: e ciò mi fa piacere.

Perciò, tutta questa enfasi nell'affermare e rivendicare la disciplina di partito anche negli altri partiti è qualcosa che mi lascia non dico stupito, ma smarrito. Non mi interessa che sia il *leader* o non il *leader* di questo o di quel partito a dare degli ordini; non mi interessa che ci sia persona, più o meno autorevole, che ci dica che cosa dobbiamo fare;

non mi interessa nemmeno se è la Democrazia cristiana a dirlo, perchè io sono qui come democratico cristiano convinto, ma ragiono con la mia testa. Siccome sono uno dei responsabili della situazione che si è creata questa sera, in quanto ho cominciato a votare in un determinato modo nel momento in cui ho potuto rendermi conto (dato che non faccio parte della Commissione di merito) che qui vengono inseriti principi che mettono in discussione la Costituzione e che qui si sta scombinando il sistema del pubblico impiego, dico che non si può - e lo so perchè faccio parte del sistema del pubblico impiego - regalare la dirigenza. È un atto di asineria dire che lo si può fare. E così ripago quello che è stato detto prima: è un atto di asineria!

MACIS. È il suo Governo che lo dice!

BOGGIO. Non si può regalare la dirigenza a nessuno. Non è mai avvenuto, e quando è successo sono state commesse delle gravissime violazioni. Ed allora, con l'autonomia che contraddistingue un senatore della Repubblica, soprattutto in un momento in cui il paese ci chiede autonomia di giudizio, sia pure in un coordinamento di maggioranza indispensabile per la guida del paese, rivendico il mio diritto, che non può essere assolutamente calpestato, tanto meno da coloro i quali questo diritto solo ora cominciano ad intravedere, in quanto hanno sempre affermato - lo ripeto con forza - una rigidissima disciplina di partito, di votare nella maniera più conforme alla mia coscienza, che mi dice che non si può violare, come ritengo che avvenga, la Costituzione che non si può regalare la dirigenza nel pubblico impiego, perchè così facendo si sconvolge tutto. I commessi domani in questo Senato avranno il diritto di chiedere di fare i funzionari *ope legis*. (*Applausi del senatore Sanesi*).

MAZZOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Signor Presidente, avanzo una proposta formale di stralcio dell'articolo 18.

COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, non entrerò più nel merito perchè ne ho già parlato, e mi riferirò soltanto alle critiche avanzate nei confronti del Governo. Se il Senato e il suo Presidente ritengono che il Governo sia rappresentato male perchè non c'è il Ministro ma soltanto un Sottosegretario, è questo un giudizio sul quale non desidero interferire. Tuttavia, parlare di assenza del Governo e rivolgergli altre critiche non mi sembra accettabile, stante il modo in cui è stata votata questa legge.

L'articolo 18, come tanti altri, è di iniziativa parlamentare. Su questo articolo il Governo ha espresso parere favorevole per gli stessi motivi per i quali ho chiesto che venisse approvato.

PRESIDENTE. È stato introdotto alla Camera, non al Senato.

COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Sì, l'iniziativa è stata presa dalla Camera. Per questo articolo 18 il Governo, ho detto e ripeto, ha espresso parere favorevole per gli stessi motivi per i quali io qui coerentemente ho chiesto di votare a favore.

PELLEGRINO Giovanni. Non possono essere gli stessi.

COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. C'erano motivi rafforzati. Non capisco quindi in che senso il Governo possa essere accusato; forse perchè alcune forze politiche che fanno parte della maggioranza hanno autonomamente deciso di votare contrariamente a quanto ha chiesto il Governo, cioè a favore dello stralcio.

Ciò detto debbo esprimere il mio apprezzamento per tutti, ma particolarmente per quei Gruppi i quali, pur non condividendo nel merito, avevano in Commissione votato a favore ritenendo prevalenti le ragioni che portavano alla rapida approvazione di questa legge.

Questo non significa che io voglia criticare quello che hanno fatto altri Gruppi. Illustrissimo Presidente, io ho chiesto di parlare e la ringrazio soltanto perchè ho il dovere di difendere quello che è giusto del Governo perchè il Governo ha mantenuto sempre una posizione coerente non avendo il potere nè alla Camera di costringere con la forza la Commissione e l'Aula di votare in un certo modo, nè qui di costringere con la forza alcuno ad approvare questo articolo 18, come io modestamente avevo chiesto. (*Applausi del senatore Signori*).

PRESIDENTE. Senatore Coco, vorrei dare un chiarimento sulla questione. L'importanza ... (*proteste del senatore Signori*).

ELIA. Ascoltiamo il Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Signori ... L'importanza di questo provvedimento ci è altamente presente, come lei vede siamo da alcune ore impegnati nel tentativo di evitare che esso sia respinto e almeno finora abbiamo operato in questa direzione ed in questo senso soltanto. Data la delicatezza della materia e la notorietà delle obiezioni che anche all'interno della maggioranza si erano levate verso alcuni articoli, senatore Coco, era opportuno che accanto a lei sedesse anche il Ministro della giustizia. Non per sfiducia nei confronti della sua persona che ha svolto con grande impegno ed energia il suo dovere, ma per il fatto che ci poteva essere in questo momento anche una ragione politica in cui la presenza del Ministro poteva essere utile per indicarci una via d'uscita diversa dal rinvio di alcuni mesi di un provvedimento la cui urgenza appare evidente a tutti quelli che conoscono le condizioni tragiche della magistratura, dopo un'elaborazione che aveva visto riunite forze politiche della maggioranza e dell'opposizione.

Questo voglio dirglielo perchè la sua persona è fuori discussione. Il richiamo fatto prima dai colleghi della sinistra e poi da me all'assenza del Ministro non ha altro significato che questo, tanto è vero che io invito ancora i Gruppi a riflettere bene prima di procedere alla votazione. Sono anche pronto ad una sospensione, se ci fosse ancora un margine di soluzione. In caso contrario l'Assemblea voterà: naturalmente noi aumenteremo – lo dico anche ai colleghi del Gruppo federalista – i motivi di sfiducia che nel paese ci sono verso il Parlamento: rimandando queste leggi a ping-pong e subendo la volontà, al Senato e alla Camera, di gruppi lobbisti, perchè non ci sono solo alla Camera ma anche al Senato, lo dico ai colleghi della sinistra, si finisce per non dare appagamento ad esigenze sacrosante. Questa è la verità. Questo provvedimento non lo termineremo questa sera, lo manderemo, con questa proposta di stralcio che ormai è praticamente passata, alla Camera, e la Camera tornerà ad esaminarlo. Però il Governo, mi perdoni senatore Coco, se non è d'accordo su un articolo non lo ammette, quali che siano i suoi *sponsors*. Il Governo ad un certo punto ha l'autorità, in un disegno di legge governativo, di non consentire questo. La legge dovrà riguardare alcuni aiuti all'ordine giudiziario; noi non siamo in grado di darli, lo constatiamo, ne prendiamo atto.

GRANELLI. C'è un sovraccarico non accettabile.

PRESIDENTE. Lo so che è un sovraccarico non accettabile, ma non è accettabile dal Governo per primo oltre che dalla maggioranza qui o dal Parlamento. Era meglio non si arrivasse mai all'articolo 18. Questa è la mia osservazione.

SIGNORI. Propongo una sospensione di 10 minuti.

COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Sì, una sospensione di 10 minuti.

PRESIDENTE. Avevo offerto prima una sospensione di un quarto d'ora. (*Voci dal centro. Brusìo in Aula*). Io l'avevo proposta e c'era ancora un margine di dialogo tra i Gruppi, ma se evidentemente non c'è, non ha senso la sospensione.

* COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, intanto la ringrazio vivamente per le parole che ha detto e soprattutto per la saggezza di questa sua proposta. Chiederei di accogliere una sospensiva di 10 minuti, come ulteriore atto di buona volontà soltanto per 10 minuti, per vedere se si può recuperare una situazione che, come ha pure detto il Presidente del Senato, ci porta ad una sproporzione. Lo voglio ripetere ancora una volta essendone convinto e senza che questo sia un ricatto: è una sproporzione tra i motivi che portano a questo stralcio e le conseguenze e gli effetti che esso ha.

Anche per un fatto di riguardo non formale, ma sostanziale a quello che ha detto il Presidente del Senato, prego vivamente di accogliere una breve sospensiva di 10 minuti; siamo arrivati alle 21,30, alle 21,40 sarà lo stesso.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di sospensione avanzata dal Governo. Se l'Assemblea ritiene che debba essere accolta, io sono pronto a disporla.

ACONE. Noi diamo il nostro voto favorevole; siamo d'accordo per la sospensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di sospensione avanzata dal Governo.

Non è approvata.

SIGNORI. Cosa sono 10 minuti: voi buttate via anni!

PRESIDENTE. Senatore Signori, lei non ci aiuta con la sua azione generosa, ma un po' impetuosa.

LIPARI. Signor Presidente, è inutile sospendere per cinque minuti, noi stiamo qui e ci rimarremo per chissà quanto altro tempo. Faccio presente che su questo problema la 1ª Commissione ha deliberato alcuni giorni fa; la nostra è stata impegnata tutta la giornata su questo e non c'è nessuno spazio per trovare un'intesa. Non vedo su che presupposti si possa trovare un'intesa in 5 minuti, essendosi poi tutti i Gruppi già sostanzialmente espressi.

DELL'OSSO. Signor Presidente, è certamente vero quello che dice il collega Lipari, però non c'è stata solo la valutazione che ha fatto la 1ª Commissione. Questa misura dello stralcio dell'articolo 18 è stata per più di un'ora discussa nella Commissione di merito, quella competente a ciò. Devo ricordare che la Commissione bilancio sull'intero articolato ha espresso parere favorevole. La Commissione di merito sulla proposta di stralcio dell'articolo 18 ha deliberato di non concederlo; quindi è una proposta che nella Commissione di merito è stata già valutata da tutti i Gruppi politici ed i Gruppi politici, nella sede di quella Commissione svoltasi pochi minuti fa, hanno espresso attraverso i loro rappresentanti la proposta di non accedere allo stralcio e di lasciare approvato il provvedimento così come licenziato dalla Camera.

Devo ricordare che il famoso articolo 18 non nasce dal Governo, nè da *lobbies* di destra o di sinistra, bensì dall'iniziativa di singoli parlamentari che su di esso hanno raccolto il consenso di quasi tutti i Gruppi politici. Le valutazioni che sono state qui fatte non ci sembrano – e lo abbiamo già detto in Commissione giustizia – rispondenti al vero ed io dunque annuncerò il voto favorevole sull'articolo 18 affinché il provvedimento passi *sic et simpliciter*, così come approvato dalla Camera dei deputati, con il consenso delle forze sindacali e di tutto il personale militare, ad eccezione, forse, dei direttori delle carceri.

POLLICE. E le pare poco?

DELL'OSSO. Ma non è vero quello che viene affermato in quest'Aula e cioè che questi ufficiali superiori andrebbero ad occupare i

posti di direttore delle carceri perchè questa è una norma già prevista in una legge che abbiamo approvato e della quale abbiamo già ampiamente discusso in Commissione e su cui tutti i Gruppi si sono dichiarati favorevoli.

CORLEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, la situazione è grave, e spero che rimanga seria. Io non credo, signor Presidente, che sia il caso di assumersi la responsabilità di quello che altri, in passato, hanno chiamato «lo sfarinamento». In quest'Aula infatti si è registrata una presa di posizione al massimo livello giuridico, basti citare gli interventi del professor Elia, del professor Lipari e del professor Gallo. La Democrazia cristiana ha chiesto lo stralcio di alcuni articoli; debbo dire che in Commissione è stato commesso un errore fondamentale, vi è stata una conduzione profondamente sbagliata dell'intera questione. Il presidente della 2ª Commissione, senatore Covi, era d'accordo sullo stralcio, peraltro da lui sottoscritto insieme al collega Toth; ebbene, vi è stato un pensare che il Senato, sull'onda dell'uscita dal Palazzo, come nella vignetta di Mino Maccari, potesse approvare ad occhi chiusi. Il Senato dimostra che sta fino alle 21,30 e che non esce con le valigie di corsa, per cui l'operazione facile non si è realizzata. Io le chiedo, allora signor Presidente, di non consentire che qui vi sia lo «sfarinamento»; le posizioni sono chiare: o viene ritirata la proposta di stralcio e si prendono in esame gli altri emendamenti oppure, qualora ciò non accada – ma questo mi pare difficile dal momento che è stata posta con un simile peso – si dà corso a questa votazione. Non capisco chi dovrebbe eventualmente riunirsi. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

GALLO. Siamo già riuniti. Signor Presidente, stiamo parlando con tanta franchezza che una riunione della Commissione mi pare inutile.

SIGNORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORI. Signor Presidente, io credo che la proposta, avanzata ormai più di mezz'ora fa, dal sottosegretario Coco non costi grandi sacrifici. Si stanno, infatti, perdendo ore e ore attorno a stupidaggini, a «bischerate», inseguite da chi vuole perdere tempo per non portare niente di utile e di concreto al paese. Ora questi fanno la faccia disgustata, acre, basti guardare quella di un amico senatore che mi è seduto vicino, il quale sfodera stasera un coraggio che finora non ha mai mostrato. D'altra parte, ognuno ha il coraggio che si merita e nel momento più opportuno.

Tuttavia, a parte questo, volevo dire che secondo me di fronte a giornate intere buttate via senza far niente o nelle quali si è fatta solo confusione, la proposta, della sospensione, avanzata dal senatore Coco,

– che probabilmente non approderà a nulla – può essere tranquillamente accolta. Se non si vuole, imprecando contro l'arroganza, usare altrettanta arroganza che si è manifestata nettamente anche in quest'Aula. Si dice che se anche questa proposta verrà accolta non approderà a nulla. Vediamo, ciascuno voterà come meglio crede.

Dirò tra qualche minuto come voterò, per il momento mi dichiaro a favore della proposta dell'onorevole Coco di sospendere la seduta per dieci minuti. Si sono perse giornate intere a causa della mancanza del numero legale o per altre cose ed ora pesano dieci minuti!

PRESIDENTE. Senatore Signori, avevo già posto in votazione la proposta dell'onorevole Coco, senza ravvisare una maggioranza in quest'Aula. È inutile quindi chiedermi ancora di fare cose che non posso più fare. Non ero contrario – l'ho detto in partenza – ad una sospensione purchè vi fosse l'interesse delle forze politiche a dialogare.

Il senatore Corleone, che a volte mi stupisce per la sua capacità di semplificare le cose, si chiede «chi?». Le forze politiche evidentemente. Poichè abbiamo di fronte un provvedimento che interessa tutte le forze politiche si trattava di vedere se vi era un tavolo intorno a cui il Presidente poteva riunire i rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

Se questo non esiste e se non vi è alcuna disponibilità a trovare una soluzione, è evidente che poniamo in votazione le proposte formulate e ciascun Gruppo si assumerà le proprie responsabilità.

MAZZOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Signor Presidente, abbiamo detto che non ci saremo opposti alla sospensione, nè ci opponiamo, anche se non ravvisiamo margini di utilità per la stessa. Infatti i casi sono due: o l'articolo non è viziato da profondi dubbi di costituzionalità, oppure lo è, come noi riteniamo. E su questo punto non è possibile realizzare una mediazione.

Comunque, se può essere utile per svenire l'atmosfera che si è creata in quest'Aula sospendere la seduta per dieci minuti certamente non ci opporremo, anche se, ripeto, i termini del problema sono purtroppo tali da far ritenere quasi inesistenti i margini per una soluzione che non sia quella o di chiudere gli occhi davanti ad una situazione evidente di incostituzionalità oppure di prenderne atto. Ribadisco, comunque, che non ci opponiamo ad una sospensione.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Mazzola, per la sua cortesia, ma ritengo che non esistano le condizioni per una sospensione in questo momento, di fronte a posizioni politiche così chiare, che inoltre partendo dalla maggioranza stessa tolgono qualsiasi possibilità di configurare un'alternativa, giacchè è evidente che in questo caso occorre trovare un punto di incontro tra la maggioranza e le forze non di maggioranza. Se ciò non è possibile, non vedo a cosa possa servire una sospensione.

* COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, vorrei che si tenesse conto che in sede di Commissione si era già discusso su questo articolo e la maggioranza della Commissione si era pronunciata in senso contrario ad uno stralcio.

Anche per questo motivo, nonostante le sue giuste parole sulla scarsa fiducia che le cose possano cambiare, insisterei su questa proposta di sospensione. Improvvisamente in quest'Aula si è creato un fatto nuovo rispetto alla situazione in sede di Commissione, dove si era votato e dove la maggioranza era per l'approvazione di questo provvedimento.

Quindi, il Governo si è trovato, senza poterlo prevedere, in una situazione assai mutata.

POLLICE. Lei non ha capito che non poteva far passare questo provvedimento. Ha continuato e continua ad insistere, facendo solo una patetica impressione. Suvvia, dieci minuti non cambiano nulla!

SANESI. La sospensione si vuole solo per convincere il presidente Elia.

COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Assumetevi allora le vostre responsabilità!

SANESI. Certamente, ogni uomo se le assume e ce le assumiamo anche noi.

POLLICE. Ma cosa pensa, onorevole Coco, di essere l'unico responsabile in questo paese? Sappia che io sono più responsabile di lei.

SIGNORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORI. Signor Presidente, intendo ripetere che, se si va alle conclusioni, voterò a favore del provvedimento così com'è dopo le assicurazioni date dal sottosegretario Coco che impegnano il Governo a fare quanto è necessario.

PRESIDENTE. Esiste una proposta di stralcio avanzata dal senatore Mazzola ed io non posso non tenerne conto.

Metto ai voti la proposta di stralcio dell'articolo 18, presentata dal senatore Mazzola.

È approvata.

DELL'OSSO. Chiedo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte.

Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Per effetto dello stralcio testè deliberato l'articolo 18 va a costituire un autonomo disegno di legge, con il seguente titolo: «Disposizioni per gli ufficiali del ruolo ad esaurimento istituito dall'articolo 25 della legge 15 dicembre 1990, n. 395» (2442-B-bis).

Tale disegno di legge è assegnato alla 2ª Commissione permanente in sede referente, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione permanente.

Passiamo all'esame degli emendamenti, di identico contenuto, tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 18:

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

Art. 18-bis.

«1. La Tabella E allegata alla legge 15 dicembre 1990, n. 395, è sostituita dalla Tabella E di cui all'allegato A-bis alla presente legge.

Conseguentemente, dopo l'allegato A, inserire il seguente:

ALLEGATO A-bis
(Articolo 18-bis)

TABELLA E

SEDI E CIRCOSCRIZIONI DEI PROVVEDITORATI REGIONALI
DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Torino:	Piemonte e Valle d'Aosta
Milano:	Lombardia
Genova:	Liguria
Padova:	Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige
Bologna:	Emilia-Romagna
Firenze:	Toscana
Ancona:	Marche
Perugia:	Umbria
Roma:	Lazio
Pescara:	Abruzzo-Molise
Napoli:	Campania
Bari:	Puglia
Potenza:	Basilicata
Catanzaro:	Calabria
Palermo:	Sicilia occidentale
Messina:	Sicilia orientale
Cagliari:	Sardegna

18.0.1

RICEVUTO, GRECO

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

Art. 18-bis.

«1. La Tabella E allegata alla legge 15 dicembre 1990, n. 395, è sostituita dalla Tabella E allegata alla presente legge.

Conseguentemente, dopo l'allegato A, inserire il seguente:

ALLEGATO A-bis
(Articolo 18-bis)

TABELLA

SEDI E CIRCOSCRIZIONI DEI PROVVEDITORATI REGIONALI
DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Torino:	Piemonte e Valle d'Aosta
Milano:	Lombardia
Genova:	Liguria
Padova:	Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige
Bologna:	Emilia-Romagna
Firenze:	Toscana
Ancona:	Marche
Perugia:	Umbria
Roma:	Lazio
Pescara:	Abruzzo-Molise
Napoli:	Campania
Bari:	Puglia
Potenza:	Basilicata
Catanzaro:	Calabria
Palermo:	Sicilia occidentale
Messina:	Sicilia orientale
Cagliari:	Sardegna

18.0.2

CORLEONE, STRIK LIEVERS

Invito i presentatori ad illustrarli.

* RICEVUTO. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo proposto concerne la modifica delle tabelle contenute nella legge sull'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria relativa alle sedi dei provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria stessa.

Alcune città, già sedi per tanti anni di ispettorati distrettuali, a seguito dell'approvazione di quella legge, hanno visto soppresso in un sol colpo il loro ruolo tradizionale perchè la sede dei provveditorati regionali è stata individuata soltanto nelle città capoluogo.

Una modifica nel senso previsto dall'emendamento 18.0.1 consentirebbe di mantenere in vita le strutture esistenti in quelle città dove, peraltro, continua ad essere concretamente svolta l'attività amministrativa dei provveditorati, solo formalmente trasferita nelle nuove sedi. Consentirebbe altresì di superare evidenti difficoltà connesse sia al trasferimento del personale già in servizio presso gli ispettorati, sia all'assegnazione del personale necessario al funzionamento dei nuovi provveditorati.

Per quanto riguarda poi la regione Sicilia, l'istituzione di un secondo provveditorato regionale (quello della Sicilia orientale accanto a quello della Sicilia occidentale, previsto a Palermo) significherebbe

riconoscere che, essendo quello siciliano il territorio più vasto per estensione ed essendo altresì quello in cui è più elevata l'incidenza del fenomeno mafioso, maggiormente utile è l'esistenza di un più capillare ed incisivo sistema di coordinamento e di vigilanza.

* STRIK LIEVERS. Ritiriamo l'emendamento 18.0.2.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* CASOLI, *relatore*. Questo emendamento, in pratica, è assorbito dallo stralcio dell'articolo 18. Comunque, una volta che il provvedimento deve tornare alla Camera, esprimo parere favorevole anche perchè si tratta di una norma molto opportuna, che quando si discusse il relativo disegno di legge non fu introdotta proprio per la ragione di evitare che il provvedimento subisse ulteriori ritardi. Mi sembra che nel merito questo emendamento possa essere accolto perchè consente ad una regione particolarmente a rischio come la Sicilia e particolarmente ampia di mantenere un ulteriore ufficio di coordinamento delle indagini sulle attività criminose.

Per questo motivo esprimo parere favorevole all'accoglimento di questo emendamento.

* COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il Governo esprime parere contrario. Pregherei il presentatore di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno. Le esigenze sono giuste, come ha osservato il relatore, però questo comporterebbe una ulteriore modifica dell'impianto della legge così come è venuta dalla Camera. Forse un ordine del giorno ci darebbe la possibilità di operare meglio per riequilibrare la presenza di queste strutture in Sicilia.

PRESIDENTE. Senatore Ricevuto, accoglie l'invito del Governo a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno?

* RICEVUTO. Signor Presidente, mi dispiace di dover insistere per la votazione di questo emendamento e prego di scusarmi sul piano della cortesia. Voglio sottolineare soltanto una cosa e cioè che questo stesso emendamento già al momento dell'approvazione del disegno di legge sull'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria era stato presentato e, sempre per motivi di celerità di approvazione, da parte del senatore Castiglione, sottosegretario allora presente per il Governo, era stato proposto che venisse trasformato in un ordine del giorno, ma da allora non è successo più niente.

Quindi, scusandomi con il senatore Coco, chiedo che l'emendamento venga messo in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.0.1.

ACONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACONE. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole conformemente al parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.0.1, presentato dai senatori Ricevuto e Greco.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 19:

Art. 19.

1. Il Governo è delegato ad adottare i decreti legislativi previsti dalla legge 15 dicembre 1990, n. 395, entro il termine del 31 ottobre 1991, con l'osservanza dei principi, modalità e criteri direttivi contenuti nella legge stessa.

2. All'onere derivante dall'istituzione e dal funzionamento della mensa di servizio per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e degli asili nido per i figli dei dipendenti della stessa Amministrazione, di cui all'articolo 12 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, valutato in lire 20.000 milioni per l'anno 1991 e in lire 40.000 milioni per ciascuno degli anni 1992 e 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Interventi vari in favore della giustizia ». Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Le modalità di funzionamento e le condizioni per l'ammissione alla mensa di servizio ed agli asili nido previsti dall'articolo 12 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, sono stabilite con decreto del Ministro di grazia e giustizia, emanato di concerto con il Ministro del tesoro, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

4. L'Ente di assistenza per il personale dell'Amministrazione penitenziaria di cui all'articolo 41 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, per lo svolgimento delle proprie attività può avvalersi di personale della stessa Amministrazione penitenziaria.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendato:

Al comma 3 sopprimere le parole: «sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale».

19.1

CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

* STRIK LIEVERS. L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* CASOLI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

* COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.1, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 19.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 20:

Art. 20.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, e all'articolo 2 del decreto-legge 27 dicembre 1989, n. 413, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 37, non si applicano al personale amministrativo dipendente dal Ministero di grazia e giustizia relativamente alle assunzioni avvenute nel biennio 1989-1990.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 21 e degli annessi allegati B e C.

Art. 21.

1. Il quadro G della tabella IV dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è sostituito dal quadro di cui all'allegato B alla presente legge.

2. I ruoli del personale con qualifiche non dirigenziali e le relative dotazioni organiche dell'amministrazione degli archivi notarili sono stabiliti dalla tabella di cui all'allegato C alla presente legge.

3. Con decreto del Ministro di grazia e giustizia è stabilito il numero degli impiegati di ciascuna qualifica e profilo professionale da assegnarsi all'ufficio centrale degli archivi notarili ed ai singoli archivi notarili distrettuali.

4. Il terzo comma dell'articolo 9 della legge 25 maggio 1981, n. 307, è sostituito dal seguente:

«Le disposizioni del presente articolo hanno effetto dalla data fissata dal Ministro di grazia e giustizia con decreto da emanarsi dopo l'acquisizione dei dati di cui al terzo comma dell'articolo 19 della presente legge».

5. Il terzo comma dell'articolo 19 della legge 25 maggio 1981, n. 307, è sostituito dal seguente:

«Nel registro generale dei testamenti sono altresì iscritti gli atti indicati nei numeri 1), 2), 3), 4) e 6) dell'articolo 4 della presente legge, ricevuti o depositati dal 1° gennaio 1980 alla data di entrata in funzione del sistema di iscrizione per i quali non siano stati disposti il passaggio agli atti tra vivi ovvero la pubblicazione di cui agli articoli 620 e 621 del codice civile. I suddetti atti verranno iscritti con le modalità ed i tempi da stabilirsi con decreto del Ministro di grazia e giustizia e comunque non oltre il 31 dicembre 1995. Per tali atti non è dovuta la tassa di iscrizione; le schede, comprese quelle sostitutive, da chiunque redatte, sono esenti dall'imposta di bollo».

6. Alla spesa occorrente per l'attuazione del presente articolo, quantificata in lire 10.658 milioni annui, si fa fronte mediante prelevamento dal fondo dei sopravanzi degli archivi notarili.

ALLEGATO B
(Articolo 21, comma 1)

QUADRO G - DIRIGENTI DELL'AMMINISTRAZIONE DEGLI ARCHIVI NOTARILI

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
C	Dirigente generale	1	Direttore dell'ufficio centrale degli archivi notarili	1
D	Dirigente superiore	11	Consigliere ministeriale aggiunto	1
			Capo di circoscrizione ispettiva	5
			Sovrintendente di archivio notarile nelle sedi di Roma, Torino, Milano, Firenze e Napoli	5
E	Primo dirigente	25	Direttore di divisione	3
			Conservatore capo di archivio notarile	22

ALLEGATO C
(Articolo 21, comma 2)

TABELLA
RUOLI DEL PERSONALE CON QUALIFICHE NON DIRIGENZIALI
DELL'AMMINISTRAZIONE DEGLI ARCHIVI NOTARILI
E RELATIVE DOTAZIONI ORGANICHE

Qualifica funzionale	Dotazione di qualifica	Profilo professionale	Dotazione di profilo
IX	108	Conservatore	108
VIII	70	Vice conservatore	68
		Funzionario amministrativo contabile	2
VII	10	Collaboratore amministrativo contabile	10
VI	166	Ragioniere	160
		Consollista	6
V	325	Operatore amministrativo contabile	300
		Registratore di dati	25
IV	40	Coadiutore	30
		Autista meccanico	4
		Addetto ai servizi di portierato e custodia	6
III	200	Addetto ai servizi ausiliari e di anticamera	200
Totale . . .	919		919

Lo metto ai voti, con gli annessi allegati.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 22:

Art. 22.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti .

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FILETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il Governo tenta di porre riparo alle notevoli carenze funzionali della giustizia con provvedimenti e interventi di ordine straordinario. È assolutamente indispensabile e indilazionabile la riforma complessiva dell'ordinamento giudiziario, ma a ciò, pur di fronte a reiterate sollecitazioni, non si è fino ad oggi provveduto ed è da ritenere che i tempi tecnici e le esigenze contingenti non consentano concrete e globali soluzioni durante la corrente legislatura, peraltro sempre più ansimante ed evanescente.

Nell'intento di assicurare al cittadino un miglior funzionamento e una migliore efficacia del cosiddetto servizio giustizia si procede pertanto a scatti. Il disegno di legge in votazione che è assai appesantito e dilatato, è stato restituito dalla Camera dei deputati al Senato della Repubblica e costituisce ulteriore manifestazione e prova dell'affanno con il quale si pongono in essere tentativi riparatori che appaiono prettamente provvisori ed esperimentativi. Incidendo marginalmente e settorialmente sul principio costituzionale dell'inaMOVibilità del magistrato si innova nel sistema di applicazione dei magistrati, demandando i criteri da adottare al Consiglio superiore della magistratura e stabilendo che l'applicazione va disposta con decreto motivato, sentito il consiglio giudiziario, dal presidente della Corte d'appello per i magistrati in servizio presso organi giudicanti del medesimo distretto e dal procuratore generale presso la Corte d'appello per i magistrati in servizio presso uffici del pubblico ministero; mentre si prescrivono altre pericolose modalità per l'applicazione dei magistrati in servizio presso organi giudicanti o uffici del pubblico ministero di altro distretto.

È da augurare che i provvedimenti di applicazione, ai quali è da attribuire natura esclusivamente amministrativa, non diano luogo allo scatenarsi di una serie di ricorsi, che certamente produrrebbero un

ulteriore e negativo inceppamento nello svolgimento dell'attività giudiziaria e in ultima analisi nel regolare funzionamento della giustizia. Per ridare vitalità, credibilità e certezza alla giustizia quanto sarebbe più utile e conveniente abrogare, senza ulteriori tentennamenti e regole, il perverso sistema «breganziano» dell'automatismo, che tuttora disciplina la progressione dei magistrati!

Non riteniamo peraltro che il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento serva *ad meliorandum*. Al fine di assicurare un più idoneo rendimento degli uffici giudiziari e del personale dell'amministrazione della giustizia, non ci sembra invero condivisibile limitare il trasferimento del magistrato ad altre sedi nelle ipotesi della ricorrenza di gravi ragioni di servizio, così come deliberato da palazzo Montecitorio. Per converso, a nostro avviso, sarebbe stato prudente e congruo ancorare un eventuale trasferimento a qualsiasi ragione di servizio in conformità alla decisione adottata da questo ramo del Parlamento.

Con il solito sistema di affastellare e aggiungere norme a norme, la Camera dei deputati ha ritenuto di introdurre nella materia formante oggetto dell'originario testo governativo una lunga serie di articoli aggiuntivi che afferiscono alle diverse categorie del personale ministeriale. In tal modo si è dato e si dà luogo a una sequela di recriminazioni, di lagnanze e di proteste nell'ambito e tra le varie espressioni del personale dell'amministrazione della giustizia, con il timore che vengano a crearsi nuove ripercussioni negative per la funzionalità dell'attività giudiziaria. Ragioni di prudenza e di irrinunciabile ponderatezza delle motivazioni pro e contro addotte dal personale avrebbero dovuto consigliare lo stralcio della nuova normativa aggiunta dall'altro ramo del Parlamento. Tuttavia si è preferito andare oltre e accelerare l'*iter*, facendo propria e convalidando l'enucleazione legislativa così come trasmessaci, salvi gli emendamenti approvati questa sera.

Di fronte a tale stato di cose, poichè è mancato il tempo necessario per un approfondimento dei problemi che questa Assemblea è chiamata a risolvere e per motivi di serenità e di responsabilità – volontariamente non ho ritenuto di partecipare all'affrettata seduta pomeridiana della Commissione giustizia tesa a soggiacere ad imposizioni governative e partitocratiche – il mio Gruppo politico e parlamentare si trova nell'imprescindibile situazione di astenersi dal voto. Non si può votare positivamente o negativamente a scatola chiusa su ciò che desta perplessità ed abbisogna di chiarimenti, di accertamenti e di riflessioni che di fatto sono stati denegati a causa e per effetto dello «spolverino» cosperso con celerità su un testo legislativo che appare caotico, compromissorio e persino sperequativo, discriminatorio ed ingiusto. (*Applausi dalla destra*).

ACONE. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACONE. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo socialista.

BATTELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTELLO. Signor Presidente, vale per dichiarazione di voto l'intervento che ho svolto qualche minuto fa in cui annunciavo la nostra astensione. Aggiungo soltanto che a tal punto caotica è ormai la situazione che il decreto-legge 31 maggio 1991, che il Governo aveva presentato per governare la cosiddetta mobilità dei giudici, è scaduto ormai da qualche giorno e non ne era stata «coltivata» la conversione in legge nell'affidamento che sarebbe entrata in vigore la legge ora al nostro esame. Ci troviamo in una situazione di scopertura assoluta di questo settore. «Tanto tuonò che piovve».

PRESIDENTE. Il Governo, se vuole, domani può ripresentare il decreto-legge.

Avverto che da parte del relatore, senatore Casoli, è stata presentata la seguente proposta di coordinamento:

«All'articolo 14, comma 2, sostituire le parole: "fino al 10 luglio 1991" con le altre: "fino a tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge"».

1.

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarla.

* CASOLI, *relatore*. Signor Presidente, la proposta di coordinamento si riferisce all'articolo 14 del disegno di legge e trae spunto dall'emendamento presentato dal senatore Strik Lievers. A me sembra che il fatto di non stabilire un giorno fisso sia la soluzione più opportuna tenendo conto delle stelle incerte di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 1, presentata dal relatore.

È approvata.

Metto ai voti, il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

«Istituzione del giudice di pace» (1286-1594-1605-D) *(Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa del senatore Macis e di altri senatori, del senatore Acone e di altri senatori e di un disegno di legge d'iniziativa governativa, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato e ulteriormente modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione del giudice di pace», già approvato dal Senato in

un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Macis, Battello, Onorato, Tedesco Tatò, Maffioletti, Bochicchio Schelotto, Imposimato, Longo, Salvato, Correnti, Greco e Tossi Brutti (1286); Acone, Fabbri, Casoli, Pizzol, Franza, Guizzi, Scevarolli, Cassola, Signori, Agnelli Arduino, Innamorato, Forte, Marniga, Zito, Bozzello Verole, Ricevuto, Cutrera, Gerosa, Mancina, Ferrara Pietro, Calvi, Meraviglia, Achilli, Giugni e Vella (1594); modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato e ulteriormente modificato dalla Camera dei deputati.

Senatore Lipari, vuole darci l'illustrazione degli altri «traguardi» di questo provvedimento?

LIPARI. Signor Presidente, sono stato incaricato dal Presidente della Commissione giustizia di relazionare sullo svolgimento della discussione così come si è svolta oggi pomeriggio in Commissione. Il relatore precedentemente designato, senatore Pinto, ha espresso alla Commissione quello che era e rimane il ventaglio delle possibili ipotesi di fronte al mutamento ulteriore che la Camera ha apportato al testo del disegno di legge istitutivo del giudice di pace così come era stato da noi approvato.

Una delle alternative possibili è quella di un'approvazione *tout court* del provvedimento nel testo pervenutoci dalla Camera. Questa prima soluzione esige ovviamente il parere favorevole della Commissione bilancio. In un incontro informale che alcuni di noi, per la cortesia del Presidente della Commissione bilancio, hanno avuto con la Sottocommissione pareri di quella Commissione, è stato possibile acquisire che la Commissione si trova a dover affrontare la seguente alternativa: o ritenere che non ci sono allo stato gli elementi per poter formulare il parere, non essendo chiaramente indicato il numero dei soggetti che vengono concretamente implicati dal nuovo testo degli articoli 12 e 13 del disegno di legge ovvero esprimere un parere negativo, che evidentemente non avrebbe consentito l'approvazione questa sera del provvedimento mancando il numero legale in quest'Assemblea.

Un'altra soluzione, che era stata prospettata da alcuni membri della Commissione, era quella di ripristinare il testo così come era stato approvato precedentemente dal Senato, ripassando «la palla» all'altro ramo del Parlamento ed in questo caso non ci sarebbe stata alcuna necessità di un parere della Commissione bilancio.

La terza soluzione era quella in concreto prospettata dal relatore Pinto e cioè di chiedere un rinvio della discussione in questa ultima fase preferiale, riprendendola dopo la pausa estiva possibilmente sulla base di un incontro congiunto delle due Commissioni giustizia della Camera e del Senato in modo da poter in qualche modo ammorbidire i possibili contrasti e valutare le possibilità di un'intesa.

Il presidente Covi ha sottoposto alla votazione della Commissione questa proposta del relatore. La proposta non è stata approvata dalla Commissione. A questo punto, premendo la necessità della riunione dell'Aula, il relatore Pinto ha ritenuto coerentemente di dimettersi da

relatore ed io ho avuto l'incarico esclusivamente (e nient'altro avrei potuto fare) di rappresentare all'Assemblea questa situazione.

Personalmente comunque, ferma restando l'esigenza che è avvertita in Commissione giustizia da tutti i Gruppi, dell'estrema urgenza dell'approvazione di un provvedimento quale quello del giudice di pace - che come è a tutti noto in qualche modo condiziona l'entrata a regime della riforma del codice di procedura civile - e tuttavia in questo momento non esistendo le condizioni nè per una approvazione del testo così come ci è pervenuto dalla Camera, nè per un ripristino del testo come era stato originariamente formulato perchè la situazione si ripresenterebbe nell'impossibilità della Camera di approvarlo, a questo punto, reputo che sia giocoforza rinviare l'approfondimento di questo provvedimento ai primissimi tempi della ripresa postferiale ribadendo comunque con forza - e qui credo di rappresentare l'opinione di tutti i Gruppi presenti nella Commissione giustizia - l'estrema urgenza di un provvedimento di questa natura.

ACONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACONE. Signor Presidente, noi vogliamo istituire il giudice di pace e lo vogliamo fare stasera o domani ed il presidente Andreatta ha il diritto-dovere di rendere il parere, positivo o negativo che sia, così anche la Commissione bilancio assumerà le sue responsabilità rispetto ad un'altra legge sulla giustizia che non si approva, che si rinvia. Debbo ripetere che mi sento, questa sera, doppiamente sconfitto perchè non è possibile che a causa dei marescialli non abbiamo varato i provvedimenti urgenti per il mondo penitenziario e giudiziario, mentre ora, a causa dei messi di conciliazione comunali non istituiamo il giudice di pace: ma quale Italia è questa, signor Presidente?

Propongo pertanto di riunirci domani mattina, la Commissione bilancio darà il parere e noi voteremo. Se il parere sarà negativo prenderemo atto di un parere negativo della Commissione bilancio e potremo anche regolarci per ripristinare il testo del Senato; se il parere sarà positivo, domani avremo istituito il giudice di pace e potremo dire al paese di aver fatto il nostro dovere.

COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, non ripeto più l'urgente esigenza, per non sentir parlare di pressione eccessive, di dignità dei due rami del Parlamento. Ritengo che uno dei motivi di perplessità fondamentali sia stato quello della mancanza di copertura o quanto meno della non quantificabilità della spesa per questi messi che dovrebbero sostituire, per alcune attività ausiliarie al giudice di pace, alcuni dipendenti del Ministero.

Avevo avuto una prima informazione (e chiedo scusa, però il Ministro oggi ha altri impegni; il sottosegretario Sorice è alla Camera per rispondere ad alcune interrogazioni; il sottosegretario Castiglione purtroppo ha avuto un incidente, quindi noi dobbiamo lavorare nella situazione nella quale ci troviamo ed ogni clausola di stile pregherei proprio di superarla) che i precari per i quali si sostiene che non è quantificata la copertura sono 1.091; questi verrebbero assunti dai comuni, utilizzando il finanziamento che nel testo approvato dal Senato serviva per 1.700 e più dipendenti dal Ministero. Mi si dice che questa è un'asserzione. Ora io leggo nel resoconto della Camera quello che ha detto il relatore, ma soprattutto – e questo appare il rilievo dirimente e decisivo – da dati forniti, nella giornata di ieri dal Governo risulta che i messi di conciliazione precari sono attualmente 1.091. Per questo l'onere relativo al loro inquadramento nei ruoli comunali è inferiore a quello che sarebbe occorso per la copertura del terzo comma del testo del Senato che prevedeva un aumento di organico del personale degli uffici notificazioni e protesti per ben 1.700 unità.

Ora, qualcuno mi può dire che qui non abbiamo la documentazione; dobbiamo proprio pensare che il Ministro si è servito di una documentazione falsa? Dobbiamo proprio pensare che il relatore abbia travisato la documentazione del Ministro? Credo che, nonostante il dato formale del mancato parere della 5ª Commissione, che si basava su una asserita mancanza di documentazione su questo rapporto tra messi di conciliazione che vengono inseriti nel testo della Camera e il personale del Ministero che era inserito nel testo del Senato, con tutta coscienza possiamo recepire quello che è documentato dal dibattito della Camera, e cioè che non esistono problemi di finanziamento.

Questo è stato quantificato e documentato e qui quindi io torno a insistere perchè questo provvedimento sia approvato non soltanto con la motivazione che noi, come ha detto il senatore Acone, non possiamo non approvare una legge per il generale e un'altra per i messi, ma perchè i motivi che potevano apparire fondati sulla mancanza di finanziamento credo che non esistano, a meno che non dobbiamo ripetere che si è falsificato tutto quello che risulta documentato dal verbale della Camera.

Quindi io sinceramente mi aspetto che questo provvedimento venga approvato per queste considerazioni.

LIPARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIPARI. Signor Presidente, siccome risulta che la Commissione bilancio è attualmente ancora riunita, non so per quali altri provvedimenti, mi sembrerebbe opportuno, raccogliendo la sollecitazione del collega Acone, una sospensione anche di cinque minuti per consentire al senatore Andreatta di venire in Aula a rendere il suo parere. Se il parere fosse favorevole, quali che possano essere le personali convinzioni, credo che quest'Aula sarebbe disponibile ad approvare il testo nella versione che ci è pervenuta dalla Camera. Evidentemente, se il parere fosse contrario, non ci sarebbero le condizioni nemmeno per quel

rinvio a domani auspicato, e allora in quel caso ciascuno assumerà le proprie responsabilità.

BATTELLO. Lo dica chiaro: le proprie responsabilità!

PRESIDENTE. Io non sospenderei neanche, perchè possiamo chiamare il senatore Andreatta ad intervenire in Aula.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, prendo la parola per associarmi alla proposta avanzata dal collega Acone – che, peraltro, mi pare stia riscuotendo adesioni – e per dichiarare la nostra disponibilità o questa sera, se sarà possibile conoscere il parere della Commissione bilancio, o domattina, dal momento che era già prevista in calendario una seduta di Assemblea, all'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire però che debba riunirsi prima la Commissione giustizia.

LIPARI. Non è necessario, signor Presidente, perchè la Commissione ha già espresso una sua valutazione al riguardo. Io mi sento, cioè, sostanzialmente autorizzato a rappresentare il ventaglio delle tre soluzioni.

PRESIDENTE. Ho capito, ma nel momento in cui ne prevale una, bisognerà forse che la Commissione si riunisca nuovamente per poterla avallare. Il ventaglio è una bellissima cosa; c'è la tradizione goldoniana, ma un ventaglio di soluzioni è un ventaglio e quindi ho l'impressione che occorra prima che si riunisca la Commissione di merito.

ACONE. Una volta intervenuto il parere della Commissione bilancio, la Commissione giustizia può riunirsi e in cinque minuti esprimere una posizione.

PRESIDENTE. Anche se si dovesse trattare di una riunione estremamente breve, una eventuale seduta dell'Aula non si potrebbe fissare prima delle 23,00.

ACONE. Signor Presidente, abbiamo perso giorni per una riforma che non si farà!

PRESIDENTE. Tra l'altro, il relatore si è dimesso e quindi io non ho neanche un relatore cui far riferimento. È il relatore che deve portare in Aula l'opinione della Commissione. È un problema anche questo, bisogna che sia nominato un nuovo relatore.

* GALLO. Signor Presidente, il nuovo relatore è stato nominato nella persona del senatore Lipari, il quale ha preso la parola regolarmente investito dal presidente, senatore Covi, di tale funzione.

PRESIDENTE. Scusi se insisto, senatore Gallo, ma non avevo capito che era stato nominato relatore il senatore Lipari e che questi fosse stato inviato dal Presidente della Commissione per esprimere all'Aula queste posizioni.

LIPARI. La Commissione non è andata oltre i fatti che ho rappresentato; evidentemente, non sono stato investito dalla Commissione di rappresentare una soluzione particolare e pertanto ho illustrato i termini della questione, così come sono stati rappresentati in Commissione.

* BOATO. Signor Presidente, posso completare l'intervento che avevo iniziato, prima che si verificassero tutte queste interruzioni, che pure ho ascoltato con molto interesse? Noi riteniamo – come lei ha giustamente fatto presente – che, sia pur brevemente, è necessario che la Commissione giustizia si riunisca per fare una proposta all'Aula, una volta pervenuto il parere della Commissione bilancio. Aggiungo che, per quanto ci riguarda, siamo dell'avviso che, se tale parere sarà negativo, ovviamente, si tratterà di ripristinare il testo approvato dal Senato; qualora, invece, sarà positivo, si potrà procedere senza difficoltà.

BATTELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTELLO. Signor Presidente, volevo chiederle un chiarimento. Nell'ipotesi che il parere della Commissione bilancio sia negativo, la seduta continua o si conclude, difettando le condizioni per la sussistenza del numero legale? Le chiedo questo perchè vorrei riservarmi di intervenire nel merito; qualcuno, infatti, potrebbe dire che, poichè il parere è contrario e manca il numero legale, si rinvia.

LIPARI. No, si continua in ogni caso.

BATTELLO. Io vorrei essere sicuro di questo perchè ho intenzione di prendere la parola nel merito. Voglio, cioè, essere garantito del diritto di intervenire *in eventum*.

MAZZOLA. Speriamo che il parere sia positivo.

SANESI. Non mettiamo il carro davanti ai buoi! Speriamo nella Divina Provvidenza, visto che siamo tutti cattolici!

PRESIDENTE. Senatore Battello, nessuno può precluderle il diritto di parlare. Ora noi attendiamo di conoscere il parere della Commissione bilancio e poi ci regoleremo di conseguenza.

PRESIDENTE. Senatore Andreatta, attendiamo da lei dei lumi.

* ANDREATTA. Signor Presidente, abbiamo esaminato in varie occasioni questa materia ed abbiamo chiesto insistentemente che, di

fronte a pareri discordi dei Sottosegretari che hanno rappresentato alla Camera e al Senato il Governo, venisse il Ministro della giustizia – non c'è mai stata data questa possibilità – o che vi fosse una relazione tecnica controfirmata anche dal Tesoro.

Le valutazioni fatte, che abbiamo potuto appronfondire nella precedente discussione al Senato, erano nel senso che il testo della Camera avrebbe comportato, secondo quanto ci ha comunicato con elementi che rendevano plausibili queste dichiarazioni il collega Castiglione, un inquadramento che avrebbe determinato spese oltre quelle prefissate.

Mi si fanno intravedere oggi le dichiarazioni rilasciate alla Camera. Allo stato, la Commissione non ritiene di avere elementi per poter cambiare il proprio punto di vista. Se il Ministro, d'accordo con gli organi del Ministero del tesoro, domani mattina potesse portare questi nuovi elementi, il nostro parere potrebbe essere modificato. Allo stato, il nostro parere resta negativo.

BATTELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTELLO, Signor Presidente, avevo svolto il mio intervento qualche minuto fa perchè, sapendo bene come erano andate le cose, immaginavo che l'esito fosse pressochè obbligato.

La situazione in cui ci troviamo è drammatica per un verso ed anomala per un altro. Ci giungono due disegni di legge dalla Camera dei deputati: l'uno ha fatto la fine ingloriosa che conosciamo, l'altro sta facendo una fine altrettanto ingloriosa.

SIGNORI. La manovra è chiara.

BATTELLO. Il punto è il bilancio dello Stato. Nessun cittadino della nostra Repubblica riuscirà a capire come alla Camera dei deputati la Commissione bilancio dia un parere favorevole e al Senato della Repubblica la Commissione bilancio dia un parere contrario.

C'è evidentemente una aporia di natura politica che va risolta – se c'è chi la vuole risolvere – altrimenti bisogna prendere atto di questa situazione e capire che la stagione delle riforme della giustizia è alle nostre spalle e di fronte a noi c'è l'oscurità più assoluta.

I tempi in cui ci troviamo sono tempi bui, perchè nessuno potrà disconoscere questo dato elementare, di fronte al quale tutto il resto è acrobazia dialettica, attegna essa ai generali o ai marescialli, ai messi o agli ufficiali giudiziari: la Camera è stata in grado di licenziare due disegni di legge, noi siamo stati impotenti a far questo.

Vi sono manovre politiche dietro tutto questo? Non lo so. Sono forza di opposizione, però ho tanto senso di responsabilità da capire che troppo a lungo questa situazione non può durare. Abbiamo un Sottosegretario che ha fatto tutto il possibile; purtroppo l'impressione è che dietro quel Sottosegretario non vi sia Governo.

In questa situazione, per senso di responsabilità, il mio Gruppo, io stesso, sarei disposto a votare il testo che ci è pervenuto dalla Camera,

pur di avere l'entrata in vigore immediata di una riforma che fa parte della strategia generale dell'intervento nel campo della giustizia e della quale più volte il Guardasigilli ha menato vanto. A questo noi, forza di opposizione, saremmo disposti, pur se non ce ne fosse bisogno (e non ve ne sarebbe bisogno se la maggioranza fosse maggioranza).

Temo, purtroppo, che anche questa dichiarazione di responsabilità sia inutile e che tra qualche minuto dovremo stare perlomeno attenti, andando fuori, a spegnere la luce.

ACONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACONE. Signor Presidente, leggo nel parere del presidente Andreatta un che di interlocutorio e di sospeso, in attesa di chiarimenti, di delucidazioni. Bene, domani mattina si può - ed io dico si deve - fare tutto questo. Mi rendo conto che il tempo è poco, ma quel poco che abbiamo è nostro dovere utilizzarlo fino in fondo. Si tratta di un provvedimento calendarizzato, che quindi può essere discusso domani mattina e non mi risulta che la seduta di domani mattina sia stata sconvolta. Siamo qui e ci saremo domani mattina all'orario stabilito.

Devo fare una piccola osservazione, signor Presidente. Noi stiamo discutendo di due testi legislativi approvati dall'altra Camera. Quando si parla del Governo e non si parla della Camera dei deputati si compie una omissione. Signor Presidente, questi sono provvedimenti votati all'unanimità nell'altro ramo del Parlamento, da tutti i Gruppi politici, per cui non si può dire «il Governo». C'è qualcosa di più del Governo. Allora dobbiamo rilevare due aspetti: o questa Camera guarda più approfonditamente di quanto non faccia l'altra Camera i provvedimenti sottoposti al suo esame, e allora dobbiamo prenderne atto anche ai fini delle grandi riforme istituzionali che stiamo mettendo in cantiere, rilevando che certe direttrici forse sono sbagliate...

GALLO. Certo.

ACONE. ... oppure dobbiamo dire che le *lobbies* sono presenti lì e non qui, e anche questa è una ragione di più per rettificare certi programmi di riforme istituzionali che privilegiano l'altro ramo del Parlamento nei confronti del Senato. Se due più due fa quattro, questo è. Ci troviamo di fronte a due esperienze sconvolgenti perchè si tratta nell'un caso di violazione dei principi fondamentali dello Stato, nell'altro caso di mancanza di copertura di una norma. Ci troviamo di fronte a fatti che hanno veramente dell'irresponsabile, se mi è consentito un termine che credo non trovi difficoltà ad essere appropriato alla situazione.

A me non interessano tali questioni, mi interessa realizzare una riforma. Sto in Parlamento per lavorare e per realizzare riforme secondo una mia concezione, che è quella di poter giungere nel più breve tempo possibile anche alla riforma dell'ordinamento giudiziario, come ho detto prima, che è uno degli obiettivi più impellenti, è una disposizione transitoria della Costituzione rimasta inattuata. Tuttavia,

non possiamo continuare di questo passo e, invece di affrontare i problemi, occuparci delle «categorie» da sistemare (questo è il termine che bisogna usare); così non arriveremo a fare niente, signor Presidente. Anche questa stagione delle riforme istituzionali – questa sera ne abbiamo approvate due importanti, la legge sulla tutela dell'ambiente e quella sull'amnistia e l'indulto – è destinata ad avere il respiro corto se gli interessi particolari prevalgono su quelli oggettivi e fondamentali.

Compiamo uno sforzo tutti insieme, facendo ciascuno di noi una concessione all'opinione altrui, cercando di trovare un punto di incontro perchè si possa realizzare domani mattina una riforma importante per migliorare lo stato della giustizia nel nostro paese. *(Applausi dalla sinistra e dal centro).*

GALLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, leggo anch'io nelle parole del presidente Andreatta un che di interlocutorio – come diceva il mio amico senatore Acone – che mi sembra perfettamente giustificato, ragionevole e razionale, tanto da condurre a quella che ci sembra la soluzione più consona all'andamento della discussione che si è impiantata sul disegno di legge relativo all'istituzione del giudice di pace.

Desidererei innanzitutto rassicurare tutti i colleghi presenti in quest'Aula che non c'è alcun disegno politico, più o meno perverso, nella presa di posizione nei confronti di tale provvedimento.

Oltre tutto, mi sembrerebbe – mi si permetta l'espressione – blandamente umoristico parlare di un perverso disegno politico dietro la presa di posizione a favore o contro il giudice di pace.

Ma c'è qualcosa di più: è la storia del partito della Democrazia cristiana che parla e depone tutta per la più calorosa, fervida presa di posizione a favore di questo istituto giuridico. Noi che siamo nati come cattolici democratici, rappresentanti di interessi che nascevano dalle autonomie locali, abbiamo per primi fatto presente la necessità di un giudice che avvicinasse i meccanismi della giustizia in modo particolarmente vivo e intenso alla gente, alla popolazione. Quindi, non c'è nessuna preoccupazione di questo genere; c'è, ovviamente, la preoccupazione che proprio questa intensa stagione di riforme si debba sviluppare tutta sotto il segno della legalità più completa e perfetta, senza che vi siano delle ripercussioni, delle ingerenze, delle pressioni di carattere non perfettamente conforme a quello che è il principio costituzionale.

Allora, arrivando alla soluzione ragionevole che emerge dalle parole del presidente Andreatta, mi pare che si possa convenientemente rinviare a domani mattina, nell'attesa che il Ministro di grazia e giustizia ci porti quei chiarimenti che il senatore Andreatta aveva chiesto. Noi confidiamo e a questo proposito ella, signor Presidente, potrebbe disporre la convocazione dell'Aula per le ore 10 di domani mattina e la Commissione giustizia potrebbe riunirsi prima.

PRESIDENTE. La seduta è già convocata. Devo solo confermare la convocazione.

GALLO. Perfetto, signor Presidente, le chiedo scusa per l'involontario *lapsus*. Dicevo, quindi, di confermare la convocazione dell'Aula magari per le ore 10, perchè alle ore 9 si riunirebbe la Commissione giustizia.

Quanto a noi, Gruppo della Democrazia cristiana, qualora non arrivassero i chiarimenti del Ministro, annunciamo fin d'ora il nostro intendimento di proporre ai colleghi tutti il ripristino del testo del Senato in modo da superare quelle obiezioni di carattere di conformità.

BATTELLO. Così mandiamo tutto di nuovo alla Camera.

GALLO. Ma almeno lo votiamo. Non possiamo evidentemente votare il testo che ci viene dalla Camera se non otteniamo rassicuranti chiarimenti da parte del Ministro. Se li otterremo – tutti lo speriamo – noi voteremo questo testo proprio per permettere l'entrata in vigore di questo istituto che oltre tutto è prodromico...

ELIA. Al codice di procedura civile.

GALLO. Non al codice di procedura civile ma alle norme di anticipazione del nuovo codice di procedura civile. Non si tratta di un nuovo codice di procedura civile, ma è un complesso di norme di anticipazione.

Quindi, il Gruppo della Democrazia cristiana concorda pienamente con quanto chiesto dal senatore Acone e confida che tutti i colleghi che stanno dimostrando un vivissimo interesse (interesse che è talmente forte che porta anche a toni agitati e qualche volta esagitati che sono estremamente anomali, insoliti in quest'Aula) accolgano questa richiesta.

Tutto questo, signor Presidente, conforta il cuore di noi vecchi uomini del mestiere di lettori e commentatori di legge. Finalmente queste cose sono uscite dalla cerchia ristretta di alcuni cultori e di alcuni addetti ai lavori per diventare veramente consapevolezza che qui si gioca il destino del nostro paese. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Avevamo chiesto la parola, al pari di tutti gli altri colleghi intervenuti, perchè volevamo esprimere brevissimamente il nostro parere, così come hanno fatto gli altri colleghi. Noi riteniamo che il parere della Commissione bilancio, così come è stato formulato, sia un «no» ma di carattere interlocutorio rispetto a possibili cambiamenti e chiarificazioni soprattutto da parte del Governo; questo mi sembra che sia il dato da acquisire questa sera.

SPOSETTI. Il parere non è stato espresso.

BOATO. Quindi, a questo punto la responsabilità sta nel Governo, di avere un rapporto corretto e tempestivo con il Senato e di arrivare domani mattina con la chiarificazione eventuale che è stata richiesta e che possa permettere alla Commissione bilancio, domani mattina, di superare eventualmente il parere negativo che è stato dato.

Per quanto ci riguarda, siamo per spegnere la luce questa sera, come qualcuno ha detto, ma per riaccenderla immediatamente domani mattina per continuare il nostro lavoro in questa direzione.

COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Ci sono molte richieste a favore della presenza del Ministro e allora desidero sapere, anche per il mio dovere di cercare in tempi brevi il Ministro stesso, se si tratta di un indirizzo generale di questo Senato che non gradisce la presenza dei Sottosegretari o se è un desiderio personale di incontrarsi con l'onorevole Martelli qui o magari a cena. Ricordo infatti che il Ministro è già andato alla Camera nella seduta di ieri e in quella sede ha apportato dei chiarimenti che erano stati richiesti e che risultano dal verbale. Personalmente li ritenevo sufficienti.

Comunque apprezzo l'esigenza di maggiore documentazione e chiedo se può esser sufficiente che, in assenza eventuale del Ministro, tale documentazione sia portata dal Sottosegretario, al fine di valutare la correttezza della copertura. Se la mancanza del Ministro è stata considerata e valutata come una scarsa attenzione nei confronti della richiesta documentazione, come una necessità di fronte al fatto che due Sottosegretari avevano assunto posizioni diverse, devo allora informare che ieri il Ministro era presente alla Camera e che la mediazione grazie alla quale si è arrivati a questo testo è stata auspicata e condotta dal Ministro stesso, il quale ha fornito personalmente quei chiarimenti. Riterrei quindi che chiunque domani dovesse fornire la documentazione richiesta, anche in caso di impossibilità a venire da parte del Ministro, verrebbe comunque incontro alle vostre esigenze.

GALLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GALLO. Signor Presidente, non c'è dubbio che la presenza del senatore Coco è quanto mai accettata e gradita a tutti noi, perchè si tratta di un collega intelligente, estremamente esperto, simpatico e provveduto. Quando si è parlato di presenza del Ministro, si sono prese le mosse dalla dichiarazione del presidente Andreatta, il quale, ripercorrendo il verbale della discussione alla Camera dei deputati relativa a questo provvedimento, ha evidentemente non ritenuto perfettamente raggiunta

quella dimostrazione di conformità a quanto prescritto dalla regola del bilancio che egli ritiene necessaria per un parere favorevole; tant'è vero che ha affermato che, se non ci fosse un'integrazione successiva, il suo parere allo stato sarebbe negativo.

Quindi cosa si chiede, senatore Coco? Si chiede puramente e semplicemente un'integrazione della documentazione che ella ci ha letto questa sera nella nostra Aula; altrimenti non faremmo che ripetere quanto è stato già preso in esame e opportunamente vagliato dal presidente Andreatta.

SIGNORI. Se ci fosse stato il ministro Martelli, avreste domandato del sottosegretario Coco perchè senza di lui non si sarebbe potuto deliberare. La si conosce, senatore Gallo. Lei è convinto di prenderci tutti in giro, ma non ce la farà.

GALLO. Senatore Signori, non stiamo chiedendo del ministro Martelli al posto del sottosegretario Coco. Chiediamo invece una dimostrazione e una documentazione che sia più completa e più esauriente di quella che si può ricavare da uno scarso verbale parlamentare: puramente e semplicemente questo.

Credo che il senatore Coco si farà interprete di questa evidente necessità scaturita dal parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Se non ci sono ulteriori osservazioni, la Commissione si riunirà domattina alle ore 9 e l'Aula terrà la sua seduta alle ore 10,30 anzichè alle ore 10, per lasciare il tempo alla Commissione stessa di elaborare il testo. Il mio augurio è che si riesca a varare almeno il provvedimento sui giudici di pace. Rinvio pertanto il seguito della discussione alla prossima seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VENTURI, segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 2 agosto 1991

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani, venerdì 2 agosto 1991, alle ore 10,30 anzichè alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

– Istituzione del giudice di pace (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati*) (1286-1594-1605-D).

La seduta è tolta (ore 22,30).

Allegato alla seduta n. 566**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

ZITO, CONDORELLI, TORLONTANO, DUÒ, AZZARETTI, SIGNORELLI, PERINA, VENTRE, MELOTTO, ALBERTI e PERUGINI. - «Proroga del programma cooperativo italo-americano sulla terapia dei tumori» (2957);

POLI, BONO PARRINO, IANNI, DI STEFANO, PARISI, PAGANI Antonino, CATTANEI, PULLI, SALERNO, PINTO, DONATO, SARTORI, FONTANA Walter, GENOVESE e BUSSETI. - «Riordino e rivalutazione delle pensioni annesse alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia» (2958);

BOZZELLO VEROLE, POLI, MORO, CARLOTTO e DIPAOLO. - «Soppressione delle Commissioni Uniche Nazionali di primo e secondo grado per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e per l'esame delle proposte di decorazioni al valor militare per la Resistenza e attribuzione delle relative funzioni al Ministro della difesa» (2960);

BAUSI, GRAZIANI, SALERNO e SARTORI. - «Modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142, sull'ordinamento delle autonomie locali» (2961).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 2ª (Giustizia):

MANCINO ed altri. - «Criteri di indicizzazione e automatico adeguamento degli stipendi dei magistrati e dell'indennità parlamentare» (2950), previo parere della 5ª Commissione;

- in sede referente:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

Deputati AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; FERRARI Marte ed altri; RODOTÀ ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SAVOLDI ed altri; PETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri. - «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza» (2941) *(Approvato dalla Camera dei*

deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

EMO CAPODILISTA ed altri. - «Celebrazioni per il IV centenario di Galileo Galilei professore all'Università di Padova» (2890), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

SANNA. - «Riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle aziende industriali e delle imprese operanti nel nucleo industriale di Portovesmè (Cagliari) compreso nel territorio del Sulcis-Iglesiente» (2930), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª, della 12ª e della 13ª Commissione.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Correnti ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Cuminetti, per il reato di cui all'articolo 314 del codice penale (*Doc. IV, n. 100*).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 30 luglio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, la delibera adottata dalla Commissione lo stesso 30 luglio e relativa allo sciopero dei giornalisti.

La predetta delibera è stata trasmessa alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente dalla Camera dei deputati, è stata altresì portata a conoscenza del Governo e ne è stata assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

Nello scorso mese di luglio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di luglio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Consigli regionali, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato voti dalle regioni Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Lombardia, Molise, Sicilia, Trentino-Alto Adige, Umbria e Valle d'Aosta.

Tali voti sono stati trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 4-06716, del senatore Visibelli, rivolta ai Ministri dell'interno, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile, è rivolta anche al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 140.

Mozioni

MESORACA, GIANOTTI, CARDINALE, GAROFALO, ALBERTI, FRANCHI, NOCCHI, VETERE, DONATO, ZITO. – Il Senato, considerata la situazione di crisi congiunturale che interessa gli impianti Enichem di Crotone;

valutato:

che l'intesa raggiunta in data 24 luglio 1991 tra Governo, ENI-Enichem e organizzazioni sindacali sul piano Enichem non garantisce la permanenza di un polo chimico nel sito crotonese e che le proposte sostitutive sono molto aleatorie sia sul piano produttivo che su quello occupazionale;

che ciò è tanto più incomprensibile in quanto nello stesso protocollo d'intesa sottoscritto nel giugno 1988 da Governo, sindacati ed azienda, a fronte della chiusura dei tripolifosfati e di una relativa ristrutturazione dello stabilimento di Crotone, il Parlamento impegnava solennemente il Governo ad assegnare a Crotone (allora Enimont) un ruolo strategico nell'ambito del piano chimico nazionale;

atteso il valore nazionale di una politica a favore del crotonese, in quanto tale comprensorio costituisce l'unica realtà produttiva «industrialmente concentrata e qualificata» in una regione quasi completamente priva di apparato industriale;

considerato che il progetto Enichem e la presenza dell'ENI devono rappresentare l'occasione per un intervento propulsivo ed innovativo che apporti un contributo ai problemi complessivi della regione calabrese;

posta l'opportunità e la necessità di far ricadere sul territorio crotonese un qualche vantaggio dallo sfruttamento delle risorse energetiche locali, alle quali il gruppo ENI attinge attraverso l'estrazione di una considerevole quantità di metano;

considerato altresì che gli attuali prodotti dello stabilimento crotonese devono, fino a prova contraria, essere ritenuti ancora validi, dal momento che la loro produzione continua ad essere prevista in altri siti anche nel nuovo piano ENI, per cui la scelta di rimuoverli da Crotone non ha alcuna seria motivazione economica ed è in contrasto con tutti i proclamati impegni per la Calabria ed il Mezzogiorno;

considerato infine che l'Enichem nel rilevare lo stabilimento avrà certamente calcolato tutte le convenienze ed in ogni caso ha assunto l'impegno di operare nella chimica sviluppando tutte le potenzialità dello stabilimento,

impegna il Governo a mettere in atto tutti gli strumenti e le direttive necessarie a:

1) indurre l'Enichem a rinnovare l'impegno del mantenimento del polo chimico a Crotone, sia attraverso un consolidamento dei prodotti esistenti con l'impiego delle necessarie innovazioni tecnologiche, sia puntando su altri prodotti chimici strategici che garantiscano una funzione nazionale dello stabilimento di Crotone ed uno sviluppo dei livelli occupazionali;

2) ottenere che l'ENI sottoscriva un'intesa di programma e successivamente un contratto di programma con la regione Calabria, le istituzioni locali, le categorie produttive operanti nel crotonese, aventi per oggetto:

a) l'intervento sullo sviluppo delle infrastrutture comprensoriali (porto, viabilità, ferrovie, interporto);

b) l'intervento sui piani di formazione professionale;

c) la compartecipazione alla istituzione di un parco tecnologico.

co con l'intervento protagonista di tutta la rete delle piccole e medie imprese operanti nell'industria e nel terziario, ed indirizzato specificatamente a scelte tecnologiche di *marketing*, organizzative e manageriali di lungo periodo, e alla messa a disposizione di servizi e supporti scientifici utili allo sviluppo della cultura industriale e della attività imprenditoriale (progettazione, informazione, promozione e sviluppo CQ e GQ, *auditing*, formazione del personale portuale e doganale, bancario e portuale);

3) istituire un fondo basato sulle *royalties* sul metano prodotto in zona operando sulla rettifica delle fasce, oggi ingiustamente penalizzanti per il crotonese, e finalizzato al rilancio dell'industria esistente ed alla creazione di nuove industrie.

(1-00125)

LIBERTINI, VOLPONI, COSSUTTA, SALVATO, CROCETTA, TRIPODI, MERIGGI, DIONISI, VITALE. – Il Senato, considerato:

a) che dagli atti dell'indagine conoscitiva svolta in materia dalla competente Commissione della Camera dei deputati, emerge chiaramente – ad avviso dei firmatari – l'illegittimità dei decreti ministeriali che hanno finanziato ed affidato in concessione, mediante trattativa privata, i lavori del piano di ricostruzione di Ancona all'Adriatica Costruzioni srl;

b) che si è consentita, in dispregio di norme e principi giuridici, un'assurda successione di società formalmente diverse nella titolarità della suindicata concessione, per di più affidando la concessione a impresa priva per molti aspetti della necessaria idoneità;

c) che i conti hanno raggiunto livelli altissimi, assolutamente inaccettabili;

d) che in nessun cantiere sono stati portati a termine i lavori;

e) che il tribunale di Ancona ha già fatto pervenire una comunicazione giudiziaria al signor Edoardo Longarini, titolare dell'Adriatica Costruzioni srl, e ad altri, indiziati di truffa aggravata ai danni dello Stato e di falso ideologico,

impegna il Governo a:

1) revocare immediatamente i decreti ministeriali nn. 1319 del 1990, 291 del 1985, 434 del 1985, 1107 del 1986, in sede di autotutela, per le evidenti illegittimità emerse in sede di indagine conoscitiva;

2) riconoscere al concessionario il solo costo delle opere eseguite, valutate ai prezzi reali di mercato, salvo in ogni caso il recupero delle somme percepite in eccedenza;

3) affidare, mediante gara, in appalto o concessione, il completamento dei lavori, frazionando l'affidamento stesso in gare differenti, in modo da garantire la rapida esecuzione degli stessi;

4) recepire in modo pieno ed incondizionato le direttive comunitarie in materia di affidamento dei lavori pubblici anche mediante approvazione di apposita legge che ponga definitivamente fine allo scandalo delle concessioni affidate a trattativa privata.

(1-00126)

Interpellanze

CASCIA, TRIPODI, BATTELLO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che tra i suicidi avvenuti in questi ultimi giorni a seguito del fermo di polizia o dell'arresto in applicazione della legge sulla droga vi è stato quello di Enzo Copparoni, avvenuto nel carcere di Reggio Calabria;

che anche tali tragici fatti dimostrano come la suddetta legge abbia avuto gravi conseguenze negative,

gli interpellanti chiedono di sapere:

- 1) le circostanze e le motivazioni dell'arresto di Enzo Copparoni;
- 2) le circostanze del suicidio, la ricostruzione della dinamica dei fatti, i risultati della inchiesta giudiziaria e di quella amministrativa su di essi, le eventuali responsabilità e i provvedimenti consequenziali assunti.

(2-00645)

IMPOSIMATO, SALVATO, CORRENTI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, PINNA, BISSO, VETERE, GIUSTINELLI, SENESI, GAMBINO, DIONISI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che suscita la più viva preoccupazione il contenuto dell'articolo 34 del decreto legislativo di recepimento della direttiva europea sui pubblici appalti n. 89/440, per i gravissimi effetti che esso produrrebbe sull'economia legale, sulla sicurezza e sui diritti dei lavoratori e sul sistema economico nel suo complesso;

che con l'articolo in questione, infatti, viene di fatto liberalizzato il subappalto nelle opere e nei lavori pubblici, attraverso modifiche che appaiono del tutto in contrasto e vanificatrici della vigente legislazione antimafia, non solo della legge n. 55 del 1990, ma della stessa legge n. 646 del 1982 (legge «Rognoni-La Torre»);

che la previsione del silenzio-assenso in materia di procedimento autorizzativo dei subappalti può portare infatti ad una generale deresponsabilizzazione degli enti appaltanti, tanto più grave a fronte di questioni di tale delicatezza, che coinvolgono problemi vitali di trasparenza e correttezza nella gestione di flussi ingenti di spesa pubblica;

che i sindacati dei lavoratori delle costruzioni non sono mai stati pregiudizialmente contrari al subappalto, ma ne hanno sempre sollecitato una disciplina che lo riconducesse al ruolo che esso deve avere, di gestione di fasi realmente specialistiche all'interno del ciclo produttivo edile, contrastando così i fenomeni patologici e le distorsioni cui ha portato l'abuso di tale strumento; fenomeni che ne hanno fatto uno dei veicoli principali dell'inquinamento della malavita organizzata del settore, della violazione delle leggi e delle norme di sicurezza nei cantieri, oltrechè della polverizzazione del sistema delle imprese di costruzione, di diffusione delle cosiddette «scatole vuote» nell'ambito delle aggiudicatarie di lavori pubblici, e quindi di distorsione delle

regole del mercato a tutto svantaggio delle imprese di costruzione sane e di quelle minori, dotate di reali specializzazioni;

che appare pretestuosa, inoltre, l'argomentazione di chi sostiene la vera e propria liberalizzazione del subappalto contenuta nell'articolo 34 con un'ipotizzata infrazione ai trattati di Roma in cui sarebbe incorso il comma 3 dell'articolo 18 della legge n. 55 del 1990;

che al contrario sembra abbiano avuto un peso rilevante le fortissime pressioni di quegli ambienti imprenditoriali nazionali che attraverso la politica del subappalto pressochè totale dell'opera si sono costruiti vere e proprie posizioni di rendita nel mercato delle opere pubbliche; mentre, al contrario, la disciplina contenuta nella legge n. 55 del 1990 impone all'intero settore una seria riconversione sia in senso industriale, che nell'interesse generale dell'intero paese;

che la disciplina contenuta nella bozza di decreto consente di fatto agli aggiudicatari di opere e lavori pubblici di subappaltare il 99,9 per cento dei lavori, poichè il testo dell'articolo 34 si limita al divieto di subappalto totale dell'opera;

che pare inoltre pienamente condivisibile l'opinione di quanti sostengono che, con l'articolo 34, il decreto sia incorso in un eccesso di delega, poichè nè la direttiva da recepire fa cenno alcuno ai problemi del subappalto, nè tanto meno ad essi fa riferimento il testo della delega al Governo a suo tempo votata dal Parlamento;

che queste nostre preoccupazioni sono state condivise dal Parlamento che, nei pareri espressi dalle competenti Commissioni sul decreto legislativo, richiama il Governo a una definizione del problema del subappalto tale da non comportare la sua totale liberalizzazione, così come oggi avverrebbe qualora fosse approvato il testo originario dell'articolo 34;

che gli orientamenti e le direttive della Commissione antimafia sono in senso contrario al contenuto dell'articolo 34 e cioè alla liberalizzazione di fatto del subappalto che segnerebbe l'esplosione nell'economia delle imprese mafiose con esclusione totale delle imprese sane;

che pure con le limitazioni poste dalla vigente legislazione antimafia le organizzazioni di stampo mafioso sembra che riescano ad aggiudicarsi la gran parte dei subappalti consentiti;

che la Commissione speciale per le politiche comunitarie ha invitato il Governo a stralciare l'articolo 34 del decreto legislativo di recepimento della direttiva europea n. 89/440, ravvisando nel medesimo articolo un eccesso di delega da parte del Governo,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che, attraverso la liberalizzazione prevista dall'articolo 34 del decreto legislativo di recepimento della direttiva europea nei pubblici appalti, la criminalità organizzata di tipo mafioso si riappropri interamente dei pubblici appalti;

se, in particolare, il Governo non ritenga opportuno stralciare l'articolo 34 del decreto legislativo di recepimento della direttiva europea n. 89/440.

(2-00646)

ACHILLI, GRAZIANI, BONALUMI, FABBRI, AGNELLI Arduino, GEROSA, BOFFA, PIERALLI, BUFALINI, SPETIČ, VOLPONI, FIOCCHI, POZZO, POLLICE, STRIK LIEVERS, ROSATI, MARGHERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che l'*embargo* decretato nei confronti dell'Iraq dalle Nazioni Unite a seguito dell'invasione del Kuwait è in atto da quasi un anno;

che in questo periodo, ma in modo particolare negli ultimi mesi, le condizioni di vasti settori della popolazione si sono andate progressivamente aggravando a causa della prolungata carenza di alcuni generi alimentari a contenuto vitaminico;

che i settori più deboli della popolazione, e cioè ammalati, anziani e bambini, sono in condizioni di vero pericolo di denutrizione;

che una commissione di esperti americani ha stimato che senza un allentamento dell'*embargo* almeno 170.000 bambini, entro la fine dell'estate, potranno perdere la vita per mancanza di vaccinazioni, particolarmente necessarie per le alte temperature e la scarsità di acqua, e per una progressiva denutrizione,

gli interpellanti chiedono di conoscere con urgenza se il Governo non ritenga opportuno consentire che da parte irachena possano essere utilizzati i fondi giacenti presso banche italiane per l'acquisto di alimenti ad alto contenuto vitaminico e per medicinali di assoluta priorità e necessità, la distribuzione dei quali venga garantita da organismi umanitari internazionalmente riconosciuti.

Gli interpellanti sottolineano il carattere assolutamente umanitario dell'iniziativa, che è stata già assunta anche da altri paesi: il Governo, del resto, possiede gli strumenti perchè il controllo delle merci che potranno essere acquistate in Italia sia rigoroso in modo da garantire l'assoluto rispetto delle stesse risoluzioni delle Nazioni Unite che escludono dall'*embargo* stesso i prodotti alimentari e medicinali per l'infanzia.

Gli interpellanti ricordano inoltre che analoga iniziativa fu assunta, sempre con fini altamente ed esclusivamente umanitari, anche in altra occasione.

(2-00647)

Interrogazioni

GIUGNI, ANGELONI, FLORINO, ANTONIAZZI, SARTORI, VECCHI, IANNONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere per quale ragione, a un anno dalla nomina della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge n. 146 del 1990, non siano ancora stati messi a disposizione della stessa adeguati mezzi di dotazione e di personale al fine di consentire l'adempimento dei compiti ad essa affidati e che la Commissione risulta avere svolto con rilevante impegno.

Si rileva tra l'altro che risultano non utilizzati neanche i fondi finanziari disponibili, pur contenuti nella modesta cifra di 2 miliardi e 300 milioni per l'anno.

(3-01606)

CASCIA, MARGHERITI, CASADEI LUCCHI, LOPS, SCIVOLETTO. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso che il signor Giorgio Cigliana, uno dei tre commissari della Federconsorzi nominati dal Ministro dell'agricoltura, ha dichiarato (agenzia ADN Kronos del 18 luglio 1991) pubblicamente che la Federconsorzi è nata «dall'intelligenza di un popolo che ha capito che vi erano i presupposti sociologici per impedire la rivoluzione, impedendo la congiunzione tra proletariato urbano e proletariato agricolo» e «ci ha però evitato di essere oggi, nella migliore delle ipotesi, una Jugoslavia», esprimendosi inoltre, in merito agli errori commessi dalla Federconsorzi, con un linguaggio poco consono con il prestigio dell'incarico ricoperto, gli interroganti chiedono di sapere se il Governo condivida le dichiarazioni del sopra nominato commissario e in caso contrario se reputi che un commissario con tali convincimenti sia idoneo a svolgere i delicati compiti affidatigli dal Ministro.

(3-01607)

DIANA. – *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* – Considerato:

che la CEE, con i Regolamenti nn. 4115/88 e 3808/89 ha inteso promuovere, rispettivamente, la diffusione di pratiche di coltivazione e di allevamento estensive ed il rimboschimento;

che il Ministero dell'agricoltura ha regolamentato l'applicazione dei suddetti regimi di aiuto con propri decreti nn. 34 e 35, dell'8 febbraio 1990, e nn. 63 e 64, del 19 febbraio 1991;

che con tali decreti si prescriveva che l'erogazione degli aiuti dovesse aver luogo, da parte della Ragioneria centrale, ufficio dell'Ispettorato generale per l'amministrazione del fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, entro il 31 dicembre di ciascun anno, fatta salva la possibilità di uno slittamento, per non più di un trimestre, per accertate esigenze di bilancio;

che, specie nel caso dei premi per l'estensivizzazione, si tratta di erogazioni sostitutive di un mancato reddito, per l'agricoltore, e che non sono previste forme di compensazione per il ritardato pagamento;

che, al momento, tali erogazioni non hanno avuto luogo, e che ciò determina un crescente stato di disagio, fra i beneficiari, con conseguente sfiducia, nei confronti dei pubblici poteri,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i motivi del ritardo delle erogazioni;

quali iniziative siano state prese per procedere sollecitamente all'erogazione;

quali provvedimenti si ritenga di adottare per compensare i produttori del danno derivante dai ritardi nella corresponsione dei premi.

(3-01608)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CARDINALE, GAROFALO, BRINA. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che il sistema bancario lucano è interessato da una fase di ristrutturazione anche a seguito di crescenti difficoltà relative all'aumento delle sofferenze, delle somme «incagliate» e della non adeguata consistenza del patrimonio;

che tale situazione si riflette negativamente sull'utenza in termini di costo del denaro che risulta più alto di quanto praticato nelle regioni contermini;

che risulta essere in corso di messa a punto l'operazione di fusione della Banca di Lucania con la Banca popolare cooperativa di Pescopagano e di alcune imprese collegate e partecipate;

che tale processo, nell'interesse del sistema bancario, dell'utenza e della regione Basilicata, dovrà necessariamente puntare al recupero di efficienza, all'ottimizzazione delle risorse e alla presenza sui mercati con l'uso corretto del credito e con relazioni sindacali rispettose dei contratti e delle leggi;

che recentemente la Banca d'Italia risulta abbia effettuato una verifica sulla gestione della Banca popolare cooperativa di Pescopagano anche, sembra, su richiesta della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981,

gli interroganti chiedono di sapere:

se e quali indicazioni siano state date dal Governo al fine di garantire una corretta ristrutturazione del sistema bancario lucano, anche in rapporto alle scadenze comunitarie e, in particolare, come si intenda sostenere il progetto di fusione tra la Banca popolare cooperativa di Pescopagano e la Banca di Lucania allo scopo di recuperare efficienza e una gestione aziendale fondata sulla politica del credito che concorra allo sviluppo delle attività produttive e dei servizi della regione Basilicata;

quanto è emerso dalla verifica effettuata dalla Banca d'Italia presso la Banca popolare cooperativa di Pescopagano e quali misure di adeguamento siano state richieste;

come si intenda garantire la presenza e la valorizzazione dei capitali e delle piccole risorse azionarie locali nelle banche summenzionate dalla pressione di forze esterne prevalentemente rintracciabili nelle grandi imprese appaltatrici pugliesi, campane e di livello nazionale.

(4-06830)

CARDINALE, SENESI, PETRARA, LOPS. – *Al Ministro dei trasporti.* – Per sapere fino a quando si pensi di mantenere in vigore, da parte delle Ferrovie dello Stato, la tariffa speciale n. 105 applicata ai veicoli non accompagnati, in base alla quale il costo di spedizione di una FIAT 500 da Bari a Milano risulta essere di lire 1.021.265 più IVA 9 per cento più spese di fissaggio dell'auto in carro, in pratica il corrispettivo

del noleggio di un intero carro ferroviario, su cui però si possono caricare anche altre masserizie.

(4-06831)

SCIVOLETTO, GAMBINO. - *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'ambiente e dell'interno e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che danni per decine di miliardi sono stati arrecati al patrimonio boschivo della provincia di Ragusa ed in particolare dei comuni montani di Monterosso Almo, Giarratana e Chiaramonte Gulfi da incendi, di natura prevalentemente dolosa;

che pesanti e gravi sono le conseguenze sull'economia dei comuni montani interessati, oltre che sul terreno ambientale e paesaggistico: centinaia di ettari di bosco distrutto, anni di lavoro produttivo vanificati a causa di incendi dolosi che, a differenza degli anni passati, quest'anno hanno colpito, in modo particolarmente massiccio, la zona montuosa iblea;

che gravi sono le responsabilità del Governo nazionale per aver bloccato, nonostante le pressioni e le sollecitazioni del Gruppo comunista-PDS, il disegno di legge n. 659 recante norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi;

che gli Stati membri della Comunità europea, in base all'articolo 3 del Regolamento CEE n. 3529 del 17 novembre 1986, sono impegnati a presentare programmi e progetti volti ad aumentare la protezione dei boschi dagli incendi,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) quali iniziative urgenti e straordinarie intendano assumere i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, al fine di tutelare il patrimonio boschivo dei comuni di Monterosso Almo, Giarratana e Chiaramonte Gulfi sia da incendi di natura dolosa, sia da incendi prodotti dalle elevate temperature estive;

2) se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed il Ministro dell'ambiente non intendano assumere iniziative atte a rimuovere gli ostacoli che hanno impedito finora l'approvazione del disegno di legge n. 659;

3) se e quali progetti siano stati presentati dai Ministri competenti al fine di utilizzare i finanziamenti previsti dai Regolamenti CEE;

4) se i Ministri competenti, anche di concerto fra di loro, non ritengano urgente e necessario elaborare un piano specifico di vigilanza permanente, di prevenzione e di pronto intervento a tutela del bosco ibleo, attraverso il coinvolgimento del Corpo forestale dello Stato, che va fortemente potenziato in uomini e mezzi, dei comuni interessati che potranno avvalersi dei gruppi di volontariato e di mezzi di primo intervento, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, opportunamente potenziato anche in rapporto a questa emergenza, delle forze dell'ordine per ciò che concerne la prevenzione e la repressione degli incendi dolosi;

5) se il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile non ritenga indispensabile la realizzazione di un centro elicotteri, anche in considerazione delle difficoltà di accesso di parte del bosco ibleo;

6) quali programmi di forestazione produttiva e qualificata intenda promuovere il Ministro dell'agricoltura e delle foreste al fine di definire una strategia di sviluppo delle zone montane che saldi in una prospettiva unitaria i problemi del lavoro e dell'occupazione, i problemi dello sviluppo integrato e i problemi della difesa del suolo e della tutela dell'ambiente.

(4-06832)

SIGNORELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – L'interrogante chiede di conoscere quale sia la attuale posizione del procedimento di amministrazione coatta a cui da circa due anni è stata sottoposta la società «Unione Militare» con sede in Roma.

In considerazione che la vicenda finanziaria di questa gloriosa società ha coinvolto i depositi fatti da tanti vecchi ufficiali dei risparmi della loro vita trascorsa al servizio della patria in guerra ed in pace, l'interrogante chiede, per i suesposti motivi etici, se il Governo non intenda intervenire autorevolmente e con incisività per risolvere e chiarire il più rapidamente possibile la vicenda.

(4-06833)

FABBRI. – *Al Ministro delle finanze.* – Per sapere se sia a conoscenza che in varie province italiane viene data un'interpretazione restrittiva all'articolo 1 della legge n. 97 del 1986 concernente le agevolazioni fiscali per l'acquisto di autoveicoli per disabili, sulla base della circolare esplicativa n. 31 del 27 aprile 1987, in quanto la concessione dell'aliquota agevolata viene subordinata al fatto che i richiedenti aventi diritto effettuino personalmente adattamenti tecnici all'autoveicolo da acquistarsi ed è invece esclusa per coloro che acquistino un autoveicolo munito di tale adattamento ma prodotto in serie dal mercato. Tale interpretazione appare illegittima e discriminatoria rispetto alle stesse disposizioni legislative in quanto i criteri per la concessione dell'aliquota agevolata sono espressamente indicati dal decreto del Ministro delle finanze del 16 maggio 1986 e sono il requisito soggettivo della titolarità di patente F (per ridotte od impedito capacità motorie) ed il requisito oggettivo del certificato rilasciato da una delle commissioni mediche provinciali di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 393 del 15 giugno 1959 e successive modificazioni, attestante le ridotte o impedito capacità motorie (causa dell'obbligo dell'adozione del particolare adattamento all'autoveicolo, adattamento prescritto e trascritto sulla stessa patente di guida).

Nel caso di specie il concetto di adattamento viene escluso dal semplice fatto dell'esistenza dello stesso nella produzione di serie, come se l'acquisto di tale tipo di autoveicolo non fosse subordinato ad un vero e proprio comando amministrativo in sede di rilascio della patente di guida, obbligo non esistente in capo a cittadini normodotati, obbligo che in tutti i casi comporta un aggravio di spesa e una limitazione nella possibilità di circolare in quanto non esiste sul mercato un uso generalizzato di tali autoveicoli.

Tale interpretazione restrittiva va contro lo spirito della norma confermato dagli stessi lavori parlamentari, che è quello di riconoscere

l'essenziale funzione d'ausilio ortopedico per i soggetti invalidi del mezzo automobilistico. Dalla dizione letterale dello stesso decreto del Ministro delle finanze si evince che il concetto di adattamento di cui parla la legge deriva dalla certificazione della commissione medica provinciale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 393 del 1959, articolo 81, la quale prescrive adattamenti obbligatori per la conduzione dell'autoveicolo anche in riferimento a quanto indicato nell'articolo 478, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 30 giugno 1959.

Per i motivi di cui sopra si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda adottare per riportare la corretta applicazione della norma e, se necessario, per promuovere una interpretazione autentica delle disposizioni di legge.

(4-06834)

DE GIUSEPPE. - *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* - Considerato che la *Gazzetta Ufficiale* n. 168 del 19 luglio 1991 ha pubblicato l'elenco dei comuni beneficiari degli interventi per l'anno 1989-90 ai fini dell'apprestamento degli impianti sportivi destinati a soddisfare le esigenze dei campionati delle diverse discipline sportive, l'interrogante chiede di conoscere:

1) in base a quali criteri si sia pervenuti all'individuazione dei comuni stessi, atteso che impianti quali le piscine, di onerosa gestione, sono stati ubicati spesso in piccoli centri;

2) il motivo per il quale dal riparto sono stati esclusi comuni - che avevano già ottenuto precedentemente i finanziamenti ed avviato la realizzazione delle opere - che ora si trovano nell'impossibilità di completarle, confermando nei cittadini il convincimento che le opere pubbliche vengono iniziate ma mai tempestivamente ultimate.

(4-06835)

POLLICE, CORLEONE, PASQUINO, STRIK LIEVERS. - *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della sanità e al Ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* - Considerato che il 25 luglio 1991 su un quotidiano milanese («MF», rubrica denaro e politica) sono apparse sotto forma di intervista alcune affermazioni del dottor Giuseppe Ciarrapico che confermano l'avvenuta operazione di affitto del Policlinico-Casilino, di sua proprietà, alla Italsanità con la mediazione dell'amministratore delegato della società Ugo Benedetto;

appreso che il personale sanitario sarà fornito dalla regione Lazio e che c'è una convenzione stipulata con la USL RM/5;

verificato sempre alla luce delle dichiarazioni rilasciate al suddetto giornale dal dottor Ciarrapico che il contratto sarebbe ventennale per un costo di circa 200 miliardi (198 miliardi e 150 milioni) con una cadenza anomala della rateazione (6 miliardi nei primi anni, 13 dal sesto al tredicesimo, 6 di nuovo fino alla fine);

considerato sempre che tale operazione sarebbe stata pretesa dal dottor Ciarrapico perchè doveva farsi scontare dal Crediop 57 miliardi e che all'istituto di credito il presidente Baratta ha mostrato segni di «insofferenza» tanto da abbandonare la riunione del comitato esecutivo che doveva decidere l'operazione,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali garanzie siano state fornite all'Italsanità dalla regione Lazio in tema di convenzioni con il Servizio sanitario nazionale al fine di consentire lucrosi contratti stipulati con il finanziere Giuseppe Ciarrapico;

se risponda a verità la notizia delle perplessità del presidente del Crediop circa l'anticipazione concessa allo stesso Ciarrapico;

se il Ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali e gli affari regionali non intenda aprire un'inchiesta sul comportamento della regione Lazio e, accertato il dolo, procedere allo scioglimento degli organi di governo.

(4-06836)

FOSCHI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che negli ultimi tempi, in particolare, sono aumentati progressivamente gli esoneri per le imprese private in ordine all'assunzione di soggetti appartenenti alle categorie protette, di cui alla legge n. 482 del 1968;

tenuto conto che la nuova normativa ormai da tempo all'esame del Parlamento segna una sostanziale stasi, per cui i tempi di approvazione non sembrano ancora immediati,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga di riservare maggiore attenzione nel valutare le richieste di esonero dall'assunzione di soggetti appartenenti alle categorie protette, da parte delle imprese interessate, avendo presente la necessità di attuare «collocamenti mirati», in quanto esistono chiaramente sul mercato del lavoro elementi portatori di invalidità, idonei comunque ad assolvere egregiamente ad attività professionali di notevole qualificazione.

(4-06837)

AZZARÀ. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere se sia a conoscenza che circa l'80-90 per cento dei giovani lucani, interessati alla chiamata alle armi con il II contingente 1991, è stato avviato per il prescritto addestramento nei centri di Cuneo, Udine, Trieste, Mortorio Veronese ed altre aree a quelle vicine, con destinazione finale a Pesaro, Chieti, Falconara Marittima e Friuli.

Per quanto concerne la destinazione, l'articolo 1, comma 4, della legge n. 958 del 24 dicembre 1986 stabilisce che il servizio di leva, compatibilmente con le esigenze logistiche delle Forze armate, debba essere prestato presso reparti o unità ubicate nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati.

Tanto premesso, l'interrogante chiede di sapere quali esigenze abbiano indotto l'amministrazione della difesa a superare la disposizione di legge e, in conseguenza, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di assicurare anche ai giovani lucani i diritti previsti dal sunnominato articolo 1 della legge n. 958 del 1986.

(4-06838)

GAROFALO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nello scorso mese di luglio nel comune di Acquappesa in provincia di Cosenza si è verificata una serie impressionante di furti;

che i ladri hanno preso di mira automobili, case, negozi, la farmacia del paese, macchinari edili, la cassaforte della società di gestione delle terme Luigione;

che i fatti sopra richiamati hanno suscitato allarme e preoccupazione fra i cittadini del comune e fra i numerosi villeggianti;

che l'attività investigativa non è servita finora a scoprire gli autori dei numerosi reati e che appare non sufficientemente efficace l'attività di prevenzione,

l'interrogante chiede di sapere quali misure si intenda adottare per impedire il ripetersi dei fatti delittuosi, per assicurare alla giustizia gli autori dei reati, per garantire la tranquillità e la sicurezza dei cittadini di Acquappesa e degli altri cittadini che vi soggiornano.

(4-06839)

AZZARÀ. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in data 15 maggio 1991 è stato soppresso l'ufficio reclutamento presso il distretto di Potenza, evidentemente anticipando un disegno di legge in discussione in questi giorni al Senato, che prevede la riorganizzazione degli uffici di leva;

che il disegno di dividere la Basilicata, accorpendo le funzioni degli uffici reclutamento di Potenza a Salerno e di Matera a Bari, contrasta con il principio che tende alla regionalizzazione non solo degli enti locali ma di tutte le strutture che comunque concorrono alla unità e alla omogeneizzazione della realtà regionale in tutte le sue componenti;

che la decisione è ancor più grave, ove si consideri che anticipa un disegno di legge che esprime una volontà amministrativo-burocratica che non tiene conto delle realtà socio-politiche di ciascuna regione, dando per scontata l'approvazione di un disegno di legge sul quale il Parlamento ha ancora il diritto di esprimersi;

che la soppressione dell'ufficio reclutamento, ancor più quella del consiglio di leva, crea disfunzioni e gravi disagi per i giovani lucani che si vedono negato un servizio che, proprio perchè è obbligatorio, dovrebbe essere nella più piena disponibilità e di facile accesso a tutti,

il sottoscritto chiede di interrogare a tale proposito il Ministro della difesa.

(4-06840)

POLLICE. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Considerati i problemi urbanistici ed ambientali della fascia costiera tirrenica ed i programmi di grande viabilità sostenuti da forze politiche ed amministrazioni locali della zona, con particolare riferimento al progetto di costruzione della superstrada «variante Aurelia» nel tratto fra Livorno e Quercianella, che ha ottenuto recentemente un cospicuo finanziamento con i fondi e le procedure previste per le cosiddette «Colombiadi» del 1992;

preso atto che è già in fase avanzata di costruzione il tronco autostradale (A12) fra Livorno e Cecina, sul tracciato interno per le valli del Tora e del Fine;

considerato che l'attivazione di quest'ultima opera soddisferà le esigenze di tutti i traffici a lunga e media distanza attualmente sopportati in questo tratto dalla strada statale n. 1 Aurelia, lasciando insoluti solo i problemi di mobilità locale ed urbana nella città di Livorno e nel tratto di costa Livorno e Castiglioncello-Rosignano;

rilevato che tale opera, oltre a non avere effettiva pertinenza con le manifestazioni per il V centenario della scoperta dell'America («Colombo '92»), non potrà comunque essere ultimata ed aperta al traffico entro la data del 27 febbraio 1992, stabilita (decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito dalla legge 29 maggio 1989, n. 205) come termine massimo per il completamento e l'attivazione delle opere approvate con le procedure speciali previste per i lavori inerenti le cosiddette «Colombiadi» del 1992;

sottolineato che l'eccezionale valore dell'ambiente naturale ne richiede la più attenta e rigorosa protezione, che deve essere assolutamente preminente rispetto ai progetti di infrastrutture viarie: tanto più dopo il disastroso incendio dell'estate scorsa;

ponendosi l'esigenza di un programma serio ed urgente di recupero naturalistico e di riequilibrio ecologico spontaneo, finalizzati all'indilazionabile istituzione di quel Parco delle colline livornesi che dovrebbe rappresentare per tutti il più importante obiettivo di assetto territoriale in questa zona;

considerato ancora:

che un'infrastruttura come una superstrada (quattro corsie e svincoli a livelli differenziati) non trova giustificazioni valide della spesa e dell'impatto ambientale e comporta tempi di esecuzione molto più lunghi di quelli di una strada a due corsie finalizzata preminentemente al traffico locale ed al recupero dell'ambiente;

che una strada a quattro corsie (superstrada chiusa, prevista per uno scorrimento veloce nord-sud) non è adatta a servire bene una mobilità a carattere urbano e locale, non è utilizzabile da tutti i veicoli, non si collega facilmente ad aree di parcheggio lungo il suo percorso se non mediante complessi svincoli, non si presta ad una selezione del traffico che tenda ad escludere quello dei veicoli pesanti, nè alle limitazioni di velocità che sono necessarie per la sicurezza di un traffico locale ed urbano, oggi più volte interessato da gravi incidenti sulla variante,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario far rivedere il progetto di superstrada a quattro corsie fra Salviano e Chioma in provincia di Livorno;

2) se non ritengano che la realizzazione di due corsie con caratteristiche di strade aperte non sia più che sufficiente e maggiormente funzionale per la viabilità locale;

3) se non ritengano che la superstrada a quattro corsie sia compatibile con le aree protette attraversate.

(4-06841)

STRIK LIEVERS, CORLEONE, BOATO, MARIOTTI, MODUGNO, CUTRERA. – *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* – Premesso:

che da molto tempo prima della istituzione del Parco delle Groane esiste un'area demaniale occupata da un deposito di munizioni (chiamato polveriera di Ceriano), posta fra il comune di Ceriano Laghetto e il comune di Solaro (Milano);

che per decenni i due comuni interessati hanno chiesto l'allontanamento della polveriera; con l'istituzione del Parco si è avviata una trattativa con l'Esercito e, nel 1990, si sono create le condizioni per la chiusura dell'impianto militare;

che il Piano territoriale del Parco delle Groane (approvato con legge regionale 25 agosto 1988, n. 43) prescrive che una volta dismessa l'attività militare debba essere favorita l'estensione della sua destinazione a riserva naturale orientata a tutti i terreni che ne abbiano i requisiti;

che l'ex polveriera, per le sue caratteristiche morfologiche e ambientali, per la sua localizzazione territoriale e per la sua destinazione urbanistica, trova nell'inquadramento fra le strutture funzionali del Parco delle Groane la sua più logica e naturale ipotesi di riuso;

che desta viva preoccupazione l'eventualità dell'abbandono dell'insediamento che potrebbe portare ad un degrado irreversibile dello stesso, con il rischio di insediamenti di attività incompatibili;

che il consorzio di gestione del Parco e i due comuni interessati hanno congiuntamente avanzato richiesta affinché il deposito venga loro assegnato, anche in affitto simbolico, per la realizzazione del centro operativo del Parco,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno accettare la richiesta dei comuni e del consorzio e favorire quindi – anche in forza di un provvedimento temporaneo e provvisorio – l'immediato subentro dei richiedenti alla autorità militare (ovviamente, non appena divenga definitiva la dismissione della custodia da parte della stessa) nella gestione della ex polveriera, anche al fine di evitare insediamenti abusivi ovvero un uso illecito della stessa;

quali provvedimenti intendano adottare affinché l'insediamento militare e l'area demaniale sulla quale sorge vengano affidati in via definitiva al consorzio che potrà finalmente destinare a centro operativo del Parco la ex polveriera, e garantire inoltre che i terreni facenti parte dell'area demaniale vengano conservati a bosco naturale.

(4-06842)

CARDINALE, PETRARA. – *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Per conoscere il giudizio, nella sua specifica responsabilità, sull'attuazione dell'accordo di programma per la reindustrializzazione e la realizzazione di un parco tecnologico nell'area della Val Basento, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 117 del 30 dicembre 1987, in particolare per quanto attiene:

alle somme erogate a Enichemfibre ed Enichem-ANIC per l'acquisizione da parte del consorzio ASI di Matera dei cespiti, somme,

come indicato nell'accordo di programma, da reinvestire in attività produttive aggiuntive;

alle somme finora non impegnate e «trasferite» nel bando di concorso espletato dal consorzio ASI per la progettazione in concessione del parco tecnologico;

all'utilizzo della somma di 6,119 miliardi prevista nell'accordo di programma per «studi, progettazioni, consulenze ed oneri vari».

Per quest'ultima voce si chiede di conoscere:

le somme finora liquidate per spese di funzionamento del comitato di coordinamento e la relativa ripartizione (compenso ai componenti il comitato, rimborso spese per missioni, eccetera); per spese per incarichi di consulenza affidati; per spese per eventuali progetti e studi affidati; per spese per l'eventuale personale convenzionato o assunto;

i criteri adottati per la scelta dei consulenti, dei progettisti e del personale convenzionato o assunto;

l'organo che ha deliberato le singole spese;

l'organo di controllo che ne ha reso eseguibili gli atti e le relative determinazioni.

(4-06843)

CONDORELLI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* –

Premesso:

che nell'Europa centro-settentrionale vivono molte comunità italiane, che in più occasioni hanno vivamente manifestato l'intenzione di mantenere contatti con la madrepatria;

che sono sempre più numerosi i cittadini italiani che si recano, anche per periodi non brevi, nell'Europa centro-settentrionale per ragioni di lavoro, di studio e di turismo;

che la RAI-TV, contrariamente alle aziende pubbliche radiotelevisive di altri paesi (Francia, Germania, Gran Bretagna) non ha mai predisposto un vero servizio di trasmissioni in onda corta in lingua italiana verso l'Europa, avendo solo trasmettitori di limitata potenza, che diffondono programmi per meno di un'ora al giorno,

si chiede di conoscere:

1) i motivi per i quali i servizi radiofonici per i programmi per l'estero della RAI-TV non pongano a disposizione delle collettività italiane in Europa un servizio di trasmissioni in onda corta;

2) se esistano programmi per potenziare i trasmettitori di trasmissioni in onda corta.

(4-06844)

POLLICE. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che il consiglio comunale di Livorno è intervenuto sui problemi ambientali e della precaria vivibilità presente nei quartieri attraversati dalla via Aurelia «urbana» (La Rosa, Ardenza, Antignano);

considerato che la maggior fonte di inquinamento acustico ed atmosferico nel centro urbano deriva dal traffico automobilistico e

quindi che il maggior problema della vivibilità specie nei quartieri attraversati dalla via Aurelia è il traffico veicolare;

rilevato che dai dati forniti dalla USL n. 13 di Livorno si rileva che l'inquinamento acustico ed atmosferico colpisce lungo la via Aurelia con valori nettamente superiori al resto della città (il livello medio del rumore rilevato da Barriera Roma ad Antignano nelle ore diurne è di 73 decibel);

ritenuto che il transito dei mezzi pesanti è il principale responsabile dell'inquinamento acustico ed atmosferico nei centri urbani attraversati dalla via Aurelia,

si chiede di sapere se non intenda attivarsi affinché sia disposto:

1) il divieto di transito dei mezzi pesanti nel tratto della via Aurelia da Barriera Roma a Chioma;

2) una rapida ed attenta applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° marzo 1991 sui «limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno»;

3) che tutti i dati rilevati di inquinamento (acustico ed atmosferico) presenti in città siano resi pubblici ed esposti periodicamente nei quartieri.

(4-06845)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che come dallo stesso riferito in precedente interrogazione, presso la USL n. 25 di Noto (Siracusa) la carenza cronica di personale sanitario e infermieristico si è accentuata e resa insostenibile dal sopraggiungere della stagione estiva per l'incremento massiccio della popolazione, dovuto all'arrivo dei villeggianti che si aggiungono alla normale utenza;

considerato:

che, da un dettagliato rapporto del direttore sanitario dell'ospedale di Avola (Siracusa), viene espressamente denunciata la precaria consolidata situazione di emergenza del presidio ospedaliero, dotato tra l'altro di 270 posti-letto, di cui ne possono essere utilizzati appena 146, dove il rapporto infermiere-ricoverato è di 1 a 20, contrariamente ai disposti delle leggi sanitarie che stabiliscono tale rapporto nella misura di 1 a 5;

che il presidio ospedaliero di Avola in atto non può assolvere alle legittime esigenze della utenza per la citata carenza di organico (30 medici e 40 infermieri per 200 degenti) e che analogo caso ha creato enormi disservizi di cui si sono occupate anche la stampa e la televisione, all'ospedale «Trigona» di Noto, sempre nella USL n. 25 di Noto, con la giustificata presa di posizione del primario di ortopedia;

poiché si è da tempo in attesa che la regione siciliana approvi la nuova pianta organica, potenziando gli organici dei nosocomi di Noto ed Avola, e infine l'apertura del già completato ospedale di Pachino (Siracusa),

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per avviare a soluzione, in tempi celeri, i citati improrogabili problemi.

(4-06846)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01608, del senatore Diana, sulle erogazioni degli aiuti comunitari per le pratiche di coltivazione e di rimboschimento.

Mozioni, ritiro

Su richiesta dei presentatori è stata ritirata la seguente mozione: 1-00124, dei senatori Mesoraca ed altri.

